

Regione Abruzzo

Comune di Atri

Riserva Naturale Regionale Oasi WWF "Galanchi di Atri"

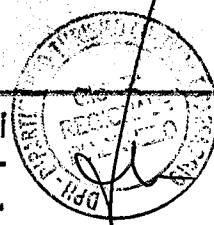
Studio di fattibilità per la formazione del nuovo Piano di assetto naturalistico

(L.R. n. 38/1996)

Progetto Preliminare, 20 luglio 2011



Il presente atto, composto di
n. fogli e di n. 23 fac-
ciate è conforme all'originale.



ALL. 15

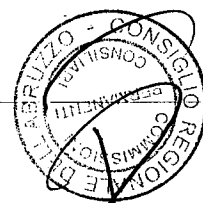
STUDI DI SETTORE

COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

a cura di Caterina Marina Sciarra, Augusto De Santiis

Approvato con Delib. C.C. N° 2 DEL 28.01.2016

Esame Osservazioni Delib. C.C. N° 31 DEL 2.11.2016



R.U.P. e coordinamento:

Arch. Gino Marcone (Ufficio Urbanistico Comunale)

Consulenze scientifiche:

Prof. Fabio Conti, Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università di

Camerino, con F. Bartolucci, M. Iocchi

Prof. Piero Rovigatti, DART, facoltà di Architettura, Università di

Chieti - Pescara, con G. De Benedittis, M. Colteluono

WWF Abruzzo: A. De Santis, C. Sciarra, A. De Ascenti

Setti, S. Ciabò, D. Casarà

Comune di Atri: Arch. Gino Marcone, Arch. E. De Luca (consulente

esterno)

Siti di riferimento:

<http://www.comune.atri.te.it/index.asp?todo=proffette>

<http://www.riservagalanchidiatri.it>

Consulente SIT: Serena Ciabò

Elaborazioni in ambiente GIS - SIT: Isida Duka

Segreteria: Ufficio Urbanistico Comunale di Atri

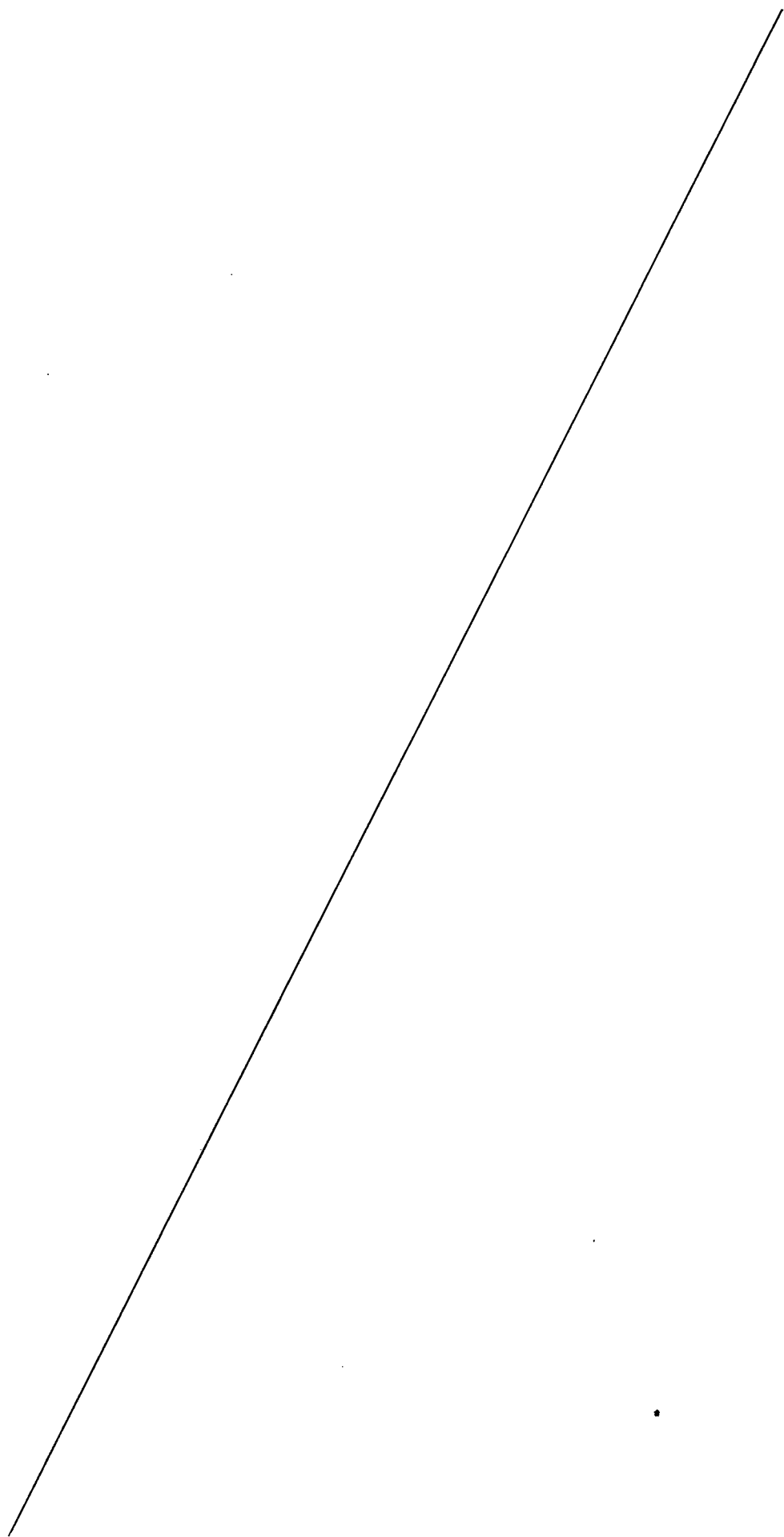
Comunicazione: Caterina Marina Sciarra

Coordinamento scientifico generale:

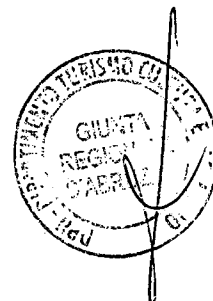
Prof. Piero Rovigatti (DART, Ud'A)

Editing e impaginazione: Arch. Serena Cardoni

12



Introduzione	p. 2
1. I rispondenti e l'Oasi WWF Calanchi di Atri	p. 3
1.1 Caratteristiche dei rispondenti	p. 3
1.2 Conoscenza dell'Oasi WWF Calanchi di Atri	p. 4
1.3 Giudizio personale sull'Oasi WWF Calanchi di Atri	p. 8
2. I rispondenti e le loro proposte	p. 11
2.1 Proposte operative	p. 11
2.2 Giudizio sulle attività svolte e aspetti da valorizzare	p. 14
3. Conclusioni	p. 17
Appendice	
A. Informazione dei cittadini sul Piano d'assetto	
B. Lettera di presentazione e questionario	
C. Tabelle delle frequenze	

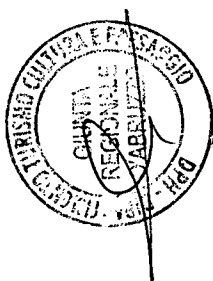


Introduzione

Nel periodo che va dal 24 dicembre 2009 al 31 gennaio 2010 sono state distribuite 450 copie di un questionario ideato e redatto appositamente per la campagna di comunicazione e partecipazione dei cittadini al piano d'assetto della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri.

Le dimensioni sulle quali i rispondenti sono stati chiamati a esprimere la propria opinione riguardano la conoscenza dell'Oasi WWF e la partecipazione alle attività organizzate, il giudizio personale sull'Oasi WWF, le proposte operative per il miglioramento e la soluzione delle maggiori problematiche che affliggono l'Oasi, e infine una sezione con alcune domande sui dati individuali del rispondente¹.

Le modalità con cui l'iniziativa è stata diffusa sono state diverse. Si è data visibilità all'iniziativa per mezzo dell'installazione di tre cassette nido decorate e dotate di un facsimile di questionario, collocate in punti nevralgici del paese: piazza Duchì d'Acquaviva, vicino l'Ufficio amministrativo della Riserva; all'ingresso della Villa Comunale, luogo scelto per suscitare curiosità in chi era a passeggio in Villa e dare la possibilità di fermarsi e leggere le informazioni riportate sulla cassetta e presso il parcheggio antistante il palazzetto dello sport, scelto per la praticità di chi volesse raggiungere la cassetta in automobile.



I media di comunicazione attraverso cui è stata promossa l'iniziativa sono stati il sito web della Riserva Calanchi di Atri (www.riservacalanchidiatri.it), e il gruppo dell'Oasi presente su Facebook (Oasi WWF Calanchi di Atri). Sul periodico comunale Atrinforma, inoltre, è comparso un articolo atto a informare i cittadini dell'iniziativa in corso.

¹ Per maggiori informazioni sul questionario vedi Appendice

Di fondamentale importanza, inoltre è stata la comunicazione informale dell'iniziativa: si sono confermati importantissimi centri di aggregazione e informazione i bar e altri esercizi commerciali e l'Associazione Studentesca Atriana (A.S.A.) come anche la consegna dei questionari porta a porta, presso le abitazioni dei cittadini residenti nel centro storico/prima periferia del comune di Atri.

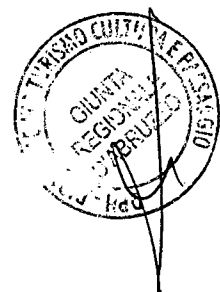
I questionari restituiti al termine della campagna di raccolta sono stati 126 (28% dei questionari distribuiti). Trattandosi di un questionario autosomministrato, il cui campione è costituito da coloro che hanno risposto volontariamente alle domande, i 126 casi danno luogo a un campione non probabilistico, che come tale non può dirsi rappresentativo della popolazione oggetto di studio. Ecco perché in sede di analisi e interpretazione dei dati raccolti non parleremo di cittadini atriani, ma di rispondenti.

1. I rispondenti e l'Oasi WWF Calanchi di Atri

1.1 Caratteristiche dei rispondenti

Abbiamo scelto di non individuare un target mirato cui indirizzare il questionario, il campione è, perciò, costituito da coloro che hanno scelto spontaneamente di rispondere. È bene, comunque, presentare il nostro campione analizzando dapprima le variabili oggettive, relative ai dati individuali.

Rispetto al sesso abbiamo un campione omogeneo, i maschi sono 62 e le femmine 63, solo uno dei rispondenti non ha specificato il proprio sesso. Non è altrettanto omogenea la distribuzione delle fasce d'età, l'età media, infatti è di 40 anni, e ci troviamo di fronte a una elevata deviazione standard. L'età minima dei rispondenti è 14 anni e la massima di 80. La seguente rappresentazione grafica ci permette di visualizzare le varie classi d'età che costituiscono il campione oggetto di studio: abbiamo considerato nella categoria dei "giovani" tutti coloro che hanno dichiarato un'età compresa tra 14 e 34 anni; sono "adulti" tutti coloro che hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni; sono "anziani" tutti coloro che hanno un'età che va dai 55 anni in su.



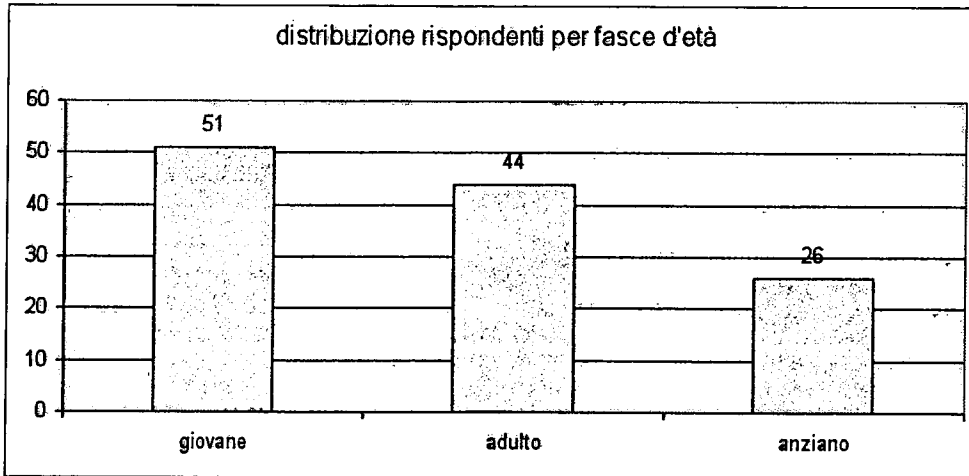


Fig. 1 Istogramma delle fasce d'età dei rispondenti in frequenze assolute

Dai valori assoluti riportati sul grafico è evidente che le fasce che hanno risposto con maggiore frequenza al questionario sono quelle dei "giovani" e degli "adulti", meno frequenti gli "anziani". Questo è sia perché i giovani sono più abituati e più disposti a dedicare il proprio tempo a rispondere a questionari e quiz e trovano tale attività molto meno faticosa rispetto alle altre due fasce d'età, ma si può anche ipotizzare una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali che le giovani generazioni hanno sviluppato. In figura 2 abbiamo la percentuale di rispondenti ripartiti per sesso e fasce d'età. Per le tre fasce d'età abbiamo uno scarto minimo tra percentuale di maschi e femmine che hanno risposto al questionario, lo scarto maggiore si riporta tra gli adulti, in cui le femmine sono superiori ai maschi di 5 punti percentuali.

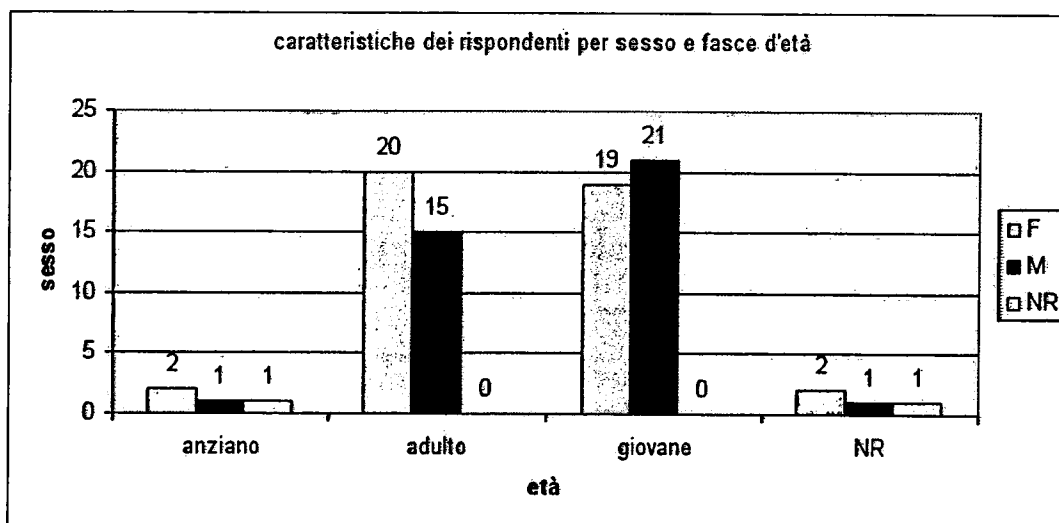
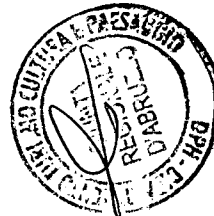


Fig. 2 Istogramma delle caratteristiche dei rispondenti per sesso e fasce d'età in percentuale



La zona di residenza da cui proviene la maggior parte dei questionari è quella del centro e prima periferia, un dato attendibile, poiché i questionari sono stati distribuiti in questa specifica zona e si è tentato di ovviare all'assenza di copertura delle contrade e frazioni attraverso la campagna di distribuzione e informazione attuata all'interno degli esercizi commerciali e sul web. Grazie a ciò, infatti, abbiamo raccolto 9 questionari dalle contrade e 6 dalle frazioni a fronte di 100 questionari provenienti dalle zone del centro e della prima periferia (che sono anche le zone più densamente abitate dell'intero comune) e 10 provenienti dai residenti nei limitrofi comuni di Pineto e Silvi.

1.2 Conoscenza dell'Oasi WWF Calanchi di Atri

Per avere un quadro di quanto l'Oasi WWF sia conosciuta, frequentata e sentita come propria, con la prima domanda si chiede al rispondente di autovalutare la propria conoscenza dell'Oasi WWF Calanchi di Atri. Di seguito riportiamo una tabella con i valori ottenuti dal calcolo delle frequenze assolute e percentuali.

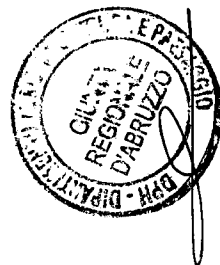
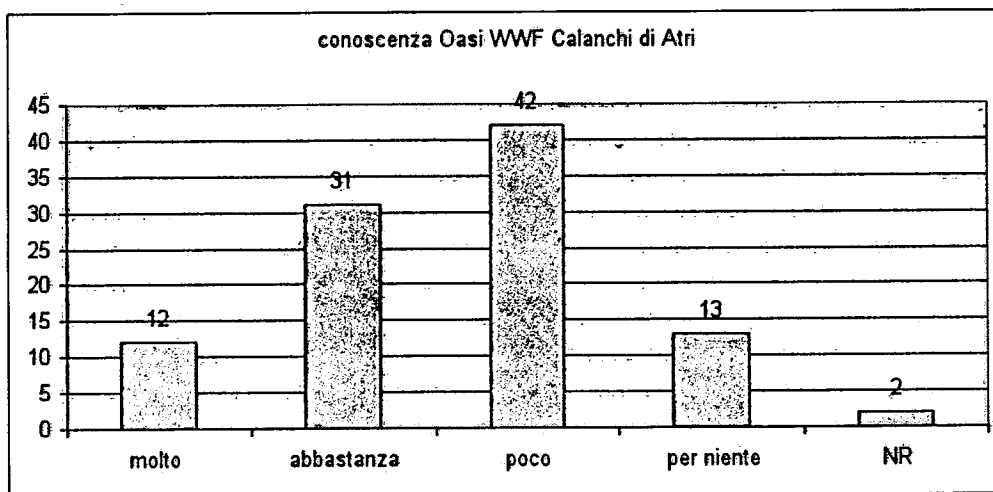


Fig. 3 Istogramma su quanto i rispondenti conoscano l'Oasi WWF Calanchi di Atri in valori percentuali

La maggior parte dei rispondenti (42%) dichiara di conoscere poco l'Oasi.

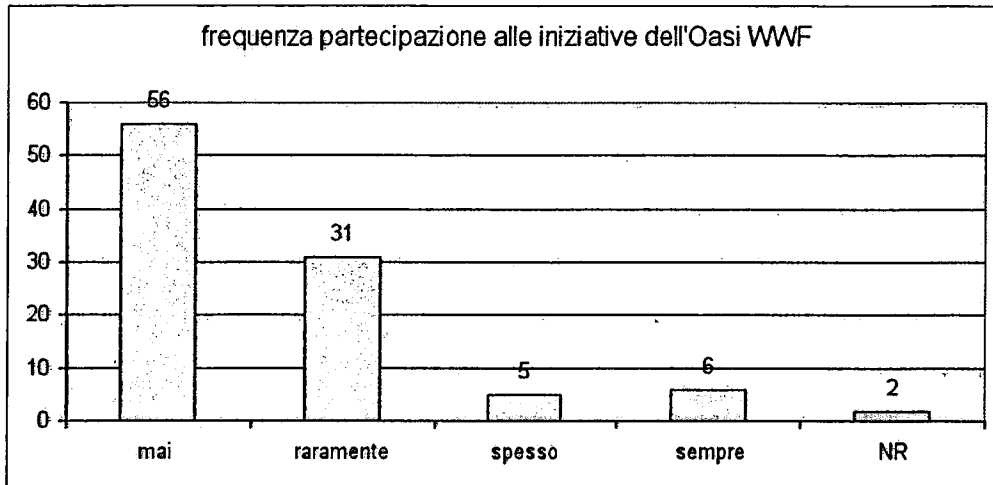


Fig. 4 Istogramma sulla frequenza di partecipazione alle iniziative promosse dall'Oasi durante l'anno in valori percentuali

Quando, poi si chiede con che frequenza abbiano occasione di partecipare alle attività promosse dall'Oasi, la modalità di risposta scelta più di frequente è mai, come si legge dai risultati riportati in figura 2.

Da questi primi dati ipotizziamo che sarà difficile ottenere una frequenza elevata di persone che sappiano in cosa consiste il piano d'assetto. Infatti, coloro che dichiarano di non saperlo sono 99 (79%) rispondenti su 126, a fronte di 24 (19%) persone che lo sanno e 2 (2%) di non risposte.

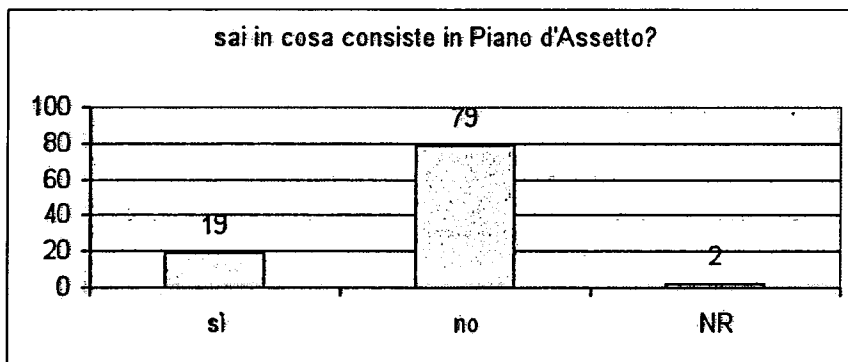
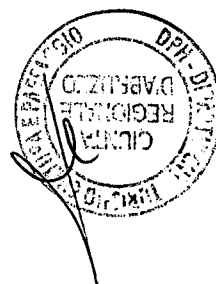


Fig. 5 Istogramma sulla conoscenza di cosa sia e della funzione svolta dal Piano d'Assetto in percentuale

Questi risultati, presi isolatamente, ci farebbero supporre che ci sia un forte disinteresse dei rispondenti nei confronti della riserva. Ma nel momento in cui si chiede la propensione a ricevere maggiori informazioni sulle attività del Piano d'Assetto, ecco che 103 individui (82%) rispondono di desiderare ricevere maggiori informazioni per conoscere meglio il documento e i suoi contenuti.



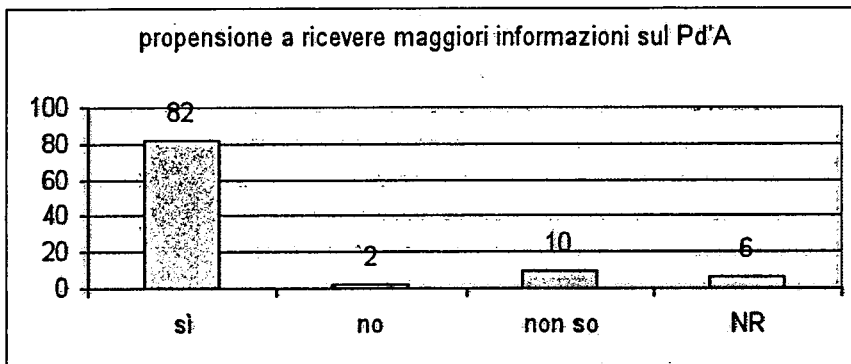


Fig. 6 Istogramma sulla propensione a ricevere maggiori informazioni sul Piano d'Assetto in percentuale

C'è da chiedersi, allora quale sia il problema di fondo di un tale risultato. Uno dei limiti del questionario, di cui ci siamo accorti in sede di analisi, sta nell'assenza di una domanda mirata a indagare le motivazioni alla risposta di cui sopra². Proveremo a interpretare questo risultato ipotizzando che il principale motivo di una tanto scarsa partecipazione alle attività della riserva sia una nostra responsabilità. A tal proposito ci serviamo della risposta sui problemi che rendono poco ospitale l'Oasi. Uno dei problemi che rendono poco ospitale l'Oasi, subito dopo il problema strutturale delle strade, è proprio quello dell'insufficienza di informazione, seguito dall'assenza di collegamenti tra paese e oasi. Di seguito, in figura 7, riportiamo la classifica delle problematiche che rendono poco gradevole l'Oasi a giudizio dei rispondenti.

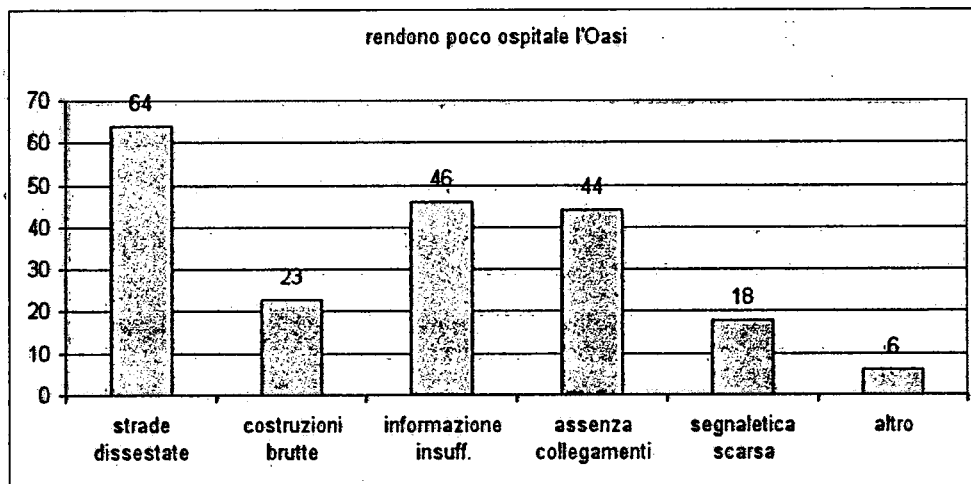
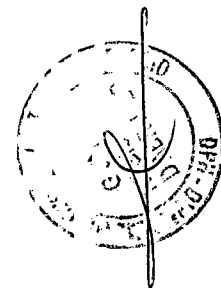


Fig. 7 Istogramma rappresentante le caratteristiche che rendono poco ospitale l'Oasi



² Un item che avrebbe permesso di ovviare al problema è: Se non partecipi mai o partecipi raramente alle iniziative promosse dall'Oasi, perché? problemi di salute, mancanza di tempo, problemi economici, disinteresse, scarsa informazione, iniziative poco interessanti, altro.

Dall'istogramma che segue in figura 8 possiamo interpretare quali siano i media che gli intervistati preferiscono per tenersi informati sulle attività e le iniziative intraprese dalla Riserva, tra le opzioni proposte abbiamo dato la possibilità di scegliere più di una risposta.

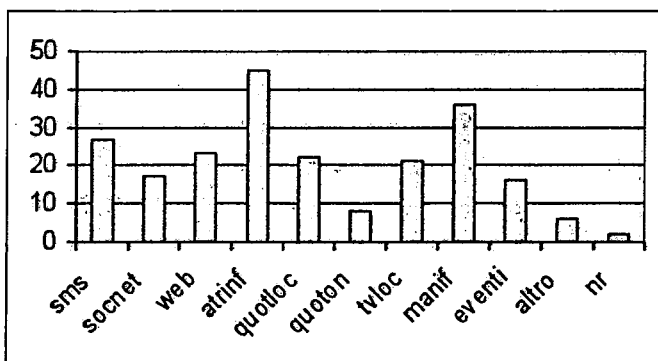


Fig. 8 Iistogramma che riporta le frequenze percentuali dei media che i rispondenti preferiscono per ricevere informazioni

Il mezzo d'informazione che riceve il maggior numero di consensi è il periodico locale Atrinforma, seguito dalle pubbliche affissioni come i manifesti e dagli sms. Un chiaro suggerimento a ritagliare uno spazio di informazione fissa sul periodico comunale. La creazione di una bacheca dell'Oasi in paese, inoltre, potrebbe essere un'idea per condividere con i cittadini le iniziative intraprese. Per gli sms si potrebbe avviare una campagna sms attraverso cui informare delle principali attività cui i cittadini potrebbero essere coinvolti.

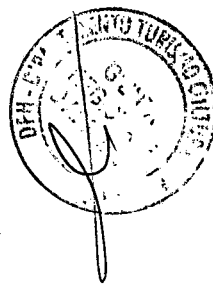
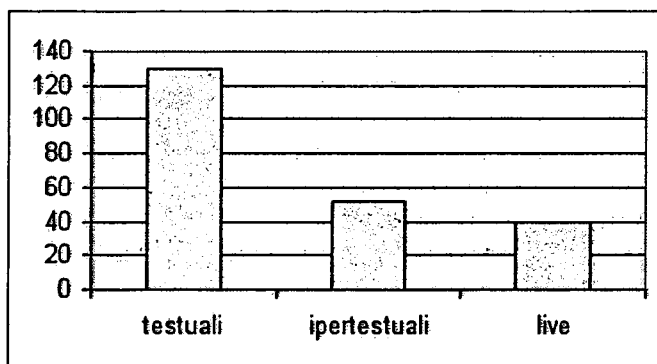
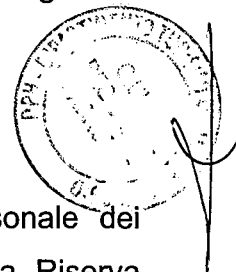


Fig. 9 Iistogramma che riporta le frequenze percentuali dei media preferiti dai rispondenti per ricevere informazioni, raggruppati in tre categorie: testuali, ipertestuali, live

L'istogramma in figura 9 rappresenta graficamente la classificazione che abbiamo effettuato per sintetizzare i mezzi di informazione in tre categorie, a seconda del medium di comunicazione attraverso cui l'informazione viene veicolata: scrittura, immagini, multimedia. Nella categoria "testuali" (130 preferenze) sono compresi Atrinforma, sms, quotidiani locali e manifesti/affissioni. Nella categoria "ipertestuali" (52 preferenze), sono riuniti social network, sito internet, quotidiani online, e le email, suggerite da 4 rispondenti

nella risposta "altro". Nella categoria "live" (39 preferenze) abbiamo sia gli eventi e le manifestazioni organizzate dalla Riserva, sia le trasmissioni sulla televisione locale, oltre al passaparola, suggerimento inserito nella categoria "altro".

Si evince una preferenza per l'informazione diretta, tradizionale. I nuovi media, nonostante la categoria dei giovani sia la più numerosa, per questo genere di comunicazione non sono preferiti, e raccolgono meno della metà dei consensi accordati ai media "testuali". Gli eventi "live", infine, non sembrano avere molta presa sui rispondenti, se non a seguito di una campagna di comunicazione basata sulle prime due categorie.



1.3 Giudizio personale sull'Oasi WWF Calanchi di Atri

La seconda sezione del questionario cerca di raccogliere il giudizio personale dei rispondenti in relazione all'Oasi, analizzando la presenza sul territorio della Riserva "Calanchi di Atri", anche in termini di vantaggi e svantaggi per la popolazione residente. Le medesime domande sono state poste sia per rilevare l'opinione sulla Riserva Naturale in sé, sia per il SIC (Sito di Interesse Comunitario), che abbraccia il territorio della Riserva e le zone limitrofe. Le risposte sono state suddivise in vantaggi e svantaggi, rispettivamente per la presenza sul territorio della riserva naturale e del SIC e la loro classifica è riportata di seguito in tabella 1.

	la Riserva sul territorio comunale		il SIC sul territorio comunale	
VANTAGGI				
strumento importante di tutela del territorio e della natura	I	81 (64%)	I	96 (76%)
bene comune da lasciare in eredità alle prossime generazioni	III	51 (40%)	II	53 (42%)
opportunità per i cittadini di Atri	II	57 (45%)	III	40 (32%)
elemento utile per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio	IV	42 (33%)	IV	31 (25%)
altro	VI	3 (2%) attrazione turistica	IX	1 (1%)
SVANTAGGI				
vincolo allo sviluppo del comune di Atri	VII	2 (2%)	VI	3 (2%)
ulteriore onere economico per il comune di Atri	V	4 (3%)	VII	2 (2%)
svantaggio per i cittadini di Atri	VIII	2 (2%)	VIII	1 (1%)
NR	IX	0	V	12 (10%)

Tab. 1 Frequenze assolute e percentuali sui vantaggi e svantaggi della presenza della Riserva Naturale e del SIC sul territorio comunale

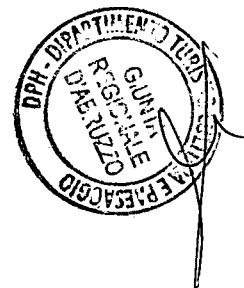
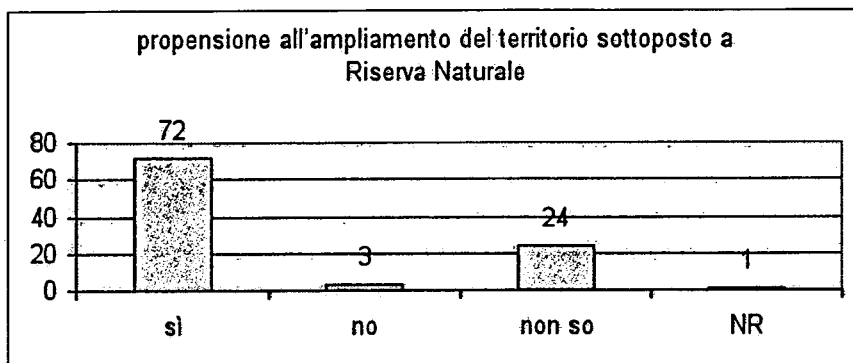


Fig. 11 Istogramma delle frequenze percentuali delle risposte riportate sulla propensione all'ampliamento del territorio sottoposto a Riserva Naturale

Desiderando approfondire la tematica della propensione all'ampliamento della porzione di territorio sottoposto a riserva naturale, abbiamo elaborato una nuova variabile, CONOSC, in cui abbiamo riunito i rispondenti che dichiarano di conoscere la riserva "molto" e "abbastanza", codificandoli con il numero "1" e coloro che dichiarano di conoscere "poco" e "per nulla" la riserva, con il codice "2". In questo modo abbiamo incrociato questa variabile con quella sulla favorevolezza o meno all'ampliamento della riserva e dai risultati riportati nell'istogramma 11 si evince che, sia per coloro che conoscono, sia per coloro che non conoscono la riserva, la mediana cade sul sì all'ampliamento. Coloro che non conoscono la riserva sono, tuttavia, più cauti nell'esprimere giudizi in merito, per questo motivo il 19% sceglie la risposta "non so".

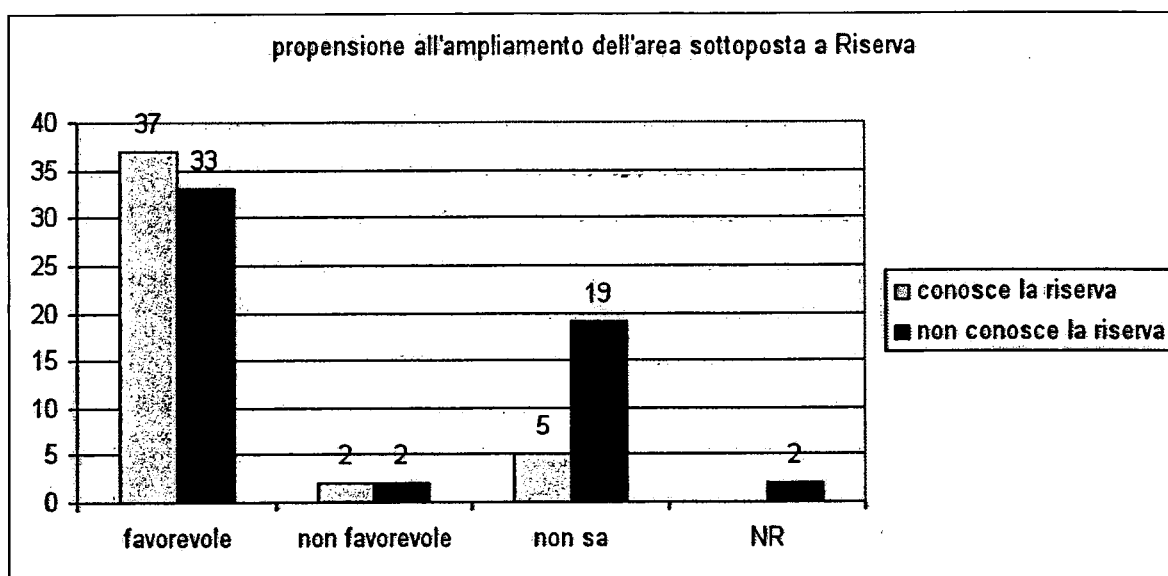


Fig. 12 Istogramma sulla propensione all'ampliamento dell'area sottoposta a Riserva naturale in percentuale

2. I rispondenti e le loro proposte

2.1 Proposte operative

La terza sezione del questionario è dedicata alle proposte operative: iniziative da intraprendere, fattori da valorizzare, critiche e suggerimenti.

Come è emerso anche dalle risposte precedenti, è forte la percezione che la Riserva sia uno strumento di promozione del territorio anche a livello turistico. In Atri, tuttavia, è noto che le strutture ricettive siano insufficienti a fronteggiare un'eventuale prospettiva di sviluppo turistico³. A tale scopo abbiamo chiesto quale sia la soluzione più adatta per la creazione di strutture ricettive sul territorio atriano.

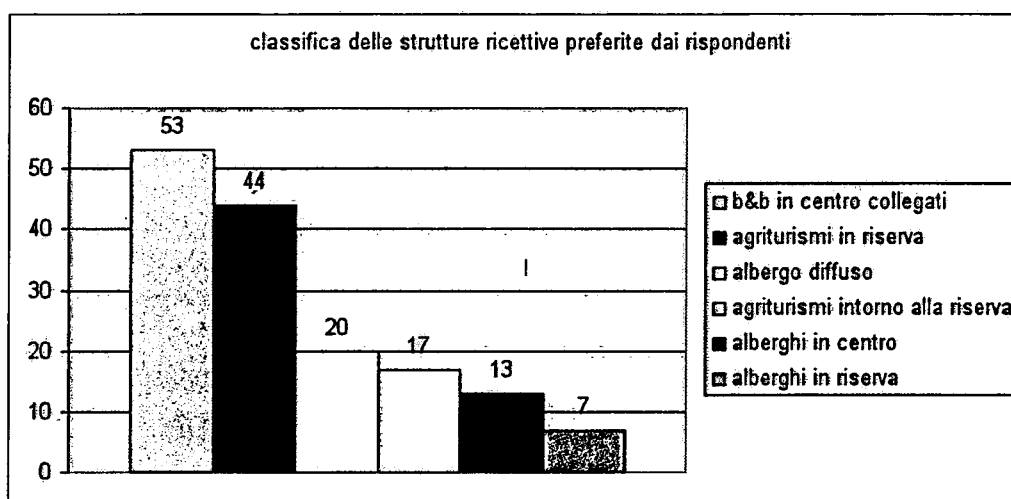
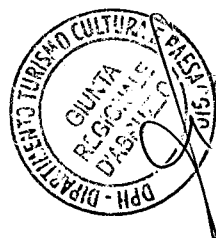


Fig. 13 Istogramma percentuali e classifica sulle migliori soluzioni per ampliare l'offerta di strutture ricettive in Atri

La creazione di bed&breakfast nel centro storico collegati alla Riserva attraverso un percorso a piedi e/o navette è la soluzione che riceve il maggior numero di consensi, è in questa categoria, infatti, che cade la mediana. Sempre nella prospettiva di collegare il centro storico alla Riserva, abbiamo sottoposto il problema ai rispondenti, chiedendo loro quali mezzi di trasporto preferirebbero per raggiungere l'Oasi e quali siano quelli che meglio potrebbero soddisfare le esigenze di mobilità dei turisti.



³ Report focus group n. 6, TURISMO E CULTURA, piano strategico della città di Atri "L'avventura delle idee", p. 8

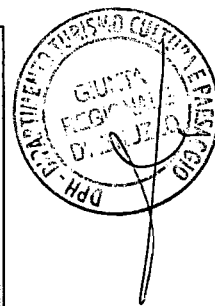
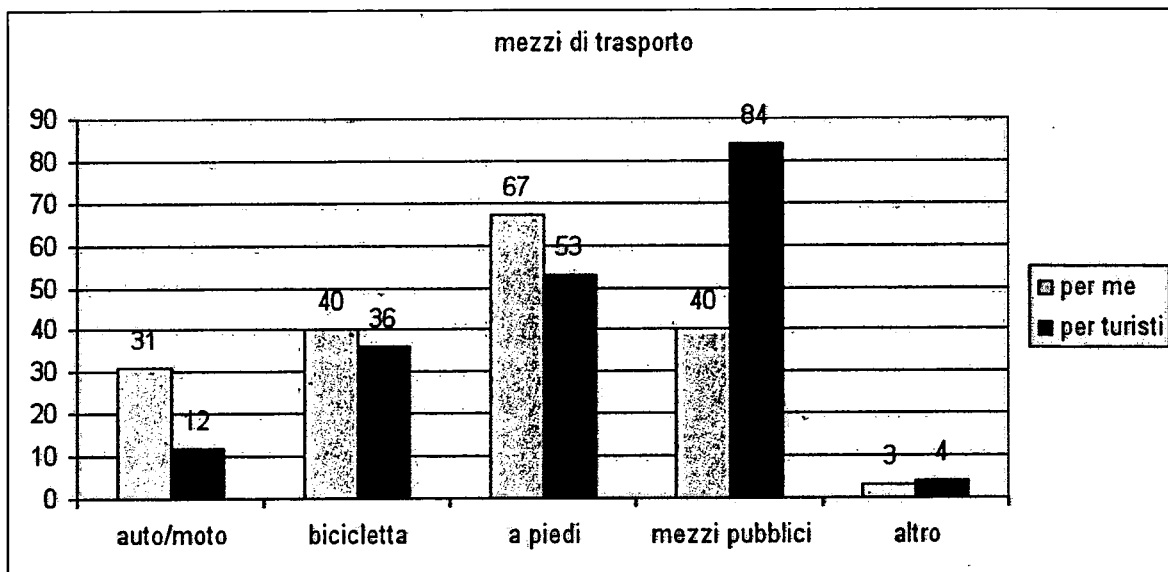


Fig. 14 Istogramma con le frequenze percentuali sulla scelta dei mezzi di trasporto per raggiungere l'Oasi, per i turisti e per sé

È piuttosto evidente dall'istogramma in figura 14 che la scelta dei rispondenti ricada sulla mobilità a piedi per i cittadini e sui mezzi pubblici per i turisti. Nella categoria "altro", si specifica la necessità di creare collegamenti tra paese e oasi con l'ausilio di mezzi ecologici, come bus navette, mentre uno dei rispondenti suggerisce attività equestri per collegare l'Oasi al centro storico del paese.

La mobilità non solo dal centro storico del paese all'Oasi, ma anche quella interna ad essa è stata oggetto del questionario. Si è chiesto ai rispondenti di suggerire una strategia per la circolazione stradale all'interno dell'Oasi, tenendo presente la scarsità delle risorse economiche e i costi ingenti della manutenzione delle numerose strade, soggette a continua erosione. Fornire una risposta a questa domanda non è stato facile, poiché molti dei rispondenti hanno ammesso di non conoscere bene la riserva. Pertanto la frequenza di non risposte è piuttosto elevata, come anche la soluzione "fuga" di tenere il vigente piano delle strade. Non mancano, però, specifici suggerimenti per ovviare alla problematica, fortemente sentita da tutti coloro che hanno visitato la riserva almeno una volta. C'è chi suggerisce di lasciare aperta la circolazione ai mezzi di coloro che abitano e lavorano all'interno della riserva e chiuderla agli esterni. Chi propone di cambiare il piano di gestione delle strade realizzando opere più durature che fungano da investimento, diminuendo i costi di manutenzione. Il tutto coadiuvato dalla chiusura al traffico di mezzi pesanti, punendo i trasgressori con multe salate, di cui una parte andrebbe a integrare il budget della riserva. Un'altra proposta è quella di asfaltare Valle Piomba, strada comm.le Rocciole Foglietta e Fonte Straccia. Mentre S. Paolo e strada comm.le S. Romualdo- Atri,

andrebbero lasciate in terra battuta per permettere il passaggio di automezzi. Un altro suggerimento consiste nella proposta di creare più accessi alla riserva, anche esclusivamente pedonali.

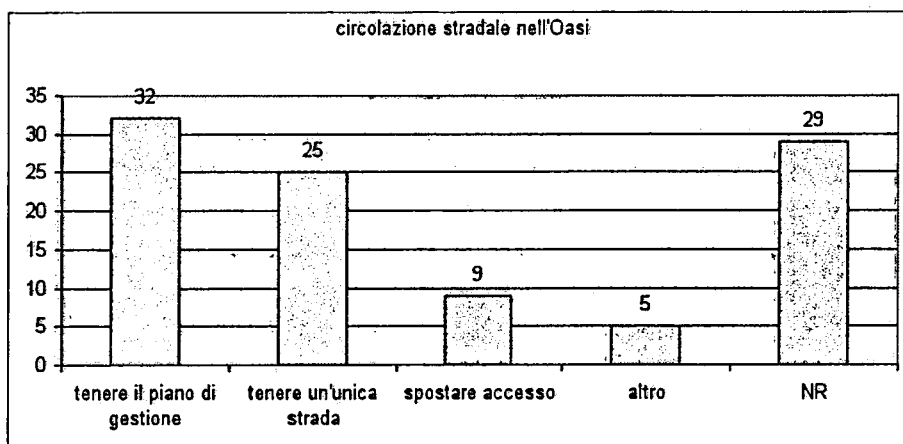


Fig. 15 Istogramma sulle proposte di soluzione al problema della circolazione stradale all'interno dell'Oasi in percentuale

Da un raffronto tra coloro che dichiarano di conoscere l'Oasi e coloro che dichiarano di non conoscere l'Oasi, come illustra l'istogramma riportato di seguito in figura 16, si nota che sono in pochi coloro che si assumono la "responsabilità" di proporre una soluzione al problema. Per chi conosce l'Oasi, infatti, la risposta "fuga" maggiormente scelta è quella della non risposta, mentre, per chi non la conosce, si è propensi a scegliere di tenere il vigente piano di gestione delle strade. Tra le altre proposte, per chi conosce l'Oasi, quella di tenere il vigente piano di gestione e quella di chiudere alla circolazione le strade più dissestate lasciando aperta un'unica strada, sono le soluzioni che riportano le percentuali più alte di consensi, entrambe con l'11% di preferenze.

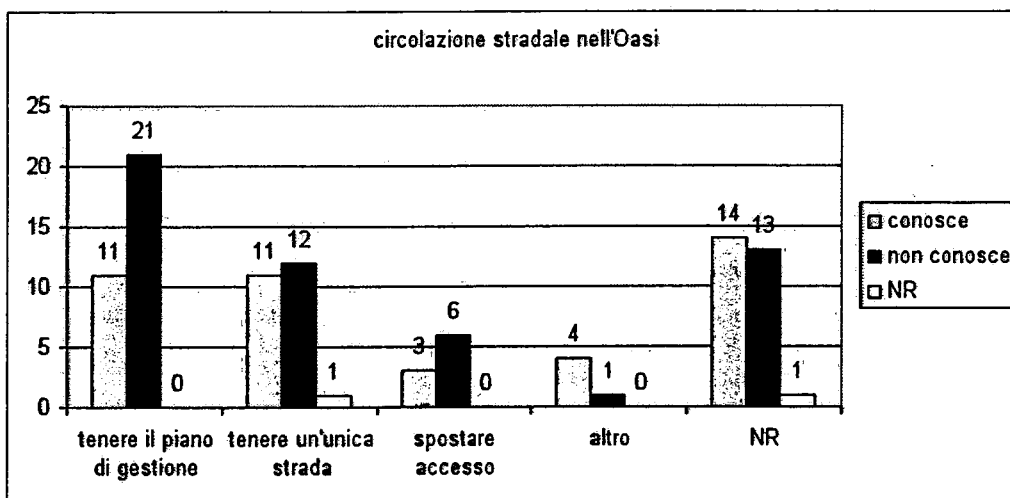


Fig. 16 Istogramma sulle possibilità di gestione della circolazione stradale all'interno dell'Oasi in percentuale



2.2 Giudizio sulle attività svolte e aspetti da valorizzare

Per avere un riscontro di pubblico sul gradimento delle attività organizzate dalla Riserva, anche al fine di riproporre quelle che hanno avuto un riscontro di pubblico migliore, abbiamo chiesto a ciascun rispondente di indicare le attività e il rispettivo giudizio, su una scala di punteggio da 0 a 5, alle quali abbia partecipato negli ultimi anni. Di seguito riportiamo con l'ausilio grafico di un istogramma il numero di partecipanti per ogni attività inserita nell'elenco delle risposte e il voto medio che ad essa è stato attribuito.

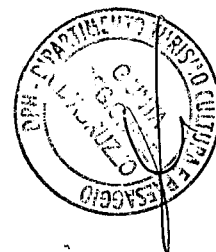
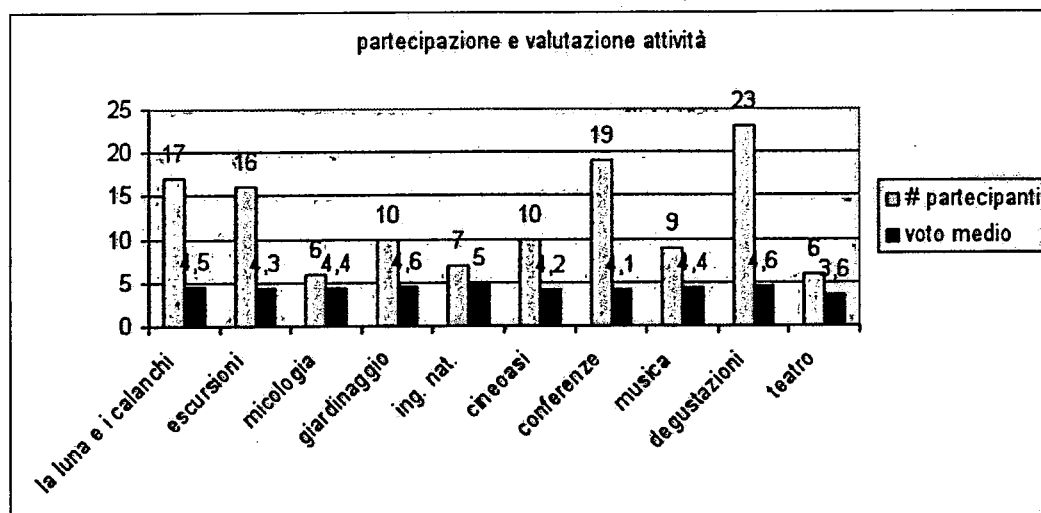


Fig. 17 Istogramma raffigurante il numero di partecipanti a attività organizzate dalla Riserva e voto medio per ciascuna di esse

La serata di degustazioni dei prodotti alimentari, locali e non, che si è tenuta presso la villa comunale in occasione del Bioexpò, è l'iniziativa che ha avuto il maggior numero di partecipanti e il punteggio più alto tra le iniziative aperte ad un pubblico vasto. La seconda manifestazione pubblica con il maggior numero di partecipanti è quella delle conferenze tematiche presso la Villa comunale seguita dalla passeggiata notturna in Riserva, *la luna e i calanchi*. La luna e i calanchi ha anche una media elevata di gradimento da parte dei rispondenti, seguita a ruota dalle serate di rassegne musicali organizzate presso il centro visite della Riserva.

I corsi di formazione che sono stati organizzati: corso di micologia, di giardinaggio e di ingegneria naturalistica, invece, non possono essere di certo quelli con una maggiore affluenza di pubblico, essendo rivolti a un pubblico esperto e/o a persone interessate all'argomento, che hanno tempo libero da dedicarvi. Ciò nonostante, è proprio un corso di formazione a ricevere il punteggio massimo da coloro che vi hanno preso parte: quello di ingegneria naturalistica, seguito dal corso di giardinaggio e da quello di micologia.

Per migliorare ancora gli standard qualitativi della gestione dell'Oasi era necessario chiedere quali fossero gli aspetti che i rispondenti vedono bisognosi di maggiore valorizzazione. Gli aspetti sui quali abbiamo raccolto le opinioni sono: biodiversità; morfologia; attività archeologiche, economiche e turistiche; attività ricreative.

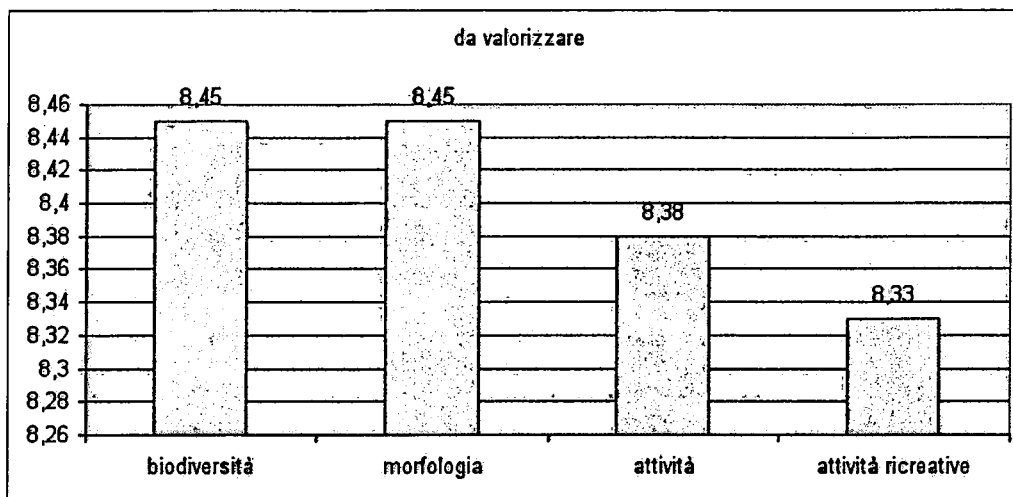


Fig. 18 Istogramma raffigurante quanto sono da valorizzare gli aspetti di biodiversità, morfologia, attività, attività ricreative dell'Oasi, in base al voto medio riportato da ciascuna tipologia

La "biodiversità" e la "morfologia" risultano, a parità di risultato, gli aspetti che i rispondenti ritengono siano da valorizzare al di sopra di tutte le altre. Seguite dalle "attività" e infine dalle "attività ricreative". Ma andiamo ad analizzare, aspetto per aspetto quali siano le caratteristiche di ciascuno di essi che si ritiene debbano essere maggiormente valorizzate.

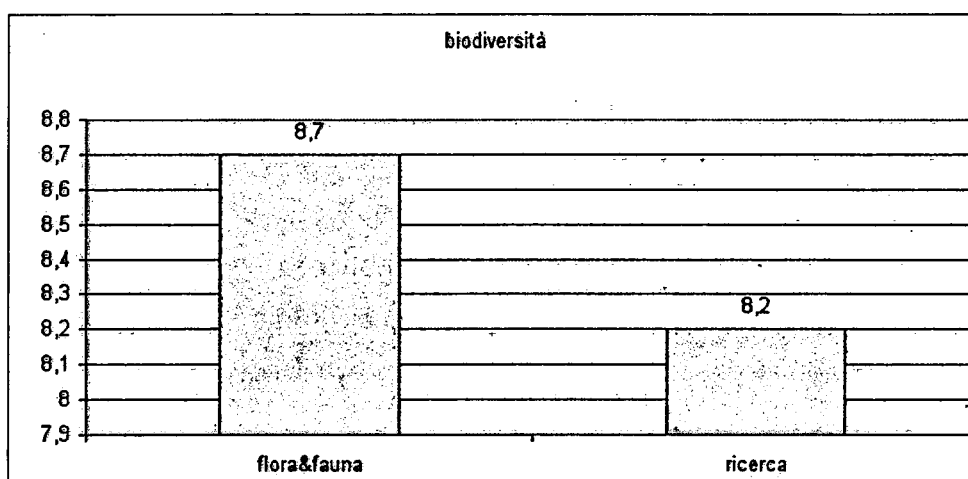


Fig. 18.1 Istogramma sui fattori da valorizzare per gli aspetti di biodiversità, in base al voto medio attribuito dai due fattori che costituiscono la biodiversità

Per la biodiversità, le caratteristiche di flora e fauna hanno la meglio sulle attività di ricerca scientifica.



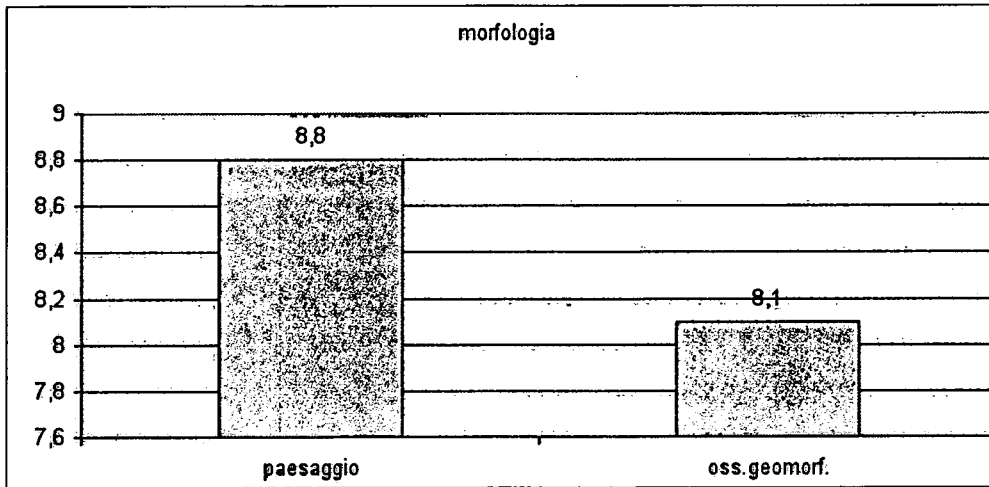


Fig. 18.2 Istogramma sui fattori da valorizzare per gli aspetti morfologici, in base al voto medio attribuito dai due fattori che costituiscono la morfologia

La bellezza del paesaggio è da valorizzare più dell'Osservatorio geomorfologico. Per i rispondenti, infatti il fattore paesaggistico deve essere messo maggiormente in risalto rispetto allo studio della geomorfologia.

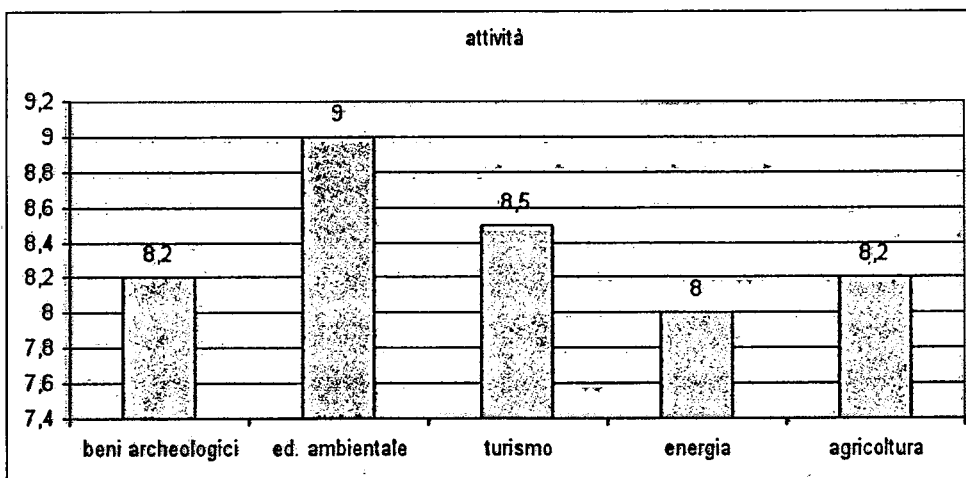
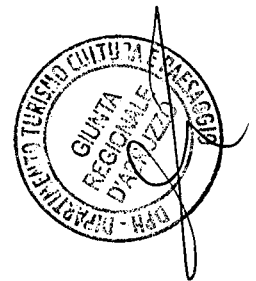


Fig. 18.3 Istogramma sui fattori da valorizzare per gli aspetti delle attività, in base al voto medio attribuito dai cinque fattori che costituiscono le attività

L'educazione ambientale è l'aspetto principale da curare nelle attività intraprese, l'energia è quello che riceve il minor numero di consensi, molti degli intervistati hanno anche giustificato questa loro scelta, dicendo che ci sono tanti luoghi idonei alla implementazione di energie alternative che una riserva naturale dovrebbe essere uno degli ultimi luoghi in cui sfruttare questo genere di tecnologie.



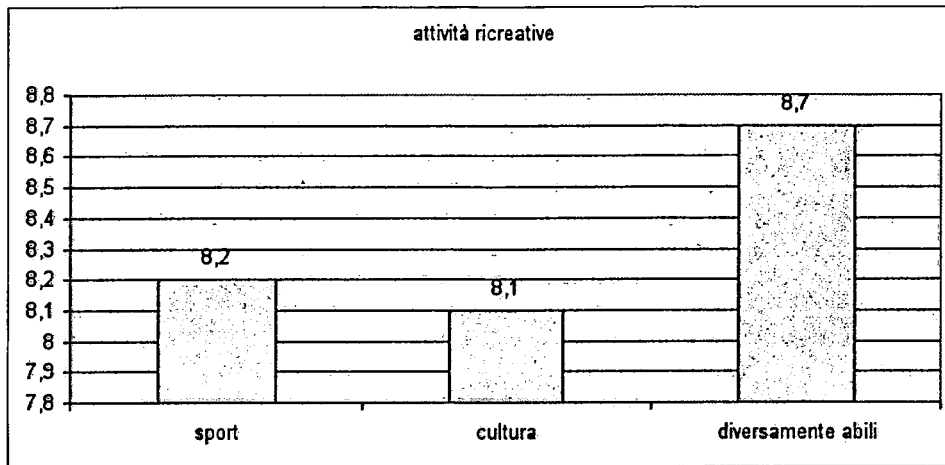


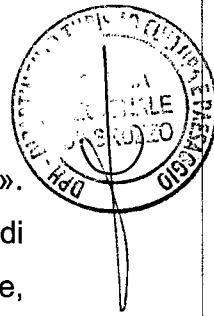
Fig. 18.4 Istogramma sui fattori da valorizzare per gli aspetti delle attività ricreative, in base al voto medio attribuito dai due fattori che costituiscono le attività ricreative

Le attività ricreative con i diversamente abili ricevono senza dubbio il massimo dei consensi, in occasione dell'inaugurazione delle nuove strutture del centro visite, sarebbe opportuno rendere partecipi le associazioni dei disabili di questa iniziativa, oltre a coinvolgerle nelle fasi partecipative del piano.

3. Conclusioni

Gli aspetti positivi dell'aver ideato e diffuso tale questionario sono molteplici. Esso ha infatti svolto una funzione educativa e informativa, risvegliando l'attenzione dei cittadini nei confronti di una porzione di territorio ad essi affatto o poco conosciuta. Alcuni commenti al questionario riportati nella sezione dedicata a suggerimenti, critiche e proposte, ne hanno sottolineato la lodevole funzione di stimolo ad accrescere la propria cultura ambientale e a migliorare l'approccio con la natura.

Sono molti i questionari che riportano nella suddetta sezione critiche alla comunicazione e all'informazione e che ne richiedono l'aumento e il miglioramento. I titolari di attività commerciali suggeriscono di divulgare «in qualsiasi maniera la conoscenza della riserva anche tramite le attività commerciali». Anche le scuole e i bambini dovrebbero essere maggiormente coinvolti nelle attività della riserva a detta dei rispondenti. A tal fine suggeriscono di organizzare «conferenze tematiche, proiezione di documentari e diffusione di depliant nelle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio delle "Terre del Cerrano", coinvolgendo i rappresentanti dei genitori degli istituti. Tali iniziative



didattiche dovrebbero integrarsi con le visite alle aree calanchive di maggiore interesse». Un'idea ragionevole è quella di aumentare i punti di osservazione presenti, e corredarli di strumenti per la fruizione del panorama, come cannocchiali, aree pic nic, guide turistiche, punti di ristoro e di commercializzazione di gadgets e prodotti della Riserva. C'è anche chi, più semplicemente, richiede maggiori attività per i bambini.

Il problema, come alcuni hanno notato, è la necessità di avere maggiori risorse di personale per portare avanti tutte le iniziative e i progetti che vedono protagonista l'Oasi e le sue caratteristiche: «più personale addetto alla manutenzione e all'apertura dei vari uffici, punti di informazione, centro visite etc» e c'è chi propone di promuovere la riserva «investendo sui giovani». La comunicazione e l'informazione hanno bisogno di essere diffusi nel miglior modo possibile, motivo per cui si critica l'assenza di traduzione almeno in lingua inglese dei siti istituzionali sia della Riserva, sia del Comune di Atri. Questo, insieme alla implementazione di trasporti pubblici che colleghino l'Oasi con il resto del paese, potrebbe far parte degli «investimenti sul movimento turistico, anche quello prettamente abruzzese, per poi estendere le conoscenze in modo più interessante e produttivo su scala nazionale e estera».

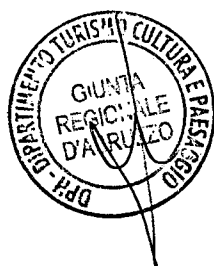
Ma il turismo non è un'attività che può avere luogo durante l'intero arco dell'anno in una riserva come quella dei calanchi, in cui gli inverni sono rigidi e piovosi e rendono impraticabili ai turisti i territori all'interno dell'area protetta. Quello che si cerca di fare già da tempo, è puntare sulle aziende presenti in riserva, su una produzione di qualità e sull'istituzione di un marchio della riserva. A tal proposito uno dei rispondenti scrive che: «andrebbe spinta la registrazione di un marchio biologico, anche associandosi a cooperative ben organizzate con canali di vendita affidabili, in modo da acquisire il *know how* riproponendolo nella realtà locale. Concimazione organica per la limitazione dell'impoverimento del suolo e per contenere l'erosione. Urge una carta pedologica per identificare gli areali delle colture e delle rotazioni ideali». Il miglioramento della gestione agricola sarebbe utile al fine di promuovere la diffusione e la commercializzazione dei prodotti dell'Oasi, anche nella prospettiva di istituire gruppi d'acquisto solidale, filiera corta, per i privati e per le attività di ristorazione.

Un altro problema emerso è quello della caccia. Dalle proposte che vengono fatte, si deduce che abbiano partecipato al questionario anche alcuni cacciatori, che propongono di «mettere in Riserva altri animali oltre a quelli già presenti». Una proposta più ragionevole è quella di instaurare una «collaborazione con i cacciatori, un censimento della selvaggina per capire la compatibilità con l'attività venatoria. In caso di insostenibilità,

bisognerebbe valutare l'ipotesi di istituire aree di ripopolamento appena fuori il territorio della riserva (con specie autoctone)».

A livello architettonico vengono suggeriti «un'esatta ricognizione e censimento degli edifici esistenti all'interno della Riserva, sia sul piano planimetrico sia volumetrico, onde evitare abusi nella loro ristrutturazione», si propone anche l'estensione di un «divieto di costruire nuovi edifici anche alla fascia di rispetto della Riserva».

Un'altra problematica emersa durante le interviste, è quella della necessità di maggior controllo dell'area protetta, in special modo durante il periodo estivo, per diminuire il rischio di incendi dolosi.



Nello specifico, il PAN della Riserva Naturale Guidata Oasi WWF Calanchi di Atri è chiamato a stabilire quali siano i divieti e gli usi consentiti delle risorse compatibili con le finalità della Riserva. Riguarda pertanto le attività ad uso agricolo, forestale, pascolivo, turistico, teconologico e urbanistico. Un ulteriore elemento costitutivo del PAN è la sezione relativa alle schede progetto. Ogni anno l'Oasi può scegliere quali di queste iniziative portare avanti in base agli interessi e alle esigenze di conservazione e manutenzione della Riserva stessa e anche in base alle disponibilità di fondi erogati dalla Regione, variabili di anno in anno.

LA PARTECIPAZIONE AL PIANO D'ASSETTO NATURALISTICO: I PORTATORI DI INTERESSI

Chi sono e cosa possono fare per partecipare alla redazione del nuovo PAN

Per portatori di interessi intendiamo tutti coloro possono influenzare o che si sentono influenzati dai mutamenti che avvengono su un territorio e sugli ambiti che lo riguardano. Condividendo con la I.R. 38/1996 che l'ambiente sia un bene collettivo da tutelare, riteniamo che tutti coloro che nutrano interesse per l'Oasi abbiano diritto di contribuire, esprimendo i loro bisogni, le loro proposte e opinioni durante la redazione del PAN. La partecipazione alla redazione del Piano è fondamentale per valorizzare la Riserva e coinvolgere la cittadinanza nell'analisi delle problematiche e delle potenzialità dell'area. Per questo motivo, abbiamo pensato ad alcune iniziative per informare e coinvolgere tutti coloro che nutrano interesse nei confronti di questo progetto.

Cercheremo di coinvolgere in prima persona, attraverso interviste faccia a faccia, tutti coloro che risiedono o sono proprietari di terreni all'interno dell'area.

Contatteremo i presidenti delle numerose associazioni presenti sul territorio atriano in modo da renderli forieri di notizie sul PAN a tutti i loro associati.

Durante il periodo natalizio, inoltre, installeremo alcune cassette nido per uccelli nel centro storico di Atri, in modo che i cittadini che vogliano esprimere la propria visione della Riserva e le proposte per valorizzarla e renderla maggiormente fruibile da cittadini e turisti possano renderci partecipi dei propri pensieri imbucando un messaggio all'interno della cassetta, con la possibilità di scegliere se firmarsi e chiedere di essere aggiornati e

coinvolti nelle iniziative del PAN, o se farlo in forma anonima.



APPENDICE A

PERCHÉ SI ISTITUISCE UNA RISERVA NATURALE

La tutela dell'ambiente naturale regionale



La I.R. 21 giugno 1996 n.38: Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa, al titolo 1, art.1 giustifica la istituzione delle aree protette con la finalità di favorire «la protezione, la rinaturalizzazione e la riqualificazione del bene ambiente inteso quale insieme di fattori fisici e di organismi viventi considerati nelle loro dinamiche interazioni e di elemento antropici. La Regione Abruzzo considera l'ambiente come bene primario costituzionalmente garantito, attraverso la razionale gestione delle singole componenti, il rispetto delle relative condizioni naturali di equilibrio, la preservazione dei patrimoni genetici di tutte le specie animali e vegetali, anche al fine di considerare la natura maestra di vita per le generazioni future». Al comma 2: «La Regione Abruzzo persegue le azioni di cui al comma precedente attraverso la promozione e la istituzione di aree naturali protette».

COS'È IL PIANO D'ASSETTO NATURALISTICO E A COSA SERVE

Il PAN della Riserva Naturale guidata Oasi WWF Calanchi di Atri

Ciascuna Riserva Naturale Regionale deve dotarsi di un Piano d'Assetto Naturalistico (PAN) (I.R. n.38/1996). Il PAN è un documento utile a tutelare l'area protetta e a identificare e pianificare le attività che si possono e che non si possono svolgere al suo interno. Esso deve prevedere: il riconoscimento e la localizzazione delle caratteristiche geologiche, floristiche, faunistiche e paesaggistiche da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il ricorso ad interventi di riassetto e risanamento; l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della Riserva; i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva; le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa; i sistemi di attrezzature, impianti e servizi; le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi; e le norme di attuazione finali.

Le previsioni e le prescrizioni del piano d'assetto naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.

Prenderemo contatti con i tour operator e agriturismi, bed & breackfast, ristoranti, alberghi, camping presenti in Atri e nei paesi limitrofi, in modo da concertare delle strategie di lungo periodo che non si limitino al territorio atriano ma che coinvolgano un bacino più ampio di cittadini e turisti.

Queste nuove forme per prendere contatto con la Riserva non andranno a sostituire, bensì implementeranno le forme con cui usualmente ci si può mettere in contatto con gli uffici della Riserva dei calanchi di Atri: tramite l'indirizzo email info@riservacalanchidiatri.it; il numero di telefono 085 87.800.88; oppure la visita in ufficio nei giorni lavorativi presso il Palazzo Duchi d'Acquaviva in Piazza Duchi d'Acquaviva.



APPENDICE B



Carissima/o cittadina/o,

in occasione delle festività natalizie abbiamo pensato di raccogliere opinioni e suggerimenti sull'Oasi WWF Calanchi di Atri. Il modo migliore ci è sembrato quello del questionario, che potrai compilare autonomamente. Sentiti libero di esprimere la tua opinione, ricorda sempre che non ci sono risposte giuste o sbagliate e che il TUO contributo è preziosissimo per il nostro lavoro!

Il presente questionario ci aiuterà alla redazione del nuovo Piano d'Assetto della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri che individuerà tutte le regole, i progetti e le opportunità della Riserva per i prossimi anni.

È un modo per migliorare insieme l'Oasi WWF e per dare voce ai cittadini.

La compilazione del questionario può essere svolta in maniera anonima o lasciando i propri dati per essere informati sulle tappe successive della redazione del piano e delle iniziative intraprese.

Riconsegna il questionario compilato:

- nelle apposite cassette per uccelli collocate nel centro storico del paese,
- presso i nostri uffici in piazza Duchi d'Acquaviva, all'interno del Palazzo Duchi D'Acquaviva, ad Atri.

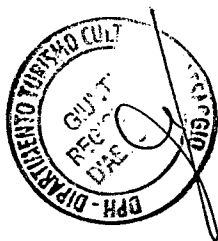
Troverai copia del questionario anche sul sito internet www.riservacalanchidiatri.it, alla sezione NEWS, oppure sul gruppo facebook **Oasi Calanchi di Atri**, in bacheca! Puoi inviare i questionari compilati (in formato .doc, .odt o .pdf) anche all'indirizzo di posta elettronica: info@riservacalanchidiatri.it o sull'account skype: **Oasi WWF Calanchi di Atri**.

Ringraziando per la collaborazione, auguriamo un sereno Natale

Il Sindaco
dott. Gabriele Astolfi

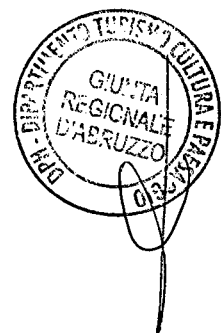
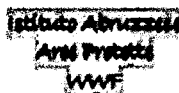
Coordinatore Riserva Calanchi di Atri
dott. Adriano De Ascentiis

Assessore all'Urbanistica e ai Parchi
Domenico Felicione



Riserva Calanchi di Atri
Presso Municipio di Atri
Piazza Duca di Acquaviva - Atri
(TE) - Tel. 085 8780088
info@riservacalanchidiatri.it





**QUESTIONARIO PER PARTECIPAZIONE AL PIANO D'ASSETTO
NATURALISTICO**

OASI WWF CALANCHI DI ATRI

1. Conosci l'Oasi WWF Calanchi di Atri? (segna con una X la casella prescelta)

MOLTO <input type="checkbox"/>	ABBASTANZA <input type="checkbox"/>	POCO <input type="checkbox"/>	PER NIENTE <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
--------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------	-------------------------------------	--

2. Durante l'anno, quante volte hai occasione di partecipare alle iniziative e alle visite guidate organizzate dall'Oasi WWF Calanchi di Atri? (segna con una X la casella prescelta)

MAI (0 volte) <input type="checkbox"/>	RARAMENTE (1-2 volte l'anno) <input type="checkbox"/>	SPESSO (3-6 volte l'anno) <input type="checkbox"/>	SEMPRE (6 volte o più) <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
--	---	--	---	--

3. Quali sono le attività cui hai partecipato durante gli anni precedenti? Prova ad assegnare un voto da 0 a 5 a ciascuna attività cui hai partecipato (segna con una X la casella prescelta)

visita guidata al chiaro di luna "La luna e i calanchi"	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
escursioni tematiche	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
corso di micologia (funghi)	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
corso di giardinaggio	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
corso di formazione in ingegneria naturalistica	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
proiezione di film e documentari "cineoasi"	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
conferenze tematiche presso la villa comunale	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
rassegne musicali	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
degustazioni dei prodotti tipici e della Riserva naturale	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
manifestazioni teatrali	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙

4. Sai in che cosa consiste il Piano d'assetto (PAN) della Oasi WWF? (segna con una X la casella prescelta)

SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------	--



5. Vorresti essere maggiormente informato sulle attività della Oasi WWF? (segna con una X la casella prescelta)

SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--

6. Se sì, quale tra i seguenti mezzi di informazione preferisci per venire a conoscenza delle attività e delle novità? (puoi scegliere più di una risposta)

sm: <input type="checkbox"/>	social network <input type="checkbox"/>	sito web <input type="checkbox"/>
periodico comunale Atrinforma <input type="checkbox"/>	quotidiani locali <input type="checkbox"/>	quotidiani online <input type="checkbox"/>
televisione locale (tvAtri) <input type="checkbox"/>	manifesti, volantini e affissioni <input type="checkbox"/>	eventi pubblici <input type="checkbox"/>
altro (specificare) <input type="checkbox"/>		NR (non risponde) <input type="checkbox"/>

GIUDIZIO PERSONALE SULL'OASI WWF

7. Come consideri la presenza sul territorio comunale della Riserva naturale Oasi WWF Calanchi di Atri? (segna con una X la casella prescelta)

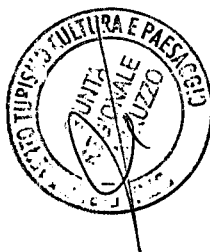
un'opportunità per i cittadini <input type="checkbox"/>	uno svantaggio per i cittadini di Atri <input type="checkbox"/>
un'attrattiva per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio <input type="checkbox"/>	un onere economico per il Comune di Atri <input type="checkbox"/>
uno strumento importante di tutela del paesaggio e della natura <input type="checkbox"/>	un inutile vincolo allo sviluppo del comune <input type="checkbox"/>
un bene comune da lasciare in eredità alle prossime generazioni <input type="checkbox"/>	altro (specificare) <input type="checkbox"/>
NR (non risponde) <input type="checkbox"/>	

8. Saresti favorevole all'ampliamento dell'area sottoposta a Riserva naturale?

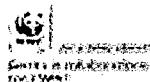
SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--

9. Quali sono, a tuo avviso, le caratteristiche che rendono poco ospitale l'Oasi WWF Calanchi di Atri? (puoi scegliere più di una risposta)

strade dissestate <input type="checkbox"/>	costruzioni poco gradevoli <input type="checkbox"/>	informazione insufficiente <input type="checkbox"/>
assenza di collegamenti pubblici con l'Oasi <input type="checkbox"/>	Segnaletica scarsa <input type="checkbox"/>	altro (specificare) <input type="checkbox"/>
NR (non risponde) <input type="checkbox"/>		



Municipalità di Atri
 Piazza Duca di Acquedotto, 10111
 01101 - Tel. 0733/279006
 email: info@comuneatri.it





10. L'Oasi WWF e le zone limitrofe sono anche un SIC (sito di interesse comunitario, cioè un sito segnalato dalla comunità europea perché contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova). Ne hai mai sentito parlare? (segna con una X la casella prescelta)

SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------	--

11. Come consideri la presenza sul territorio comunale del SIC (sito di interesse comunitario), istituito per la protezione di specie rare, animali e vegetali li presenti?

uno strumento importante di tutela del paesaggio e della natura <input type="checkbox"/>	un vincolo allo sviluppo del Comune di Atri <input type="checkbox"/>
un bene comune da lasciare in eredità alle prossime generazioni <input type="checkbox"/>	un ulteriore onere economico per il Comune di Atri <input type="checkbox"/>
un'opportunità per i cittadini di Atri <input type="checkbox"/>	uno svantaggio per i cittadini di Atri <input type="checkbox"/>
un elemento utile per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio <input type="checkbox"/>	altro (specificare) <input type="checkbox"/>
NR (non risponde) <input type="checkbox"/>	

PROPOSTE OPERATIVE

12. In una prospettiva di sviluppo turistico legato alla Riserva naturale, quale tra le seguenti soluzioni per la creazione di strutture ricettive consideri migliore per Atri?

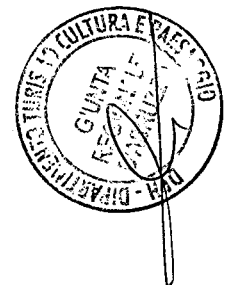
agriturismi all'interno nella Riserva naturale <input type="checkbox"/>
alberghi nella Riserva naturale <input type="checkbox"/>
bed&breakfast nel centro storico collegati alla Riserva naturale con un percorso a piedi e/o navette <input type="checkbox"/>
alberghi nel centro storico <input type="checkbox"/>
agriturismi, ma solo nei territori circostanti la riserva <input type="checkbox"/>
un sistema di albergo diffuso con le camere nei palazzi del centro storico <input type="checkbox"/>

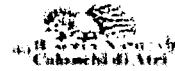
13. Consapevole della scarsità delle risorse economiche e dell'onerosità della manutenzione delle strade della Riserva naturale, quale strategia preferiresti per la circolazione stradale all'interno dell'Oasi WWF?

tenere il vigente piano di gestione delle strade <input type="checkbox"/>
chiudere alla circolazione le strade più dissestate e tenere un'unica strada <input type="checkbox"/>
spostare l'accesso alla Riserva in una zona diversa da quella attuale <input type="checkbox"/>
altro (specificare)..... <input type="checkbox"/>
NR <input type="checkbox"/>

Riserva Colaninbi di Atri
 Piano di Gestione del SIC
 Istituzione di Area Protetta
 ATRI - TEL. 085/200000
 e-mail: info@riserva-colaninbi.it

WWF
 Via Salaria 100
 00198 Roma
 Tel. 06/49.91.91
 www.wwf.it





14. Quale mezzo di trasporto preferiresti usare per raggiungere l'Oasi WWF dal paese? E per i turisti? (metti una X sulla colonna "per me" e una sulla colonna "per i turisti", in base alla tua preferenza, puoi scegliere anche più di una risposta)

in automobile/moto	per me <input type="checkbox"/>	per i turisti <input type="checkbox"/>
in bicicletta	per me <input type="checkbox"/>	per i turisti <input type="checkbox"/>
A piedi	per me <input type="checkbox"/>	per i turisti <input type="checkbox"/>
con mezzi pubblici	per me <input type="checkbox"/>	per i turisti <input type="checkbox"/>
altro (specificare).....	per me <input type="checkbox"/>	per i turisti <input type="checkbox"/>

15. Prova ad assegnare un punteggio da 0 (minimo) a 10 (massimo), per esprimere quanto, secondo te, dovrebbero essere valorizzati gli aspetti dell'Oasi WWF sotto elencati

BIODIVERSITÀ

ricchezza delle specie di flora e fauna ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	ricerca scientifica ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>
--	--

MORFOLOGIA

bellezza del paesaggio ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	osservatorio geomorfologico ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>
---	--

ATTIVITÀ

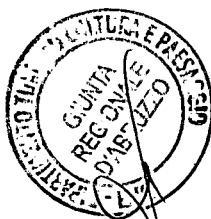
valorizzazione di beni culturali e archeologici ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	educazione ambientale ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>
attività turistiche ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	fonti di energia rinnovabili (pannelli solari, microeolico, geotermia...) ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>

attività agricole (coltivazione, allevamento e produzione tipica locale...)
⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR

ATTIVITÀ RICREATIVE

naturalistico-sportive (mountainbike, trekking...) ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	culturali (cineoasi, letture, informazione ed educazione ambientale...) ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>	con persone diversamente abili ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ ⊙ NR <input type="checkbox"/>
--	--	---

altro (specificare) NR (non risponde)



Ricerca Colaninchi di Atri
Fraz. Montegallo 40
66020 ATRI (MC) - TEL. 085/210000
www.colaninchi.it

WWF
CENTRO ITALIANO
Via Po, 12 - 00198 Roma - Tel. 06/49091



16. Di seguito puoi riportare suggerimenti, critiche, messaggi, proposte per il miglioramento della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri

DATI INDIVIDUALI

A. Sesso	
M <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>

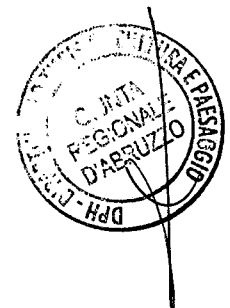
B. Età

C. Zona di residenza			
centro/prima periferia <input type="checkbox"/>	contrade <input type="checkbox"/>	frazioni <input type="checkbox"/>	NR (non risponde) <input type="checkbox"/>

D. Ti piacerebbe continuare a ricevere notizie del PAN? Se sì, lascia di seguito i tuoi contatti					
la tua email	il tuo numero di telefono	il tuo indirizzo	il tuo account facebook	il tuo account msn	il tuo account skype

SEGRETO STATISTICO

I dati raccolti nell'ambito della presente indagine sono tutelati dal segreto statistico e pertanto non possono essere esternati o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale e possono essere utilizzati solo per scopo statistico (art. 9 del decreto legislativo 6.9.1989, n. 322).



Riserva Calanchi di Atri
 Istituto Abruzzese Area Protetta WWF
 66020 (Atri) - Via S. Maria - Atri
 (TE) - Tel. 085/4700099
 www.istitutoabruzzoareaprotetta.it
 39267 WWF

APPENDICE C: RISULTATI DELLA ANALISI DESCRITTIVA DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

CONOSCI L'OASI WWF CALANCHI DI ATRI?

V1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
Non risponde	2	2	1,587	1,587
Molto	15	17	11,905	13,492
Abbastanza	40	57	31,746	45,238
Poco	53	110	42,063	87,302
Per niente	16	126	12,698	100,000

DURANTE L'ANNO, QUANTE VOLTE HAI OCCASIONE DI PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE E ALLE VISITE GUIDATE ORGANIZZATE DALL'OASI WWF CALANCHI DI ATRI?

V2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
1 MAI	71	71	56,349	56,349
2 RARAMENTE	39	110	30,952	87,302
3 SPESSO	6	116	4,762	92,063
4 SEMPRE	8	124	6,349	98,413
999 NR	2	126	1,587	100,000

QUALI SONO LE ATTIVITÀ CUI HAI PARTECIPATO DURANTE GLI ANNI PRECEDENTI? PROVA AD ASSEGNARE UN VOTO DA 0 A 5 A CIASCUNA ATTIVITÀ CUI HAI PARTECIPATO

LA LUNA E I CALANCHI

V3_1_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	109	109	86,508	86,508
1,000	17	126	13,492	100,000



VOTO LA LUNA E I CALANCHI

V3_2_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	111	111	88,095	88,095
2,000	2	113	1,587	89,683
4,000	2	115	1,587	91,270
5,000	11	126	8,730	100,000

ESCURSIONI TEMATICHE

V3_1_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	110	110	87,302	87,302
2,000	16	126	12,698	100,000

VOTO ESCURSIONI TEMATICHE

V3_2_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	110	110	87,302	87,302

V3_2_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
2,000	1	111	0,794	88,095
3,000	2	113	1,587	89,683
4,000	4	117	3,175	92,857
5,000	9	126	7,143	100,000

CORSO MICOLOGIA

V3_1_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	120	120	95,238	95,238
3,000	6	126	4,762	100,000

VOTO CORSO MICOLOGIA

V3_2_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	121	121	96,032	96,032
2,000	1	122	0,794	96,825
5,000	4	126	3,175	100,000

CORSO GIARDINAGGIO

V3_1_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	116	116	92,063	92,063
4,000	10	126	7,937	100,000

VOTO CORSO GIARDINAGGIO

V3_2_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	119	119	94,444	94,444
4,000	3	122	2,381	96,825
5,000	4	126	3,175	100,000

CORSO INGEGNERIA NATURALISTICA

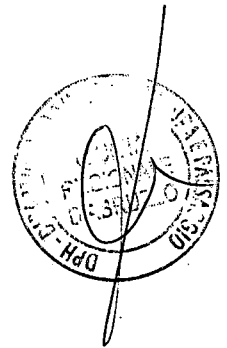
V3_1_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	119	119	94,444	94,444
5,000	7	126	5,556	100,000

VOTO CORSO INGEGNERIA NATURALISTICA

V3_2_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	120	120	95,238	95,238
5,000	6	126	4,762	100,000

"CINEOASI"

V3_1_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	116	116	92,063	92,063
6,000	10	126	7,937	100,000

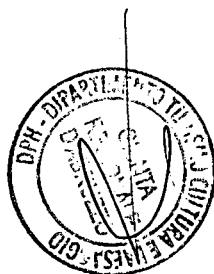


VOTO "CINEOASI"

V3_2_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	116	116	92,063	92,063
2,000	1	117	0,794	92,857
3,000	1	118	0,794	93,651
4,000	3	121	2,381	96,032
5,000	5	126	3,968	100,000

CONFERENZE VILLA COMUNALE

V3_1_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	107	107	84,921	84,921
7,000	19	126	15,079	100,000



VOTO CONFERENZE VILLA COMUNALE

V3_2_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	112	112	88,889	88,889
3,000	3	115	2,381	91,270
4,000	7	122	5,556	96,825
5,000	4	126	3,175	100,000

RASSEGNE MUSICALI

V3_1_8	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	117	117	92,857	92,857
8,000	9	126	7,143	100,000

VOTO RASSEGNE MUSICALI

V3_2_8	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	117	117	92,857	92,857
3,000	1	118	0,794	93,651
4,000	3	121	2,381	96,032
5,000	5	126	3,968	100,000

DEGUSTAZIONI PRODOTTI TIPICI E DELLA RISERVA

V3_1_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	103	103	81,746	81,746
9,000	23	126	18,254	100,000

VOTO DEGUSTAZIONI PRODOTTI TIPICI E DELLA RISERVA

V3_2_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	105	105	83,333	83,333
2,000	1	106	0,794	84,127
3,000	1	107	0,794	84,921

V3_2_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
4,000	4	111	3,175	88,095
5,000	15	126	11,905	100,000

MANIFESTAZIONI TEATRALI

V3_1_10	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	120	120	95,238	95,238
1,000	1	121	0,794	96,032
10,000	5	126	3,968	100,000

ALTRO

V3_1_11\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	117	117	92,857	92,857
Atri cup	1	118	0,794	93,651
camminate diurne	1	119	0,794	94,444
canti folkloristici	1	120	0,794	95,238
dimostrazione attività agricole	1	121	0,794	96,032
fontane archeologiche	1	122	0,794	96,825
Marcialonga	2	124	1,587	98,413
visite scolastiche	1	125	0,794	99,206
visite scolastiche (io non sono una frana)	1	126	0,794	100,00

VOTO "ALTRO"

V3_2_11	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	117	117	92,857	92,857
0,000	1	118	0,794	93,651
2,000	1	119	0,794	94,444
3,000	1	120	0,794	95,238
5,000	6	126	4,762	100,000

CONOSCI COS'è IL PAN?

V4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	3	3	2,381	2,381
1 SI	24	27	19,048	21,429
2 NO	99	126	78,571	100,000

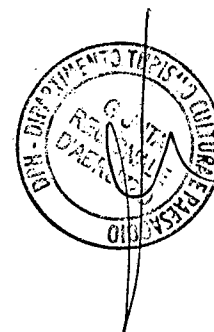
VORRESTI ESSERE MAGGIORMENTE INFORMATO SULLE ATTIVITÀ DELL'OASI?

V5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
1 SI	103	103	81,746	81,746
2 NO	3	106	2,381	84,127
3 NON SO	13	119	10,317	94,444
999 NR	7	126	5,556	100,000

SE SI CON QUALI MEZZI DI INFORMAZIONE PREFERISCI ESSERE INFORMATO?

SMS

V6_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
------	-----------	----------------------	---------	--------------------



V6_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	99	99	78,571	78,571
1,000	27	126	21,429	100,000

SOCIAL NETWORK

V6_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	109	109	86,508	86,508
1,000	17	126	13,492	100,000

SITO WEB

V6_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	103	103	81,746	81,746
1,000	23	126	18,254	100,000

ATRINFORMA

V6_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	81	81	64,286	64,286
1,000	45	126	35,714	100,000

QUOTIDIANI LOCALI

V6_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	104	104	82,540	82,540
1,000	22	126	17,460	100,000

QUOTIDIANI ONLINE

V6_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	118	118	93,651	93,651
1,000	8	126	6,349	100,000

TELEVISIONE LOCALE

V6_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	105	105	83,333	83,333
1,000	21	126	16,667	100,000

MANIFESTI, VOLANTINI, AFFISSIONI

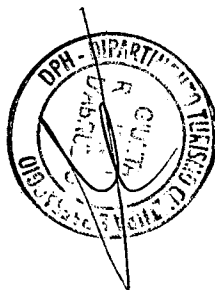
V6_8	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	90	90	71,429	71,429
1,000	36	126	28,571	100,000

EVENTI PUBBLICI

V6_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	110	110	87,302	87,302
1,000	16	126	12,698	100,000

ALTRO

V6_10\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
---------	-----------	----------------------	---------	--------------------



V6_10\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	120	120	95,238	95,238
email	4	124	3,175	98,413
mailing list	1	124	0,794	
passaparola	1	125	0,794	99,206
piccione viaggiatore	1	126	0,794	100,000

NON RISPONDE

V6_11	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	124	124	98,413	98,413
999,000	2	126	1,587	100,000

COME CONSIDERI LA PRESENZA SUL TERRITORIO COMUNALE DELLA RISERVA NATURALE OASI WWF CALANCHI DI ATRI?

UN'OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI

V7_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	69	69	54,762	54,762
1,000	57	126	45,238	100,000

UNO SVANTAGGIO PER I CITTADINI DI ATRI

V7_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	124	124	98,413	98,413
2,000	2	126	1,587	100,000

UN'ATTRATTIVA PER PUBBLICIZZARE E VENDERE I PRODOTTI DEL TERRITORIO

V7_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	84	84	66,667	66,667
3,000	42	126	33,333	100,000

UN ONERE ECONOMICO PER IL COMUNE DI ATRI

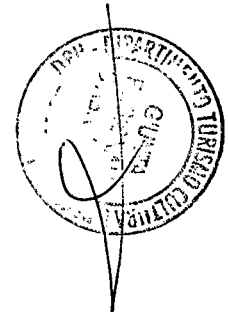
V7_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	122	122	96,825	96,825
4,000	4	126	3,175	100,000

UNO STRUMENTO IMPORTANTE DI TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA

V7_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	45	45	35,714	35,714
5,000	81	126	64,286	100,000

UN INUTILE VINCOLO ALLO SVILUPPO DEL COMUNE

V7_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	124	124	98,413	98,413
6,000	2	126	1,587	100,000



UN BENE COMUNE DA LASCIARE ALLE PROSSIME GENERAZIONI

V7_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	75	75	59,524	59,524
7,000	51	126	40,476	100,000

ALTRO

V7_8\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	123	123	97,619	97,619
attrazione turistica	1	124	0,794	98,413
Turismo	1	125	0,794	99,206
una grande opportunità turistica	1	126	0,794	100,000

NON RISPONDE

V7_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	126	126	100,000	100,000

SARESTI FAVOLREVOLE ALL'AMPLIAMENTO DELLA RISERVA?

V8	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	1	1	0,794	0,794
1 SI	91	92	72,222	73,016
2 NO	4	96	3,175	76,190
3 NON SO	30	126	23,810	100,00

QUALI SONO A TUO AVVISO LE CARATTERISTICHE CHE RENDONO POCO OSPITALE L'OASI?

STRADE DISSESTATE

V9_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	62	62	49,206	49,206
1,000	64	126	50,794	100,000



COSTRUZIONI POCO GRADEVOLI

V9_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	103	103	81,746	81,746
2,000	23	126	18,254	100,000

INFORMAZIONE INSUFFICIENTE

V9_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	80	80	63,492	63,492
3,000	46	126	36,508	100,000

ASSENZA COLLEGAMENTI

V9_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	82	82	65,079	65,079

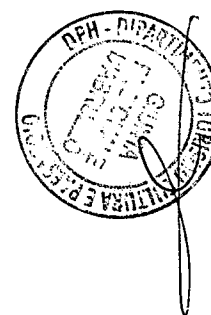
V9_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
4,000	44	126	34,921	100,000

SEGNALETICA SCARSA

V9_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	108	108	85,714	85,714
5,000	18	126	14,286	100,000

ALTRO

V9_6\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	120	120	95,238	95,238
attività e iniziative in	1	121	0,794	96,032
bisogna ripulirla dai ri	1	122	0,794	96,825
carezza di strutture e s	1	123	0,794	97,619
eccessiva pendenza delle	1	124	0,794	98,413
insufficiente livello cu	1	125	0,794	99,206
manca versione inglese s	1	126	0,794	100,000



NON RISPONDE

V9_7\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	116	116	92,063	92,063
999	10	126	7,937	100,000

SAI CHE LA RISERVA E LE ZONE LIMITROFE SONO ANCHE UN SIC?

V10	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
1 SI	36	36	28,571	28,571
2 NO	81	117	64,286	92,857
999 NR9	9	126	7,143	100,000

COME CONSIDERI LA PRESENZA SUL TERRITORIO DEL SIC?

STRUMENTO DI TUTELA DI PAESAGGIO E NATURA

V11_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	30	30	23,810	23,810
1,000	96	126	76,190	100,000

VINCOLO ALLO SVILUPPO DEL COMUNE

V11_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	123	123	97,619	97,619
2,000	3	126	2,381	100,000

BENE COMUNE DA LASCIARE ALLE FUTURE GENERAZIONI

V11_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	73	73	57,937	57,937
3,000	53	126	42,063	100,000

UN ONERE ECONOMICO PER IL COMUNE

V11_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	124	124	98,413	98,413
4,000	2	126	1,587	100,000

UN'OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI

V11_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	86	86	68,254	68,254
5,000	40	126	31,746	100,000

UNO SVANTAGGIO PER I CITTADINI

V11_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	125	125	99,206	99,206
6,000	1	126	0,794	100,000

UN ELEMENTO PER PUBBLICIZZARE I PRODOTTI

V11_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	95	95	75,397	75,397
7,000	31	126	24,603	100,000

ALTRO

V11_8\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	125	125	99,206	99,206
puttroppo è come in altri	1	126	0,794	100,000

NON RISPONDE

V11_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	114	114	90,476	90,476
999,000	12	126	9,524	100,000

STRUTTURE RICETTIVE

AGRITURISMI ALL'INTERNO DELLA RISERVA

V12_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	70	70	55,556	55,556
1,000	56	126	44,444	100,000



ALBERGHI ALL'INTERNO DELLA RISERVA

V12_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	117	117	92,857	92,857
2,000	9	126	7,143	100,000

B&B NEL CENTRO STORICO COLLEGATI CON PERCORSI A PIEDI/NAVETTA

V12_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	59	59	46,825	46,825

V12_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
3,000	67	126	53,175	100,000

ALBERGHI NEL CENTRO STORICO

V12_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	109	109	86,508	86,508
4,000	17	126	13,492	100,000

AGRITURISMI NEI TERRITORI CIRCONSTANTI LA RISERVA

V12_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	104	104	82,540	82,540
5,000	22	126	17,460	100,000

ALBERGO DIFFUSO NEI PALAZZI DEL CENTRO STORICO

V12_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	101	101	80,159	80,159
6,000	25	126	19,841	100,000

NON RISPONDE

V12_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	125	125	99,206	99,206
999,000	1	126	0,794	100,000



STRATEGIA PER LA CIRCOLAZIONE STRADALE ALL'INTERNO DELL'OASI

V13\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
1 TENERE IL VIGENTE PIANO DI GESTIONE	41	41	32,540	32,540
2 CHIUDERE LE STRADE PIÙ DISSESTATE E TENERE UN'UNICA STRADA	31	72	24,603	57,143
3 SPOSTARE L'ACCESSO ALLA RISERVA	12	84	9,524	66,667
999 NON RISPONDE	36	120	28,571	95,238
asfaltare Valle Piomba,	1	121	0,794	96,032
avere più accessi	1	122	0,794	96,825
cambiare il piano di ges	1	123	0,794	97,619
circolazione con mezzi r	1	124	0,794	98,413
circolazione riservata s	1	125	0,794	99,206
creare più accessi pedon	1	126	0,794	100,000

COME RAGGIUNGERE LA RISERVA

PER ME AUTO/MOTO

V14_1_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	95	95	75,397	75,397
1,000	31	126	24,603	100,000

PER ME BICI

V14_1_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	86	86	68,254	68,254
2,000	40	126	31,746	100,000

PER ME A PIEDI

V14_1_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	59	59	46,825	46,825
3,000	67	126	53,175	100,000



PER ME ALTRO

V14_1_5\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	123	123	97,619	97,619
attività equestri	1	124	0,794	98,413
bus navetta	2	126	1,588	100,000

PER TURISTI AUTO/MOTO

V14_2_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	114	114	90,476	90,476
1,000	12	126	9,524	100,000

PER TURISTI BICI

V14_2_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	90	90	71,429	71,429
2,000	36	126	28,571	100,000

PER TURISTI A PIEDI

V14_2_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	73	73	57,937	57,937
3,000	53	126	42,063	100,000

PER TURISTI MEZZI PUBBLICI

V14_2_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	42	42	33,333	33,333
4,000	84	126	66,667	100,000

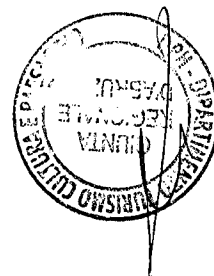
PER TURISTI ALTRO

V14_2_5\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	122	122	96,825	96,825
5 non specifica	1	123	0,794	97,619
bus navetta	2	125	1,587	99,206
mezzi ecologici	1	126	0,794	100,00

QUANTO DOVREBBERO ESSERE VALORIZZATI I SEGUENTI ASPETTI?

BIODIVERSITÀ
RARITÀ DI FLORA E FAUNA

V15_1	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	2	2	1,587	1,587
1,000	1	3	0,794	2,381
3,000	1	4	0,794	3,175
4,000	2	6	1,587	4,762
5,000	2	8	1,587	6,349
6,000	10	18	7,937	14,286
7,000	8	26	6,349	20,635
8,000	19	45	15,079	35,714
9,000	11	56	8,730	44,444
10,000	61	117	48,413	92,857
999,000	9	126	7,143	100,000



RICERCA SCIENTIFICA

V15_2	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	3	3	2,381	2,381
2,000	3	6	2,381	4,762
3,000	1	7	0,794	5,556
4,000	1	8	0,794	6,349
5,000	4	12	3,175	9,524
6,000	13	25	10,317	19,841
7,000	13	38	10,317	30,159
8,000	23	61	18,254	48,413
9,000	8	69	6,349	54,762
10,000	47	116	37,302	92,063
999,000	10	126	7,937	100,000

MORFOLOGIA
BELLEZZA PAESAGGIO

V15_1_3	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	2	2	1,587	1,587
0,000	1	3	0,794	2,381
3,000	1	4	0,794	3,175
4,000	1	5	0,794	3,968
5,000	2	7	1,587	5,556
6,000	9	16	7,143	12,698
7,000	7	23	5,556	18,254
8,000	18	41	14,286	32,540
9,000	18	59	14,286	46,825
10,000	62	121	49,206	96,032
999,000	5	126	3,968	100,000

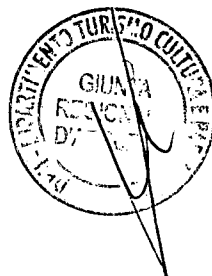
OSSERVATORIO GEOMORFOLOGICO

V15_1_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	5	5	3,968	3,968
0,000	2	7	1,587	5,556
2,000	1	8	0,794	6,349

V15_1_4	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
3,000	2	10	1,587	7,937
4,000	1	11	0,794	8,730
5,000	3	14	2,381	11,111
6,000	12	26	9,524	20,635
7,000	12	38	9,524	30,159
8,000	28	66	22,222	52,381
9,000	8	74	6,349	58,730
10,000	40	114	31,746	90,476
999,000	12	126	9,524	100,000

**ATTIVITÀ
BENI CULTURALI E ARCHEOLOGICI**

V15_2_5	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	4	4	3,175	3,175
0,000	2	6	1,587	4,762
2,000	1	7	0,794	5,556
3,000	1	8	0,794	6,349
4,000	1	9	0,794	7,143
5,000	7	16	5,556	12,698
6,000	11	27	8,730	21,429
7,000	10	37	7,937	29,365
8,000	20	57	15,873	45,238
9,000	13	70	10,317	55,556
10,000	48	118	38,095	93,651
999,000	8	126	6,349	100,000



EDUCAZIONE AMBIENTALE

V15_2_6	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	3	3	2,381	2,381
4,000	1	4	0,794	3,175
5,000	2	6	1,587	4,762
6,000	8	14	6,349	11,111
7,000	9	23	7,143	18,254
8,000	16	39	12,698	30,952
9,000	12	51	9,524	40,476
10,000	68	119	53,968	94,444
999,000	7	126	5,556	100,000

ATTIVITÀ TURISTICHE

V15_3_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	2	2	1,587	1,587
0,000	1	3	0,794	2,381
1,000	1	4	0,794	3,175
4,000	3	7	2,381	5,556
5,000	5	12	3,968	9,524
6,000	7	19	5,556	15,079
7,000	12	31	9,524	24,603
8,000	16	47	12,698	37,302

V15_3_7	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
9,000	10	57	7,937	45,238
10,000	60	117	47,619	92,857
999,000	9	126	7,143	100,000

FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI

V15_3_8	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	3	3	2,381	2,381
0,000	6	9	4,762	7,143
1,000	2	11	1,587	8,730
2,000	1	12	0,794	9,524
3,000	3	15	2,381	11,905
4,000	2	17	1,587	13,492
6,000	11	28	8,730	22,222
7,000	9	37	7,143	29,365
8,000	15	52	11,905	41,270
9,000	11	63	8,730	50,000
10,000	51	114	40,476	90,476
999,000	12	126	9,524	100,000

ATTIVITÀ AGRICOLE

V15_3_9	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	3	3	2,381	2,381
0,000	1	4	0,794	3,175
3,000	1	5	0,794	3,968
4,000	2	7	1,587	5,556
5,000	6	13	4,762	10,317
6,000	7	20	5,556	15,873
7,000	13	33	10,317	26,190
8,000	17	50	13,492	39,683
9,000	9	59	7,143	46,825
10,000	40	99	31,746	78,571
999,000	27	126	21,429	100,000



ATTIVITÀ RICREATIVE NATURALISTICO-SPORTIVE

V15_4_10	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
MISSING	2	2	1,587	1,587
0,000	2	4	1,587	3,175
4,000	3	7	2,381	5,556
5,000	4	11	3,175	8,730
6,000	7	18	5,556	14,286
7,000	17	35	13,492	27,778
8,000	29	64	23,016	50,794
9,000	9	73	7,143	57,937
10,000	45	118	35,714	93,651
999,000	8	126	6,349	100,000

CULTURALI

V15_4_11	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	4	4	3,175	3,175
3,000	2	6	1,587	4,762
4,000	4	10	3,175	7,937
5,000	6	16	4,762	12,698
6,000	11	27	8,730	21,429
7,000	18	45	14,286	35,714
8,000	19	64	15,079	50,794
9,000	12	76	9,524	60,317
10,000	41	117	32,540	92,857
999,000	9	126	7,143	100,000

CON PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

V15_4_12	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	3	3	2,381	2,381
2,000	2	5	1,587	3,968
4,000	2	7	1,587	5,556
5,000	3	10	2,381	7,937
6,000	9	19	7,143	15,079
7,000	10	29	7,937	23,016
8,000	10	39	7,937	30,952
9,000	16	55	12,698	43,651
10,000	58	113	46,032	89,683
999,000	13	126	10,317	100,000

ALTRO

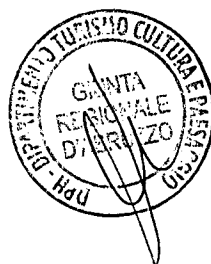
V15_4_13	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	126	126	100,000	100,000

NON RISPONDE

V15_4_14	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	126	126	100,000	100,000

SESSO

V17\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING!	1	1	0,794	0,794



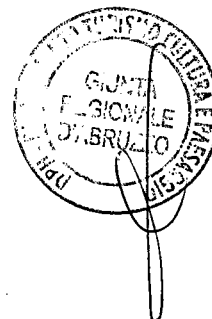
V17\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
F	63	64	50,000	50,794
M	62	126	49,206	100,000

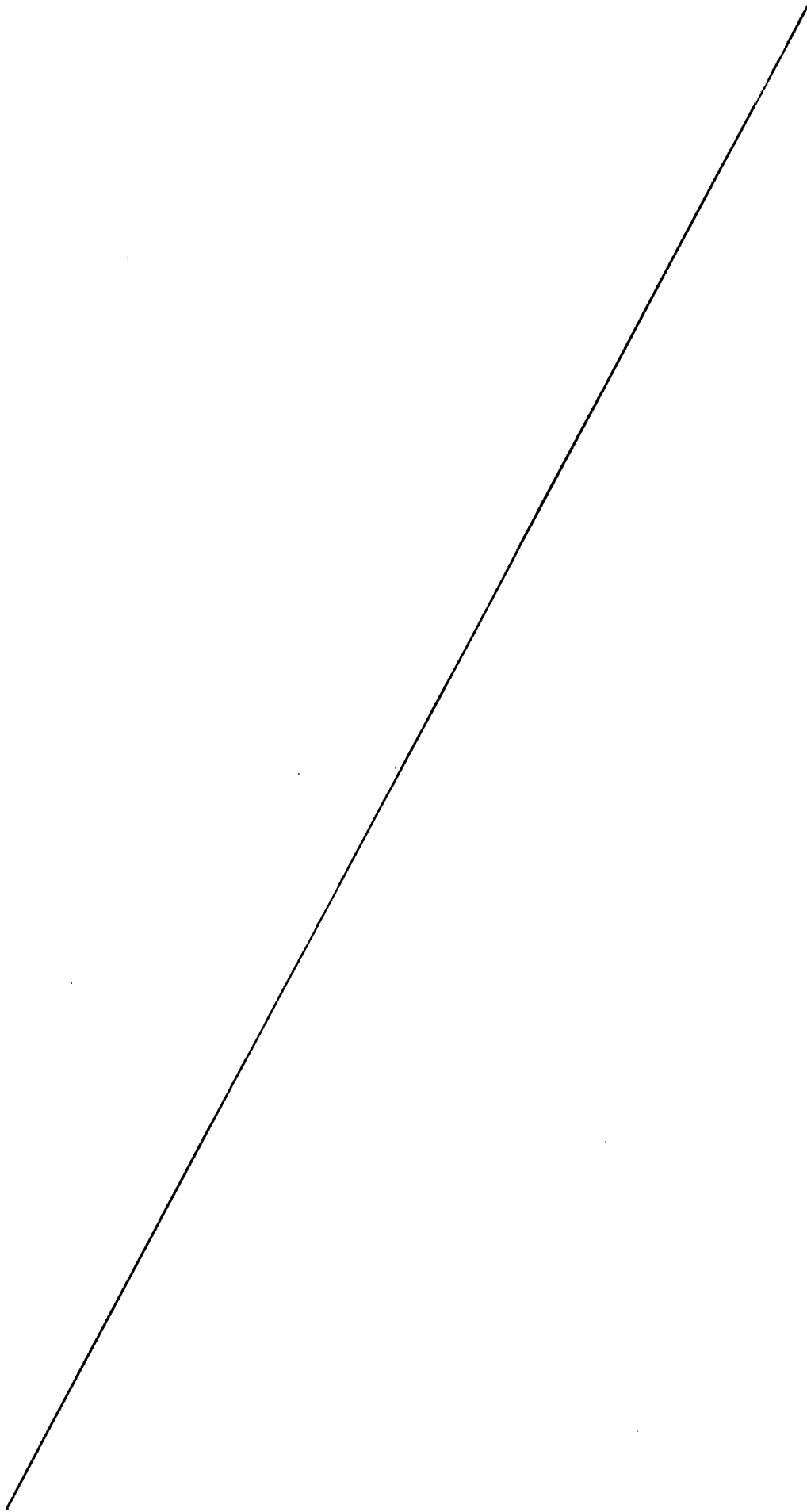
ETÁ

	V18
N of Cases	121
Minimum	14,000
Maximum	80,000
Median	37,000
Arithmetic Mean	40,198
Mode	27,000
Standard Deviation	16,035

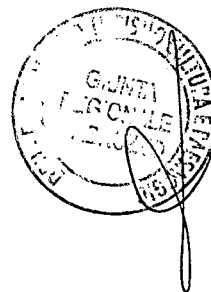
ZONA DI RESIDENZA

V19\$	Frequency	Cumulative Frequency	Percent	Cumulative Percent
!MISSING! SILVI, PINETO	10	10	7,937	7,937
1. CENTRO	100	110	79,365	87,302
2. CONTRADE	9	119	7,143	94,444
3. FRAZIONI	6	125	4,762	99,206
999. NON RISPONDE	1	126	0,794	100,000





Introduzione	2
Parte prima	
1. L'assemblea del 27 marzo	3
1.1 Il nuovo Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Calanchi di Atri	3
1.2 La proposta di ampliamento del territorio sottoposto a Riserva Naturale	4
1.3 Viabilità e mobilità: problemi e soluzioni	6
1.4 L'agricoltura e i fenomeni di dissesto	8
1.5 L'agricoltura e la promozione del territorio	9
Parte seconda	
2. Il questionario	10
2.1 Introduzione	10
3. L'"immagine" delle aree sottoposte a vincolo naturalistico	10
3.1 La percezione della Riserva Naturale e del SIC: opportunità e aspetti da valorizzare	11
3.2 L'ampliamento dell'area sottoposta a Riserva Naturale	11
4 Viabilità e difesa del suolo	13
4.1 Viabilità e mobilità: problemi e soluzioni	14
4.2 L'agricoltura e i fenomeni di dissesto	14
5 Proposte operative	15
5.1 Gli aspetti da valorizzare	16
5.2 L'agricoltura e la promozione del territorio	16
5.3 Gestione dei rifiuti e dei reflui	17
5.4 Socializzazione e socialità	18
Parte terza	
Conclusioni	20
Appendici	
APPENDICE A: Lettera di invito ai portatori di interessi	
APPENDICE B: Materiale presentato ai portatori di interessi.	
APPENDICE C: Trascrizione integrale dell'assemblea del 27 marzo 2010 con i portatori di interessi in Riserva e nel SIC.	
APPENDICE D: Il questionario autosomministrato consegnato ai portatori di interessi in Riserva e nel SIC.	



Introduzione

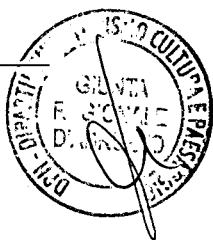
Dopo aver esaminato i risultati della consultazione dei cittadini di Atri attraverso l'analisi del questionario, si è focalizzata l'attenzione sui cittadini portatori di interessi in Riserva e nel SIC (Sito di Interesse Comunitario). Il SIC, ricadente in parte all'interno del perimetro del territorio comunale sottoposto a Riserva naturale, è stato oggetto di consultazione per via dell'alto numero di atriani che ha risposto favorevolmente alla proposta di ampliare la Riserva dei Calanchi (72% dei rispondenti). Per portatori di interesse, quindi, intendiamo quei cittadini che hanno la loro abitazione principale, un'attività produttiva o delle proprietà all'interno della Riserva o del SIC.

Per coinvolgere i portatori di interessi abbiamo percorso le strade ricadenti all'interno del perimetro di Riserva e SIC lasciando personalmente lettere di invito all'incontro.¹

L'assemblea con i residenti nella Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri (da qui in avanti Riserva) e nel Sito di Interesse Comunitario (SIC), indetto in data 27 marzo, si è tenuto presso il Palazzo Ducale del Comune di Atri. La sua durata è stata di circa tre ore, dalle 15:30 alle 18:30. Vi hanno preso parte diciotto cittadini sia residenti sia aventi proprietà nelle aree della Riserva e del SIC e, per il comitato tecnico del piano d'assetto, l'architetto Colleluori, l'architetto Marcone, il direttore della Riserva De Ascentiis, l'ingegner Crocetti, la dott.ssa Sciarra. Il coordinatore regionale delle Oasi WWF Abruzzo, dott. De Sanctis ha moderato l'incontro.

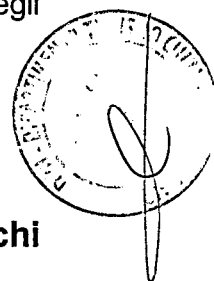
Il vicesindaco Felicione ha porto il suo saluto istituzionale introducendo i lavori. Egli ha sottolineato l'importanza dei numerosi progetti di pianificazione che interessano l'intero territorio comunale su più livelli: Piano strategico, Piano regolatore (PRG), Piano di gestione del SIC, Parco agricolo e Piano d'Assetto Naturalistico (PAN). Essi sono strumenti a disposizione della collettività, utili per affrancarsi dalla necessità di proteggere il settore dei servizi: ospedale, tribunale, etc, per i quali Atri ha sempre dovuto lottare. Il vicesindaco prevede l'inizio dei lavori di riorganizzazione del territorio nel periodo estivo. Venti tecnici si susseguiranno e collaboreranno per lasciare ad Atri un piano della durata di due anni, finalizzato a ridisegnare la gestione del territorio. Questo genere di pianificazione è già in vigore da diversi anni in altri comuni italiani, ciò garantisce il buon esito che tale investimento dovrebbe avere anche per Atri. Il vicesindaco afferma che le tematiche di particolare interesse per i partecipanti all'incontro sono il turismo e l'agricoltura, l'ambiente e il centro storico, beni inalienabili della collettività atriana, importanti risorse che acquisiscono maggior valore se messe a sistema. La pianificazione,

¹ Vedi APPENDICE A



infatti ha lo scopo di riuscire a convogliare risorse e finanziamenti, stanziati da Regione e Unione europea, sul nostro territorio; ma nulla di realmente risolutivo si può fare senza la partecipazione e la collaborazione di chi vive quotidianamente le realtà differenti e frammentarie che caratterizzano il vasto territorio del comune di Atri. Il PAN è il progetto-pilota di questa più ampia pianificazione che l'amministrazione ha indetto e ha l'obiettivo di concludere entro la fine del mandato.

La consultazione dei cittadini è avvenuta sia in un'apposita riunione assembleare tenutasi presso il palazzo Duchì d'Acquaviva nel pomeriggio del 27 marzo 2010, sia con la successiva autosomministrazione di un questionario, consegnato ai presenti alla riunione e recapitato a domicilio agli assenti. Il ricorso al questionario, anche per via dell'esiguità del numero di rispondenti, non viene considerato come uno strumento di generalizzazione dei risultati, bensì come mezzo per quantificare e attestare con maggiore oggettività quelle che sono le opinioni dei portatori di interesse, sui temi proposti. Per questo motivo i dati relativi al questionario vengono riportati in valore assoluto, ma senza i nominativi degli intervistati, in ottemperanza alla normativa sul segreto statistico².



L'assemblea del 27 marzo

Il nuovo Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Calanchi di Atri

Per informare tutti i partecipanti su quali siano le motivazioni e le norme che stanno alla base di una Riserva naturale e come si istituisca, Augusto De Sanctis, coordinatore delle Oasi WWF Abruzzo, fa una panoramica storica della vita della Riserva a partire dalla sua istituzione ad oggi, passando per le norme previste dalla *Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa*, per il precedente Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva, fino alla situazione attuale, in cui l'amministrazione comunale, di comune accordo con il WWF, affidatario della gestione della Riserva, ha avviato i lavori per la redazione di un nuovo PAN.

I punti deboli del precedente piano d'assetto riguardavano in prevalenza la sezione dedicata ai progetti, la maggior parte dei quali prevedeva la ristrutturazione, con finanziamento pubblico, del patrimonio edilizio preesistente. Tali progetti, però, non consideravano l'esiguità di fondi regionali destinati alla Riserva, tanto da renderli irrealizzabili. L'attuale tavolo tecnico che si occupa della stesura del nuovo PAN, in ottemperanza alle normative regionale e europea sulla partecipazione attiva dei cittadini ai

² Vedi APPENDICE D.

processi decisionali del territorio, ha deciso di coinvolgere i cittadini di Atri, in maggior modo i portatori di interesse di Riserva e SIC nella fase di redazione del piano, ritenendo la loro partecipazione un importante strumento di selezione delle idee durante la fase progettuale del documento.

La proposta di ampliamento del territorio sottoposto a Riserva Naturale

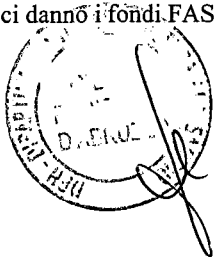
Il tema principale dell'incontro è la possibilità di ampliamento dell'area sottoposta a Riserva, includendo anche quella parte del SIC che non ne fa ancora parte³. Tale possibilità ha già avuto un buon riscontro di favorevolezza (72%) da parte dei cittadini del centro storico di Atri che hanno risposto al questionario; questo è il principale motivo per cui il gruppo di lavoro ha fortemente voluto un incontro assembleare con i cittadini direttamente interessati alla questione. Si è pensato di chiedere ai residenti in Riserva e nel SIC, di esprimere la loro opinione in merito a questo e ad altri temi inerenti il PAN, sia partecipando al dibattito durante la riunione, sia rispondendo a un questionario autosomministrato da riconsegnare presso gli uffici della Riserva, distribuito ai partecipanti alla riunione e in un secondo momento recapitato a domicilio anche agli assenti all'incontro.

Il nuovo piano d'assetto, spiega De Sanctis, andrà sia a creare nuove norme per la gestione della Riserva, sia a creare progetti da realizzare in collaborazione con i proprietari di attività di vario genere all'interno dell'area. L'opportunità da cogliere è quella di ampliare la perimetrazione della Riserva includendo tutto o parte del SIC, un'operazione vantaggiosa sia dal punto di vista dell'erogazione di fondi, che attualmente sono molto ridotti⁴, sia dal punto di vista imprenditoriale, sia sotto l'aspetto della semplificazione burocratica e normativa della gestione delle due aree. Una parte del SIC, infatti, è già inclusa all'interno della Riserva. Abbiamo inoltre la fascia di rispetto della Riserva e una parte del SIC inclusi all'interno della perimetrazione interessata dal Parco agricolo, secondo il Piano Territoriale Provinciale (PTP)⁵. Il problema della gestione si verrà a creare in seguito alla redazione del piano di gestione del SIC: «[...] il piano del SIC andrà fatto ed è diverso dal piano della Riserva, però in parte coincidono perché in parte la Riserva coincide con il SIC. Allora, invece di avere 4 elementi di gestione di un territorio

³ Vedi APPENDICE B.

⁴ «Se si allarga la Riserva cambiano degli indici con cui si calcolano i soldi per le riserve e appunto, questa Riserva dovrebbe prendere, nella spartizione dei fondi per le riserve, un po' di più. È anche vero che quest'anno, io vi dicevo che non ci hanno ancora dato i fondi ordinari, che sono quelli per pagare gli stipendi. Sugli straordinari, cioè sugli investimenti quest'anno nel capitolo di bilancio abbiamo uno zero spaccato. Per questo dicevo, andate a leggere il bilancio regionale, è tutto zero, tutto! Ma anche cose forse più importanti delle riserve! Adesso li hanno messi sui fondi FAS, su altri fondi, quindi adesso ci danno i fondi FAS, però è chiaro che una Riserva più grande pesa di più sui fondi.» (A. De Sanctis)

⁵ Vedi APPENDICE B, figura 1.

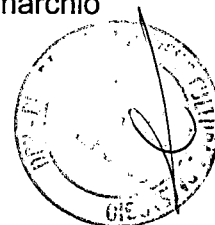


ricadenti all'interno dello stesso comune [piano d'assetto naturalistico, piano di gestione del SIC, piano regolatore, Parco agricolo], ne abbiamo uno, massimo due, e andiamo a fare cose un po' più [organiche] anche perché, un altro problema [è quello del] consorzio di agricoltori, o [del] marchio: naturalmente la Riserva lo può dare solo a quelli dentro la Riserva e nella fascia di rispetto, allora l'idea è che se si allarga la Riserva noi il marchio della Riserva lo possiamo dare a tutti gli agricoltori di tutto il SIC. Idem per quanto riguarda quell'idea che i fondi che arrivano alla Riserva poi possono essere usati anche per interventi fuori dall'attuale confine della Riserva, se la Riserva viene ampliata.⁶»

I principali cambiamenti per il SIC, a livello normativo, riguarderebbero l'introduzione del divieto di caccia, oltre al divieto di costruire nuovi edifici sui terreni interessati. L'architetto Marcone interviene spiegando più in dettaglio le differenze tra Piano d'Assetto Naturalistico e piano di gestione del SIC: «[...] mentre la Riserva dei calanchi è un'area che viene disciplinata da un piano di assetto che abbraccia sia il settore dell'agricoltura, sia quello dell'edilizia, quello delle strade, quello della biodiversità etc etc, il SIC, l'area SIC, che è più grande, è disciplinata dalla normativa comunitaria, di cui fa parte lo stato italiano e riguarda essenzialmente la tutela della flora, della fauna e della biodiversità; non incide sulla natura urbanistica dei luoghi, né su quella dell'edilizia, che restano invece demandati al piano regolatore generale. [...] Mentre con il piano della Riserva dei calanchi discipliniamo tutti i vari aspetti, con il piano SIC, se resta solo area SIC, vengono disciplinati quegli altri aspetti che riguardano la natura. Volevo fare un'aggiunta soltanto, è anche vero che attualmente il piano regolatore di Atri, unito alle norme regionali paesaggistiche e a quelle territoriali provinciali, già vincolano e disciplinano il territorio del SIC anche dal punto di vista urbanistico, della viabilità e dell'edilizia, per cui, in effetti, anche se allargassimo il piano della Riserva a tutta l'area SIC, grosse modificazioni non ne avremmo perché tutta quell'area è già abbondantemente vincolata. Forse dovremmo stare attenti, nel caso in cui si farà l'ampliamento, a salvaguardare e a disciplinare le attività esistenti, a livello produttivo in particolare, perché ovviamente non possiamo essere rigidi in questo caso particolare.»

Il riscontro a tale proposta di ampliamento è positivo. Durante la riunione, infatti, i signori Maier, Angelozzi e Ferretti Flavio sono intervenuti manifestando il loro consenso alla proposta per vari motivi: sia per la possibilità di ottenere un maggiore stanziamento di fondi, sia per l'introduzione del divieto di caccia, sia per l'opportunità di utilizzare il marchio della Riserva sui propri prodotti.

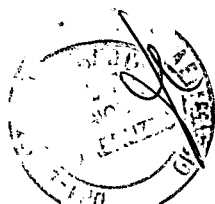
⁶ Per una consultazione completa del dibattito dell'assemblea dei 27 marzo, vedi APPENDICE C.



Viabilità e mobilità: problemi e soluzioni

Un altro dei temi trattati durante l'incontro è stato quello della viabilità in Riserva, esso ha suscitato un acceso dibattito, confermando le previsioni. De Sanctis lo introduce parlando dell'erosione, caratteristica bellezza del territorio, che tuttavia in questi ultimi anni ha comportato notevoli disagi alla viabilità, soprattutto per strada S. Paolo. Il tema suscita un acceso dibattito, intervengono Franchi, Fuschi, Harmel e Angelozzi. La loro opinione è che coloro che sono andati a fare i lavori non erano opportunamente preparati per quel genere di intervento e, inoltre, è mancato il controllo di tecnici esperti sia durante le fasi di realizzazione sia al termine dei lavori. Il sospetto è che il denaro investito per pagare la manutenzione straordinaria delle due strade principali della Riserva, S. Paolo e Brecciarà, sia stato dirottato in interventi di manutenzione stradale in altre zone del paese. L'ing. Italiani interviene dicendo che la soluzione più indicata è quella della realizzazione e manutenzione continua di cunette e tombini per la regimazione delle acque piovane, principale fattore di erosione. La Harmel, titolare del bed & breakfast *Il nido dei calanchi*, ritiene che la mancanza di continuità nella manutenzione delle strade sia la principale causa del cattivo stato delle stesse. La sua attività risente molto di questo aspetto, poiché i suoi ospiti decidono spesso di abbandonare la struttura dopo due giorni, a causa delle cattive condizioni della strada da cui si accede al bed & breakfast.

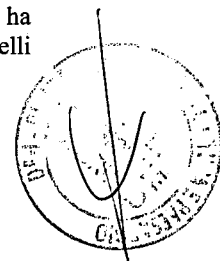
L'ingegner Crocetti si riallaccia all'intervento della Harmel esponendo i risultati di una sua ricerca in Comune sugli interventi di manutenzione stradale che sono stati effettuati dalla ditta di servizi negli ultimi quindici mesi. Quasi la metà degli interventi che sono stati realizzati sulle strade S. Paolo, Brecciarà, S. Martinello e Brecciola sono interventi di sistemazione a seguito di frane, quindi in qualche modo a seguito di eventi straordinari, ciò significa che la gestione di un evento straordinario diventa ordinaria. Questo con un aggravio di costi che incide anche nelle casse del comune. Angelozzi, con l'assenso di Harmel e Italiani, spiega che questo genere di interventi straordinari consistente nella rimozione del terreno franato per mezzo di una ruspa, il che non è sufficiente e ritiene che si spenderebbe molto meno se tali opere venissero gestite dai privati. Crocetti espone la sua classificazione delle strade in base al livello di criticità del loro stato: criticità "bassa", "media" o "alta". Dove per «"bassa" stanno quelle situazioni critiche risolvibili con un minimo d'impegno e con investimenti di qualche decina di migliaia di euro al massimo, con tecniche a basso impatto ambientale di ingegneria naturalistica, già sperimentate in strada S. Paolo (sotto la proprietà di Fuschi), con buoni risultati. Situazioni di criticità "media", quindi un po' più importanti però ancora risolvibili con opere a basso impatto ambientale,



oppure situazioni a criticità "alta" in cui la situazione è da studiare molto bene e in cui l'impegno economico è più grosso». La valutazione della situazione non può comunque prescindere dalla oggettività dei fatti: molte delle strade in Riserva, come ad esempio strada S. Paolo e strada Brecciarà, purtroppo passano su dei crinali. Quindi, sono strade che nel lungo periodo, probabilmente, non ci saranno più. Ci sono, invece, situazioni molto più semplici da gestire e da risolvere. Questa premessa è importante per le scelte da fare sul lungo periodo come, eventualmente, quella di chiudere una o entrambe le strade, spostando la circolazione dei mezzi, soprattutto di quelli pesanti, sulla strada provinciale "Atri-Treciminiere" e su S. Martinello. Non tutti sono d'accordo con questa possibilità. Franchi, Harmel e Fuschi sono coloro che risentirebbero maggiormente dello spostamento dell'accesso, in quanto le loro attività sono collocate proprio all'inizio delle due strade S. Paolo e Brecciarà. Inoltre, durante la discussione più di un partecipante lamenta lo scarso interesse dell'amministrazione comunale per le denunce di disagi che provengono dagli abitanti di S. Paolo e Brecciarà e del procrastinarsi degli interventi di manutenzione richiesti dagli stessi. La Harmel chiede il motivo per cui le sia stata data la concessione per investire in un'attività ricettiva su una strada che tre anni dopo è destinata ad essere chiusa al traffico. A questo punto interviene l'arch. Marcone, facendo notare che la gestione di un patrimonio naturalistico tanto importante quanto impervio è difficile per qualsiasi amministratore. Il PAN, però, offre l'occasione di riscrivere le priorità sulle quali agire, pertanto bisogna trovare una strategia utile a fronteggiare i disagi che quotidianamente vivono i residenti, attraverso un progetto serio e a lungo termine, che vada oltre la pur sempre necessaria manutenzione ordinaria (pulizia delle cunette e regimazione delle acque). La proposta di De Sanctis, di gestione "condominiale" della manutenzione delle strade non viene accolta positivamente da Italiani, Maier e Angelozzi⁷, in quanto affermano di non avere alcun problema di dissesto nelle strade percorse abitualmente, quindi il proprio impegno nella gestione "condominiale" sarebbe minimo, la sig.ra Harmel, invece, dice di non avere le possibilità economiche per far fronte anche a questo genere di spesa poiché dalla sua attività ricava ben pochi profitti. Angelozzi riprende l'altra proposta, quella della chiusura di strade più dissestate e del mantenimento

⁷ De Sanctis: «[...] nel piano per la manutenzione ordinaria potremmo iniziare a introdurre strumenti di partecipazione, nella gestione ordinaria. Cioè dare tratti stradali, anche con delle risorse. Voi sareste disponibili a parlarne? Sennò lo tronchiamo adesso. Siccome prima Franchi diceva che: «[...] arrivano quelli con la ruspa e non ne capiscono niente, io ci sto li vedo fare, e questo a causa della gestione pubblica, il privato, se me lo date a me lo faccio meglio!». Ora, per le parti leggere sicuramente, sotto forma di contratti con voi, vi assumereste la responsabilità a stipulare delle convenzioni in cui si mettono le risorse, se ci sono chiaramente. Vi do un dato: la Riserva oggi, 27 marzo, non ha ancora dalla Regione l'assegnazione dei fondi per il 2010. Vi dico solo questo fatto giusto per far capire a che livelli siamo.

Sareste disposti a fare dei consorzi almeno per cercare di fare questi interventi?»

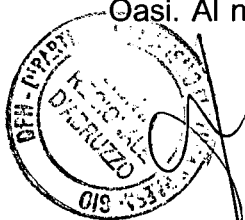


della sola strada che va da S. Martinello alla provinciale Atri-Treciminiere, dando adito a un acceso dibattito. La chiusura al traffico può avvenire anche in modo graduale, afferma De Sanctis, e diventare definitiva a fronte di una valutazione costi-benefici degli utenti. Angelozzi è molto favorevole a questo genere di soluzione, anche perché lei la adotta già come passaggio per accedere ai suoi fondi, la vede anche come una soluzione più equa rispetto all'investimento di denaro pubblico per la manutenzione di sole due strade, di cui si giova una ristretta cerchia di persone, piuttosto che un investimento in una strada di cui possono fruire tutti i portatori di interesse. Chiudere al traffico le strade più dissestate non significa necessariamente renderle impraticabili, infatti, la creazione di percorsi pedonali alternativi alla strada principale, con l'adozione di una segnaletica in cui è riportata una liberatoria per i gestori dell'area, potrebbe essere la destinazione d'uso di tale genere di sentieristica. Harmel, però non condivide la proposta, in quanto i turisti che vanno da lei sarebbero dirottati verso il comune di Silvi e non più verso Atri, mentre il desiderio che hanno tutti i visitatori è quello di vivere il centro storico del comune e non di andare verso la costa. A questo appunto risponde De Sanctis, dicendo che anche in questo modo i turisti possono raggiungere Atri, basta indicare loro il percorso; molto spesso nella gestione della viabilità si scelgono soluzioni e tratti più lunghi beneficiando di una maggiore sicurezza delle strade, per questo la lunghezza del percorso non è un deterrente, bensì un incentivo a raggiungere una meta.

L'agricoltura e i fenomeni di dissesto

Il successivo tema trattato è l'agricoltura e il suo legame con l'erosione. Crocetti informa i presenti del fatto che verranno inserite nel piano indicazioni pratiche riguardanti le modalità di aratura consentite, oltre alla regolamentazione dei terreni a pascolo sulla base del calcolo della capacità di carico, al fine di evitare nuove formazioni calanchive. Il pascolo si rivela un problema molto sentito da tutti i presenti all'incontro. Tra le pratiche agricole che dovranno essere evitate, di certo ci saranno l'aratura e la coltivazione dei terreni oltre le fasce di rispetto. In tal modo si eviterà l'erosione del terreno e la sua ricaduta sulle cunette che costeggiano le strade e l'occlusione delle caditoie, con conseguente creazione di movimento caotico delle acque durante le precipitazioni.

Il rispetto di norme sulla scelta delle colture e le modalità di coltivazione adottate, in conformità con un disciplinare, sarà finalizzato, inoltre, al rilascio del marchio della Riserva per la promozione di prodotti agricoli e artigianali da inserire nei circuiti di vendita delle Oasi. Al marchio sono interessati molti dei convenuti, in particolare Davide Cerniero. Nel



momento in cui si parla di cambiare lavorazione della terra per evitare frane e dilavamenti, Solagna ironicamente dice che non c'è modo di arare orizzontalmente un terreno in pendenza. La sua battuta è un'occasione per introdurre la possibilità di organizzare corsi per insegnare nuove tecniche agli agricoltori. A questa proposta Maier assente, ma anche gli altri astanti non sembrano contrari.

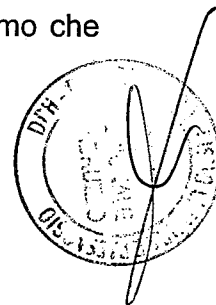
L'agricoltura e la promozione del territorio

Oltre al rispetto dell'ambiente, le buone pratiche agricole possono diventare un vero e proprio strumento per attrarre turisti presso la Riserva. De Sanctis, infatti, propone anche l'idea di creare delle fattorie didattiche presso le aziende esistenti, dove ospitare turisti e scolaresche alla riscoperta di antiche cultivar e metodi tradizionali e sostenibili di produzione. L'idea, però, viene esposta al termine dell'assemblea e non suscita molto feedback, tuttavia potremo vedere la valutazione della proposta dai risultati dei questionari.

I prodotti, inoltre, possono essere distribuiti presso le attività di ristorazione presenti sul territorio. Queste possono, rispettando i dettami di un disciplinare, ottenere anch'esse l'attribuzione del marchio della Riserva.

Per la promozione del settore turistico, De Sanctis si avvale del percorso a ferro di cavallo⁸ ideato dal prof. Rovigatti, che collega Atri-Penne-Loreto-Città S. Angelo, un'offerta turistica totalmente differente da quella delle aree marine, sia a livello di strutture ricettive, albergoni versus agriturismi e b&b, sia come tipo di vacanza. L'idea è quella di creare una sinergia tra le Oasi presenti su questo ferro di cavallo e indirizzarvi un tipo di target amante della natura e degli sport equestri o ciclabili, in modo da collegare il tutto tramite una cicloippovia, per un turismo eco-sostenibile. Queste sono sinergie che possono funzionare, dice De Sanctis: « Ad esempio ad Anversa abbiamo capito che bisognava fare l'albergo diffuso e la Riserva ha finanziato, scusatemi il termine inglese, *lo start up* del progetto, finanziando diverse decine di migliaia di euro per fare formazione degli imprenditori, iniziamo a strutturare gli statuti, abbiamo fatto corsi con i terremotati. Questo percorso lo possiamo mettere nel piano. Questa è un'idea del professor Rovigatti, di stimolo, a me stimola tantissimo il fatto di pensare Atri non sul mare, ma una cosa quasi alternativa al mare. Questo vuole dire iniziare a mettersi in rete, ad esempio a Penne, dove abbiamo un'altra grossa Oasi, un altro caposaldo. Se passa questa visione in un tavolo tecnico con voi, vuol dire che nei prossimi dieci anni il direttore della riserva dirigerà il suo tempo-lavoro alla realizzazione di questo e non di un'altra cosa. Se mettiamo che

⁸ Vedi APPENDICE B, figura 6.



passa come idea strategica quella delle vie vestine, noi, da qua a dieci anni, invece di andare a Roseto dall'albergatore a chiedere di mandarci i suoi turisti per due ore, se ne va al lago di Penne.». Fuschi accoglie con entusiasmo la proposta, con Angelozzi e Maier, Cerniero propone a sua volta la creazione di bungalow in legno in cui ospitare turismo *low cost*. Il problema, per quest'ultima iniziativa, riguarda il fatto che lui Cerniero non sia in possesso di strutture da rinnovare e destinare a ricettività. A questo punto si pone la questione di come implementare questo genere di iniziative, nonostante i vincoli urbanistici e paesaggistici posti dal PAN.

Il questionario

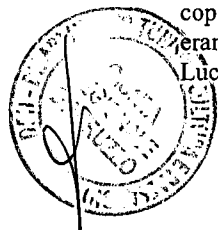
Introduzione

Al termine dell'assemblea del 27 marzo è stato consegnato a ciascun partecipante un questionario da compilare autonomamente e da riconsegnare presso gli uffici della Riserva. Altri questionari (11) sono stati consegnati a domicilio dal personale della riserva pochi giorni dopo l'assemblea. Ammonta a ventisette il totale dei questionari distribuiti.

Le dimensioni indagate dal questionario riguardano, oltre i dati individuali dei rispondenti, il giudizio personale sull'Oasi WWF e sul SIC, la viabilità e difesa del suolo, le proposte operative, l'approvvigionamento energetico e riscaldamento, e una sezione in cui scrivere liberamente proposte, messaggi, critiche e suggerimenti per migliorare insieme la Riserva. Il numero di domande a cui si è chiesto di rispondere sono 34 a risposta multipla e una a risposta aperta.

Ad un mese esatto dalla data dell'assemblea i questionari riconsegnati presso i nostri uffici erano 8. Al fine di recuperare i restanti e distribuirne di nuovi si è scelto di tornare presso le abitazioni degli interessati, aiutando nella comprensione degli items le persone che avevano trovato difficoltà nella compilazione⁹. Con questa strategia si è raggiunto un totale di 13 questionari riconsegnati da analizzare. Durante l'operazione di recupero dei questionari c'è chi si è deliberatamente rifiutato di rispondere alle domande ritenendo che sia già stato tutto stabilito e la partecipazione sia solamente di facciata. Sebbene si sia cercato di spiegare che la sensazione sia totalmente falsa, non siamo riusciti nella nostra

⁹ Il 28 aprile 2010 si è scelto di contattare a domicilio i portatori di interesse per recuperare i questionari compilati. I cittadini contattati che hanno riconsegnato il questionario a seguito della visita sono: Cerniero Davide, Di Vittorio Renato, Cialini Tiziana, Brandimarte Lucia e Di Vittorio Carlo. Hanno ricevuto una seconda copia di questionario poiché hanno dichiarato di aver smarrito la prima copia: Di Vittorio Renato, Solagna Germano. È stata consegnata una copia del questionario a: Franchi Raniero e Morgan Rose Moon (che non ne avevano avuto ancora avuta una perché erano andati via dall'assemblea prima della consegna), Ferretti Anna, Ferretti Santino, Cialini Tiziana, Brandimarte Lucia, Di Vittorio Carlo, Cerniero Marco (poiché erano assenti all'assemblea).



opera di persuasione. Dei 13 questionari, 8 provengono da persone che hanno dichiarato che la loro abitazione si trova all'interno dell'area sottoposta a Riserva Naturale, gli altri 4 sono, invece, esterni alla Riserva: uno di essi ha specificato che la propria abitazione si trova nella fascia di rispetto e un altro nel SIC. Alla domanda "puoi indicare da quanti anni abiti nella tua attuale casa", le risposte vanno da un minimo di sedici anni ad un massimo di sessantadue anni. Sono in molti coloro che dichiarano di esserci nati.

L' "immagine" delle aree sottoposte a vincolo naturalistico

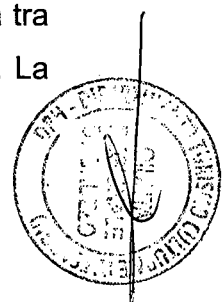
La percezione della Riserva Naturale e del SIC: opportunità e aspetti da valorizzare

Nell'indagare la dimensione relativa alla "percezione della Riserva Naturale e del SIC", per i portatori di interesse, sono stati scelti i medesimi items usati nel questionario somministrato ai cittadini di Atri, così da poter effettuare un confronto dei risultati delle risposte. Alla domanda «Come consideri la presenza sul territorio comunale della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri», le 8 risposte multiple previste sono raggruppabili in due categorie principali: 4 con una visione positiva della presenza della Riserva e 4 con una visione negativa¹⁰.

I tredici questionari che abbiamo analizzato non si discostano dai risultati ottenuti per il centro storico. La Riserva e il SIC sono percepiti innanzi tutto come "strumenti importanti di tutela del paesaggio e della natura" (8 preferenze per Riserva e 8 per il SIC), come "opportunità per i cittadini di Atri" (7 preferenze per la Riserva e 3 per il SIC) e come "bene comune da lasciare alle future generazioni" (5 preferenze per la Riserva e 4 per il SIC). C'è chi, inoltre, la vede come un'"opportunità per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio". Di certo, anche tra i portatori di interesse, non mancano i detrattori (2 rispondenti) che vedono la Riserva come un "ulteriore onere economico per il Comune di Atri" e il SIC come un "vincolo allo sviluppo del Comune di Atri". La percezione della Riserva sul territorio comunale, in sintesi è sicuramente positiva. Si è chiesto, successivamente, di indicare quali siano le caratteristiche che rendono poco ospitale l'Oasi a chi la vive, le strade riscuotono il maggior numero di preferenze (11), seguite con numerosi punti di distacco dall'insufficienza di informazione (4 preferenze) e dalla segnaletica scarsa (3 preferenze).

Per ciò che concerne le problematiche ambientali, si è chiesto di stilare una classifica tra dieci problematiche ambientali in elenco, con la possibilità di aggiungerne di proprie. La

¹⁰ Vedi questionario in APPENDICE C



problematica aggiunta da due rispondenti è quella degli incendi. La classifica è ottenuta dal calcolo del valore medio riportato da ciascuna opzione scelta. La classifica ha dato il seguente risultato: l'erosione è il problema più sentito, seguito da allagamenti, costruzioni degradate/abbandonate, bracconaggio, le discariche abusive riportano il medesimo punteggio dell'inquinamento delle acque, un dato piuttosto importante perché fa capire che i rispondenti sono consapevoli della stretta correlazione tra i due fattori. Viabilità pericolosa, inquinamento atmosferico e acustico sono in coda alla classifica. Una menzione a parte merita la sezione "altro", in cui due rispondenti hanno inserito gli incendi, mettendoli al primo e al secondo posto nelle loro rispettive classifiche. È in effetti un problema da non sottovalutare, anche coerentemente con l'iscrizione della Riserva Naturale nel catasto dei siti percorsi da incendio.

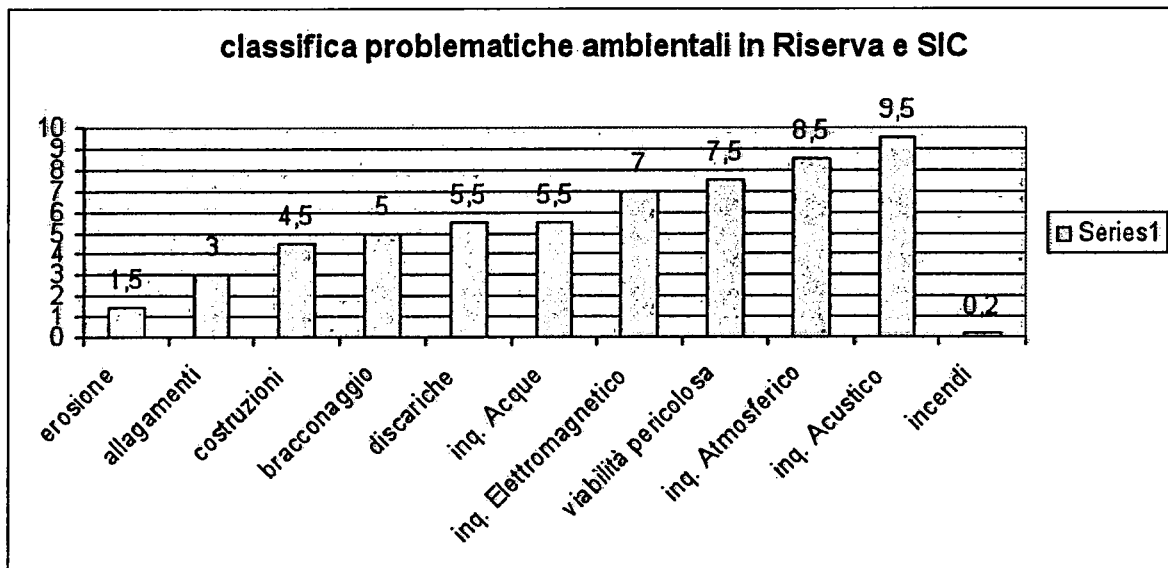
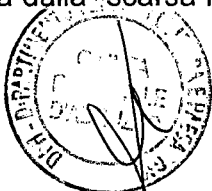


Tabella: Classifica delle problematiche ambientali in Riserva e nel SIC, con il valore medio ottenuto da ciascuna problematica in elenco

I problemi più sentiti possono essere risolti con l'istituzione di un corpo di polizia rurale e con il miglioramento e potenziamento dell'opera svolta dal Corpo Forestale dello Stato e dai Guardiacaccia.

Un aspetto poco positivo dei risultati che abbiamo ottenuto dal questionario è la scarsa partecipazione alle attività e alle iniziative dell'Oasi di chi vi risiede. La quasi totalità dei rispondenti, infatti dichiara di partecipare raramente o mai alle iniziative organizzate dall'Oasi WWF e le motivazioni addotte sono principalmente la "mancanza di tempo", seguita dalla "scarsa informazione" sulle iniziative in atto. Essi, tuttavia, dichiarano di voler



essere maggiormente informati (11 “sì” e 2 “non so”) e tra i media proposti, quelli con cui preferirebbero essere informati delle iniziative in atto sono, in prima istanza l'email (5 preferenze), seguita dalla pubblicazione di articoli sul periodico comunale Atrinforma (4 preferenze); manifesti, volantini, affissioni e quotidiani locali a pari merito (3 preferenze). I risultati ottenuti ricalcano totalmente i risultati ottenuti dall'analisi dei questionari somministrati ai residenti in centro storico e prima periferia. L'iniziativa che ha avuto il maggior numero di partecipanti e che ha riscosso un alto tasso di gradimento tra i portatori di interesse è la manifestazione teatrale, seguita da La luna e i calanchi, la passeggiata notturna con la luna piena. Il dato si discosta da quello ottenuto per gli atriani del centro storico, che hanno gradito e aderito maggiormente alle degustazioni di prodotti tipici. Una strategia per comunicare in maniera più diretta con i residenti in Riserva e nel SIC è quella di installare una bacheca all'interno della quale inserire tutte le informazioni rivolte agli attori del territorio.

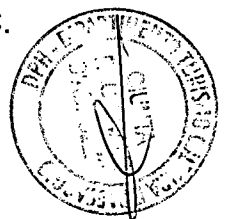
L'ampliamento dell'area sottoposta a Riserva Naturale

Della sezione dedicata alla percezione, all'immagine che i rispondenti hanno della Riserva e del SIC, merita un'analisi a sé stante la domanda sulla possibilità di ampliamento dell'area sottoposta a Riserva Naturale. Sia dai risultati dei questionari dei cittadini atriani, sia dai contenuti del dibattito dell'assemblea, si nota una forte favorevolezza all'ampliamento.

Le opzioni multiple tra le quali i portatori di interesse hanno potuto scegliere per rispondere alla domanda: “saresti favorevole all'ampliamento del territorio sottoposto a Riserva Naturale” contemplano sia la proposta di inclusione di tutto il SIC, sia quella di includere solamente parte di esso nell'area della Riserva Naturale, oltre alla contrarietà e alla mancata risposta¹¹.

Una sola persona ha risposto di essere contraria all'inclusione del SIC all'interno della Riserva e ha motivato la scelta con l'esternazione del timore che non ci siano i fondi sufficienti per portare avanti questo progetto. Sette sono i rispondenti favorevoli alla trasformazione dell'intero SIC in Riserva naturale. Gli otto rispondenti di cui sopra sono anche coloro che hanno risposto di sapere che l'area sottoposta a Riserva naturale è anche un SIC. Tre persone scelgono di non rispondere, due di essi hanno anche risposto di non sapere della coincidenza dell'area della Riserva con parte del SIC, ed una è favorevole all'ampliamento ma soltanto per una parte del SIC, nonostante abbia risposto di non essere a conoscenza della attuale coincidenza di parte della Riserva con il SIC.

¹¹ Vedi APPENDICE D.



Viabilità e difesa del suolo

Viabilità e mobilità: problemi e soluzioni

La viabilità interna alla Riserva ha destato forte interesse, sia nei cittadini di Atri che hanno partecipato attivamente rispondendo al questionario, sia durante l'assemblea con i portatori di interessi. Anche i dati del presente questionario confermano l'importanza che viene data a questo aspetto. Al fine di renderci conto di quali siano le strade maggiormente percorse dai residenti, i rispondenti hanno indicato la tratta che essi usano, sia per recarsi a lavoro, sia per muoversi abitualmente. Le strade più percorse per recarsi a lavoro sono S. Paolo (3 risposte) e S. Martinello/ SP Atri- Treciminiere (3 risposte). Quelle percorse per muoversi abitualmente sono S. Martinello/ SP Atri- Treciminiere (5 risposte) e S. Paolo (3 risposte). Una risposta al problema delle numerose frane che vedono coinvolte le strade della Riserva durante tutto l'anno potrebbe essere quella di rivedere il piano di gestione delle stesse. Il questionario portava a riflettere i portatori di interessi sulle possibili soluzioni a questa problematica più volte sollevata da loro durante gli anni. Tra le proposte: il mantenimento del vigente piano di gestione delle strade, la chiusura alla circolazione delle strade più dissestate e la designazione di un'unica strada al traffico, lo spostamento dell'accesso alla Riserva in un punto diverso e più accessibile rispetto a quello attuale, oltre alla possibilità di scrivere ulteriori proposte, anche provenienti dalle riflessioni emerse durante l'assemblea. L'eventuale chiusura al traffico delle strade più dissestate, tenendo un'unica strada, a patto che quella sia sempre in ottime condizioni, riscuote il maggior numero di preferenze: 6 dei 13 rispondenti. Quattro di essi, invece, preferiscono il mantenimento dell'attuale piano di gestione delle strade, mentre 1 ne richiede il miglioramento, e un altro si astiene dal rispondere.

La necessaria realizzazione e manutenzione continua di cunette e tombini per la regimazione delle acque piovane, principale fattore di erosione, è un'osservazione che è stata riportata anche nella sezione del questionario dedicata ai messaggi e suggerimenti¹².

La proposta di creare percorsi pedonali alternativi alla strada principale, con l'adozione di una segnaletica in cui è riportata una liberatoria per i gestori dell'area, potrebbe essere la



¹² «1. La manutenzione delle strade va eseguita con maggiore competenza tecnica e mi riferisco: alla pulizia delle cunette e dei tombini; alla eliminazione dei rialzi sulle banchine in modo da far defluire le acque piovane nelle cunette; alla sagomatura della sede stradale (a schiena d'asino) come ci hanno insegnato a scuola; 2. la fornitura del pietrisco non risolve la viabilità perché al primo temporale lo trasporta fuori della sede stradale [...]»

destinazione d'uso di quei sentieri che verrebbero destinati alla chiusura al traffico, evitandone il totale abbandono.

Visto che tutti i rispondenti dichiarano di recarsi a lavoro e muoversi abitualmente con la propria automobile, per monitorare l'attuale stato delle strade interne alla Riserva, si è chiesto di indicare se nell'ultimo anno i rispondenti e i loro familiari, o i loro ospiti abbiano riportato dei danni ai mezzi di trasporto, come ad esempio danni al motore, all'assetto del veicolo, agli pneumatici¹³: otto rispondenti su tredici hanno dichiarato che in famiglia hanno subito danni ai mezzi di trasporto percorrendo le strade della Riserva, prevalentemente si tratta della rottura degli ammortizzatori e di danni all'assetto del veicolo. Diversamente va per i loro ospiti: solo tre su tredici affermano che anche i loro ospiti hanno subito danni, quali la rottura di ammortizzatori, danni all'assetto del veicolo e danni al motore.

Al momento di scegliere il mezzo di trasporto con cui preferirebbero effettuare i loro spostamenti quotidiani, i portatori di interessi optano per auto privata e mezzi pubblici, gli stessi mezzi ritenuti preferibili per la mobilità dei turisti.

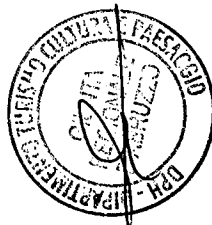
La realizzazione di un servizio di navetta ecologica, che compia dei viaggi su richiesta, accompagnando gli utenti dal resto del territorio di Atri fino alla Riserva e viceversa, è una scelta strategica per il potenziamento dei servizi ad essa correlati al fine di aumentarne la fruibilità e garantire l'accessibilità alla Riserva in modo sostenibile e comodo (anche considerando la scarsa possibilità di parcheggio nei pressi del Centro Visite).

L'agricoltura e i fenomeni di dissesto

Durante l'assemblea De Sanctis e l'ing. Crocetti hanno sottolineato l'importanza delle modalità di lavorazione e gestione dei terreni ad uso agricolo e pascolivo per arginare, e in taluni casi risolvere, la problematica dei fenomeni di dissesto, che hanno la loro manifestazione più tangibile nei problemi alla viabilità. Riprendendo l'argomento nella sezione del questionario dedicata a viabilità e difesa del suolo, si chiede la disponibilità ad adottare modalità di gestione e coltivazione dei terreni volte a ridurre l'erosione, quali semina su sodo, aratura a girapoggio, minime lavorazioni. Due rispondenti dichiarano di adottarle già, e uno di essi specifica di non coltivare i terreni in pendenza; 9 rispondenti sono disposti ad adottare questo genere di pratiche, quattro di essi specificano "solo con indennizzi specifici". Un solo rispondente non è disposto a cambiare modo di gestione delle colture, in quanto durante tutta la vita li ha sempre lavorati in un modo e non saprebbe come fare altrimenti.

¹³ Vedi domande 17 e 18 del questionario in appendice.





Proposte operative

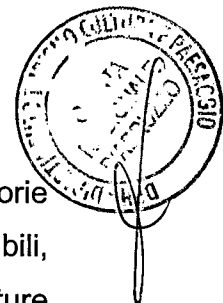
Gli aspetti da valorizzare

Anche nel questionario destinato ai portatori di interesse si è posta la medesima domanda inserita in quello per i cittadini di Atri, chiedendo di assegnare un punteggio da 0 a 10 (dove 0= non necessita di valorizzazione e 10= necessita di massima valorizzazione) agli aspetti che a loro avviso necessitano di essere maggiormente valorizzati. Gli aspetti presi in considerazione riguardano la "biodiversità", la "morfologia", le "attività", e le "attività ricreative". Nella prima categoria si evince che la rarità delle specie di flora e fauna debba essere maggiormente valorizzata rispetto alla mera ricerca scientifica su di esse. Per quanto riguarda la morfologia, la bellezza del paesaggio ha la meglio sull'osservatorio geomorfologico. Nell'ampia categoria delle "attività", in cui sono incluse: la valorizzazione di beni culturali e archeologici, l'educazione ambientale, le attività turistiche, le energie rinnovabili, le attività agricole. Di queste le attività agricole *in primis*, seguite subito dopo dall'educazione ambientale sono ritenute bisognose di maggiore valorizzazione.

Nell'ambito delle attività ricreative, in elenco troviamo: attività naturalistico-sportive, quelle culturali e di tempo libero (Cinema, letture, informazione ambientale), quelle con persone diversamente abili. Le attività con persone diversamente abili, a detta dei rispondenti, necessitano di una maggiore attenzione.

L'agricoltura e la promozione del territorio

Conformemente ai risultati ottenuti per la domanda precedente, sugli aspetti dell'Oasi WWF da valorizzare, l'agricoltura viene vista come uno strumento la cui valorizzazione è importante per la promozione del territorio. Tra le proposte per la diffusione dei prodotti del territorio, tutti i rispondenti, tranne uno di essi che sceglie la modalità di risposta "non so", sono favorevoli alla instaurazione di contatti con ristoranti e strutture ricettive per la fornitura di prodotti della Riserva e del SIC, e la strategia migliore per questa politica di distribuzione, sembra essere la creazione di un marchio della Riserva con acquisizione di certificazione biologica per ciascuna azienda. Al secondo posto per preferenze troviamo la creazione di un marchio della Riserva con l'obbligo di rispettare un disciplinare e al terzo la creazione di un punto vendita dei prodotti della Riserva all'interno della Riserva medesima. Approfondendo la questione dei prodotti da diffondere sul territorio, vediamo nello specifico che cosa producono le aziende: per la maggior parte si coltivano graminacee, con prevalenza di orzo, e bestiame: maiali, bovini, e animali da cortile (galline, polli, oche). Per pubblicizzare e ampliare l'offerta turistica, molti dei rispondenti si



sono anche mostrati disposti ad aprire al pubblico le loro aziende creando fattorie didattiche per turisti e scolaresche, sette su tredici hanno risposto di essere disponibili, mentre una sola no e le altre quattro non sanno. Anche l'idea di ampliare le strutture ricettive per i turisti è stata accolta con entusiasmo, e alla domanda legata alla prospettiva di sviluppo turistico legato alla Riserva naturale, la soluzione per la creazione di strutture ricettive considerata migliore per Atri si è rivelata la creazione di agriturismi all'interno della Riserva naturale e del SIC, seguita dalla creazione di B&B nel centro storico collegati alla Riserva e al SIC con un percorso a piedi e a navette. Al terzo posto di preferenze troviamo la possibilità di creare agriturismi, ma solo nei territori circostanti la Riserva e il SIC. In sintesi, la soluzione dell'agriturismo e del B&B è considerata la migliore da un punto di vista di realizzazione e gestionale. A fronte della proliferazione di attività ricettive presenti su tutto il territorio comunale e delle difficoltà riscontrate dalla signora Harmel nella gestione della sua attività, è auspicabile considerare molto accuratamente la questione delle concessioni di licenze nel settore turistico e ricettivo.

Gestione dei rifiuti e dei reflui

In una specifica sezione del questionario è stata affrontata anche la questione energetica e del trattamento dei rifiuti. Quasi tutti i rispondenti fanno "raramente" o "mai" la raccolta differenziata (mai 8 persone, 2 persone raramente), una persona la fa "sempre" e un'altra "spesso". Il motivo principale per cui la raccolta differenziata non viene effettuata è l'assenza del servizio nella zona in cui abitano. La possibilità di promuovere l'utilizzo di compostiere per chi non ne fosse ancora fornito e di dotare la zona di alcuni punti di smaltimento dei rifiuti differenziati, con apposite isole ecologiche, potrebbero essere obiettivi da perseguire per gli anni a venire.

Per l'approvigionamento energetico si è chiesta la disponibilità a passare a fonti energetiche alternative a ciascuno dei tredici intervistati. Nove su tredici sono disposti, mentre i restanti quattro preferiscono astenersi dal rispondere. La tecnologia preferita è il fotovoltaico-solare (6 preferenze), sia per la fornitura energetica delle aziende sia per le abitazioni private. Al secondo posto il microelico, con due preferenze, e geotermico e biomasse una preferenza ciascuno.

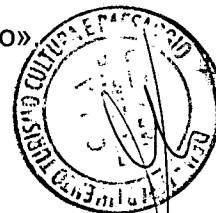
Per il riscaldamento delle abitazioni durante il periodo invernale dieci su tredici usano il camino, e tre di questi lo integrano con il riscaldamento a metano, un solo rispondente dichiara di riscaldarsi con la combustione della sansa di oliva.

Un altro aspetto interessante da affrontare è quello relativo alla gestione dei reflui: cinque su tredici hanno una fossa imhoff, e dei restanti otto, due non rispondono alla domanda,

due non sanno quale tipo di smaltimento dei reflui abbiano, tre dichiarano di non avere la fossa imhoff, e uno di essi ha l'allaccio alla fognatura pubblica. Tutti coloro che hanno una fossa imhoff si ritengono soddisfatti di questo genere di smaltimento, quelli che non l'hanno, invece si sono mostrati interessati alla fitodepurazione e alla fertirrigazione.

Socializzazione e socialità

Anche la dimensione delle relazioni interpersonali è estremamente importante e da tenere in considerazione quando ci si occupa di pianificazione. L'aspetto ludico e ricreativo che si deve mettere maggiormente in risalto, come abbiamo visto sopra riguarda le attività con le persone diversamente abili. Ma anche quando si tratta di semplici momenti di socialità, è bene tenere in considerazione degli spazi da destinare. L'impervietà dei collegamenti più volte ribadita in tale sede, ci porta a pensare che la socialità possa diventare un problema legato alla difficoltà di spostarsi per raggiungere zone più densamente abitate, come il centro storico o la prima periferia, o le frazioni, e ci porta a ipotizzare che sia opportuno ideare una soluzione, con la dotazione dell'area della Riserva di una idonea infrastrutturazione. A tal fine si è chiesto ai rispondenti, quale strategia, iniziativa, potesse risultare più adatta a favorire l'aggregazione dei residenti all'interno alla Riserva e del SIC con i residenti nel resto del comune. Le opzioni di scelta sono: feste tematiche (es. festa della trebbiatura, festa del vino...), manifestazioni musicali, manifestazioni teatrali, proiezione di film, realizzazione di centri di aggregazione all'interno della Riserva, realizzazione di centri di aggregazione limitrofi alla Riserva. Il maggior numero di scelte ricade sulle feste tematiche (7), ad esempio coincidenti con momenti dell'anno agricolo importanti quali la trebbiatura, la vendemmia. Anche la musica e la possibilità di disporre di un centro di aggregazione appena fuori il territorio della Riserva, potrebbero essere strategie importanti da realizzare sul lungo periodo. C'è chi ha scelto la voce "altro", specificando una proposta a favore della socialità considerando la possibilità di intraprendere «iniziative didattiche e estemporanee coerentemente con una filosofia legata al rispetto del territorio. Sarebbe bello ospitare una rassegna annuale (tipo orticola¹⁴), che ospita piante officinali tipiche del territorio, artigianato locale, anche incentivo al recupero, agricoltura biologica e magari far conoscere la biodinamica, vecchi giochi per bambini..., sensibilizzazione sugli animali e l'abbandono»



¹⁴ Mostra-mercato annuale di fiori e piante organizzata dall'Associazione Orticola, che si tiene a Milano, con il patrocinio del Comune di Milano. <http://www.orticola.org/mostra.htm>

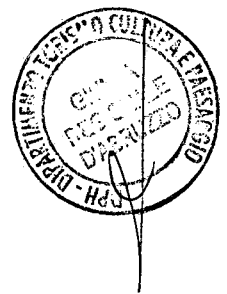
Conclusioni

Le questioni sollevate in questa prima fase di consultazione di cittadini e portatori di interesse ha indirizzato lo sguardo del gruppo di lavoro del piano d'assetto verso due ordini di scelte: quelle da realizzare nel breve periodo e quelle da implementare a medio-lungo termine, permettendo, inoltre di escludere quelle proposte che non hanno riscontrato condivisione dei partecipanti.

La partecipazione dei cittadini alle scelte da compiere sul proprio territorio non si limita ad essere un mero processo di democrazia, esso si rivela anche un utile strumento educativo, per rendere consapevoli le persone dell'esistenza di problematiche a livello decisionale e gestionale che probabilmente ignorano. È una sorta di "finestra sull'ignoto mondo" dell'amministrazione della cosa pubblica.

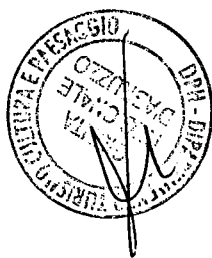
D'altro canto è un modo, anche per chi opera nella pianificazione, di apprendere da chi vive quotidianamente il territorio, uno strumento di ricerca e valutazione empirica del proprio *modus operandi*, un'opportunità per scegliere con maggiore consapevolezza le priorità ed i progetti, prevedendo gli sviluppi di lungo periodo legati ad essi.

La funzione educativa della partecipazione viene fortemente coadiuvata dalla stesura e somministrazione di questionari alla cittadinanza. Esso è, inoltre, un modo per responsabilizzare il cittadino a dare delle risposte egli stesso alle questioni, emancipandolo dalla necessità di delegare la gestione della *res publica* ad un "governo centrale".



APPENDICE

APPENDICE A



La Signoria Vostra,

è invitata a partecipare all'incontro organizzato dalla Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri, che si terrà il 27 marzo 2010, alle ore 15:00, presso l'ufficio amministrativo della Riserva, in p.zza Duchini d'Acquaviva.

L'incontro è finalizzato a stabilire insieme le prospettive di sviluppo dell'area sottoposta a riserva naturale.

La Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri, infatti, è impegnata nella realizzazione del nuovo Piano d'Assetto (PDA), un documento utile a tutelare l'area protetta e a identificare e pianificare le attività al suo interno: le attività ad uso agricolo, forestale, pascolivo, turistico, tecnologico e urbanistico. Un ulteriore elemento costitutivo del PDA è la sezione relativa alle schede progetto. Ogni anno l'Oasi può scegliere quali iniziative portare avanti in base agli interessi e alle esigenze di conservazione e manutenzione della Riserva stessa e anche in base alle disponibilità di fondi erogati dalla Regione, che seppure esigui variano di anno in anno.

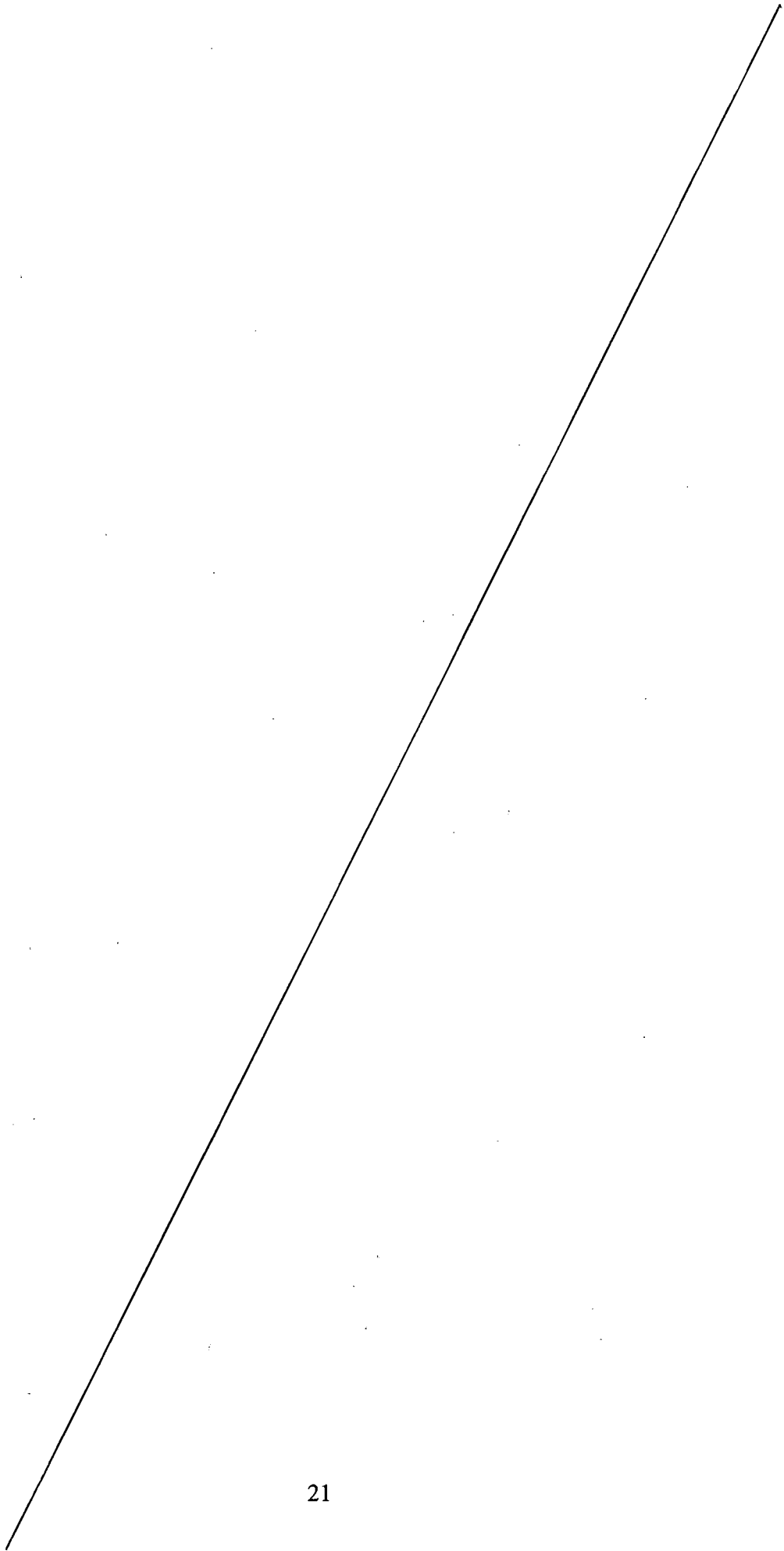
La stesura del PDA non può fare a meno della partecipazione attiva di coloro che hanno proprietà e che risiedono all'interno della Riserva naturale. In vista della instaurazione di collaborazioni con i residenti nel SIC, Sito di Interesse Comunitario, l'incontro è finalizzato al confronto tra con coloro che abitano all'interno dell'area sottoposta a Riserva naturale e coloro che abitano all'interno del SIC.

Interverranno il vicesindaco Domenico Felicione, il direttore della Riserva Adriano De Ascentiis, il coordinatore regionale WWF Augusto De Sanctis.

Certi di un positivo riscontro, le inviamo cordiali saluti,

il Vicesindaco
Domenico Felicione

il Direttore
Adriano De Ascentiis



APPENDICE B. Materiale presentato ai portatori di interessi.

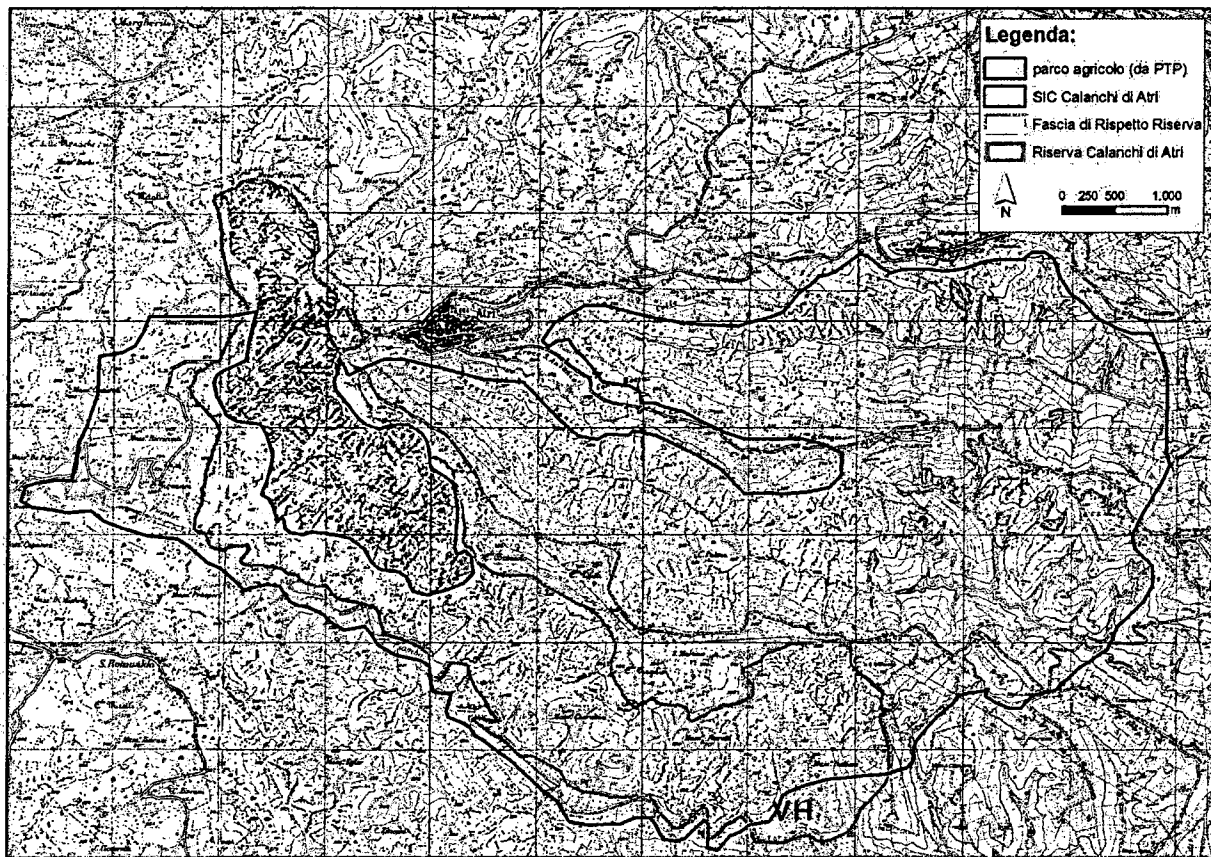
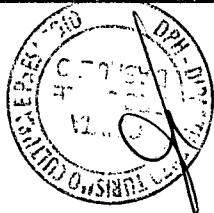
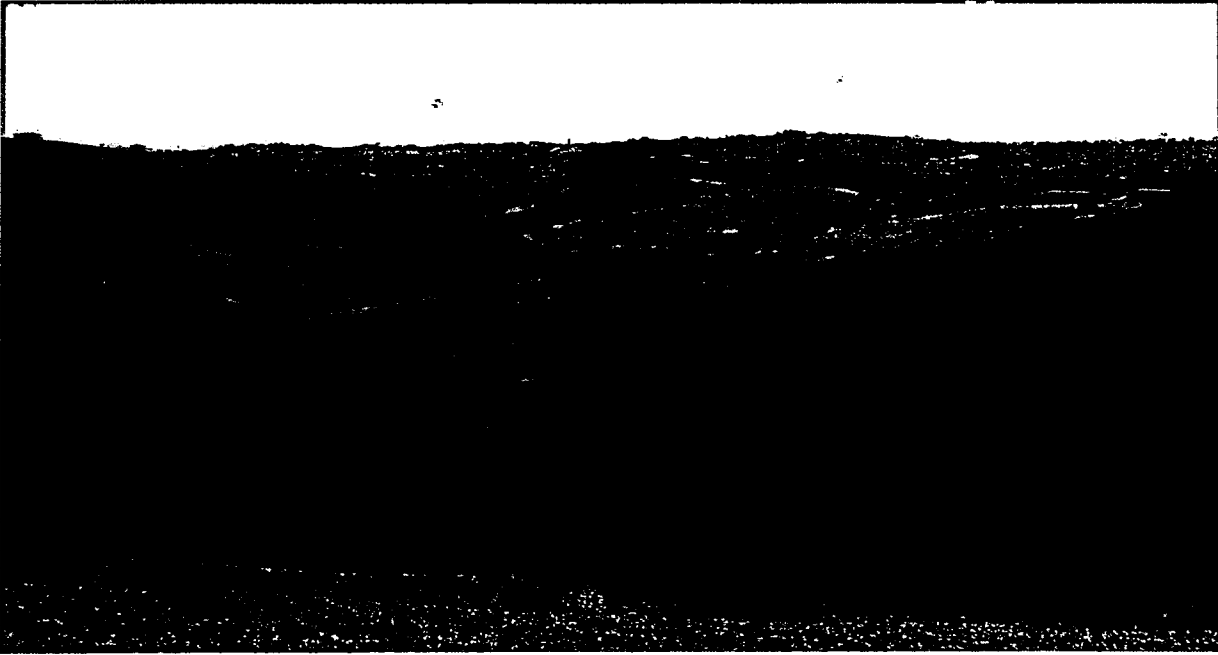


Figura 1 Carta della perimetrazione di parco agricolo, SIC, Fascia di Rispetto della Riserva, Riserva Calanchi di Atri

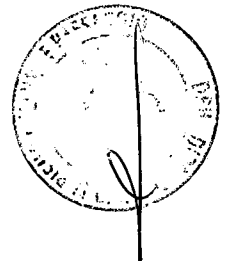
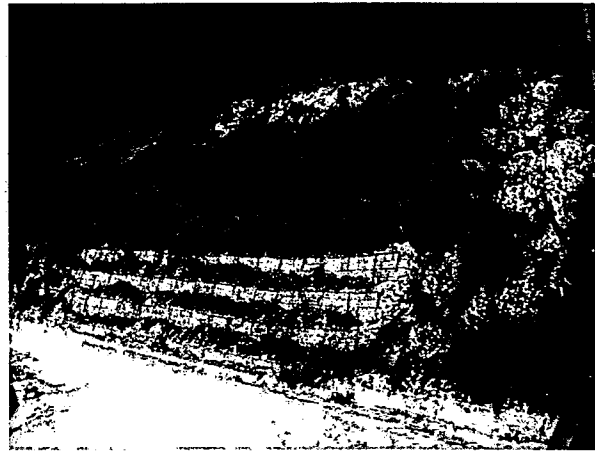
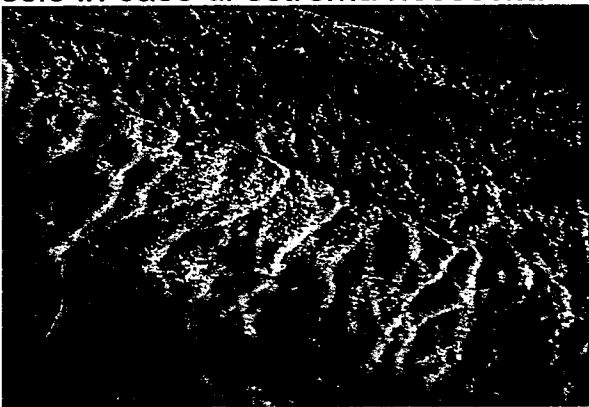
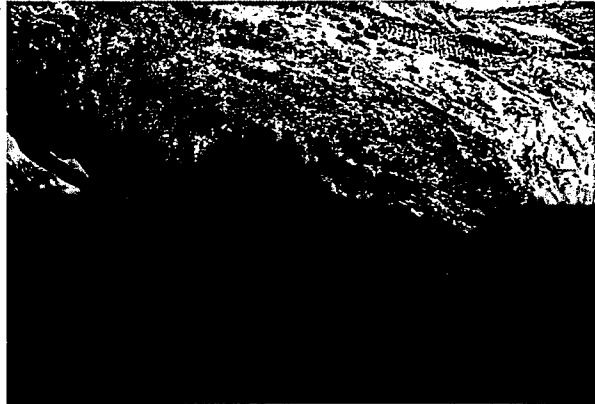


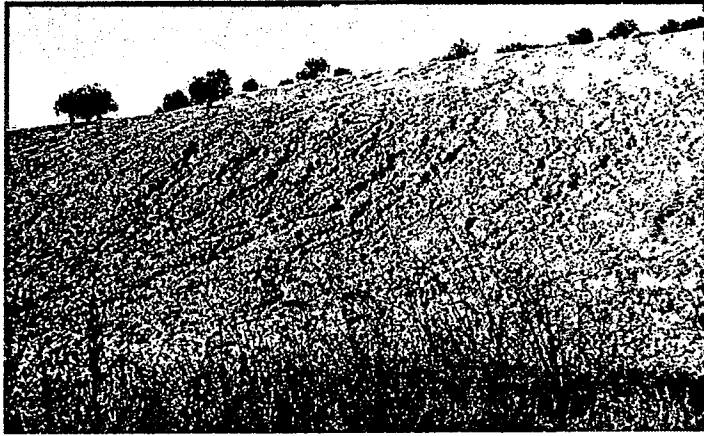


DISSESTO IDROGEOLOGICO E DIFESA DEL SUOLO

Principali obiettivi strategici

- Sistemazione e manutenzione della viabilità stradale
- Messa in sicurezza e manutenzione del territorio e del paesaggio agrario
- Messa in sicurezza delle aree percorse dal fuoco
- Tutela e monitoraggio dei calanchi, prevedendo sistemazioni solo in caso di estrema necessità

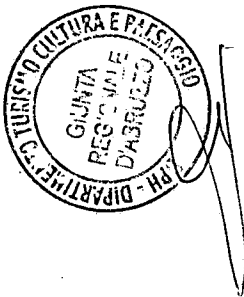


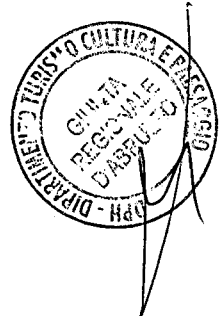
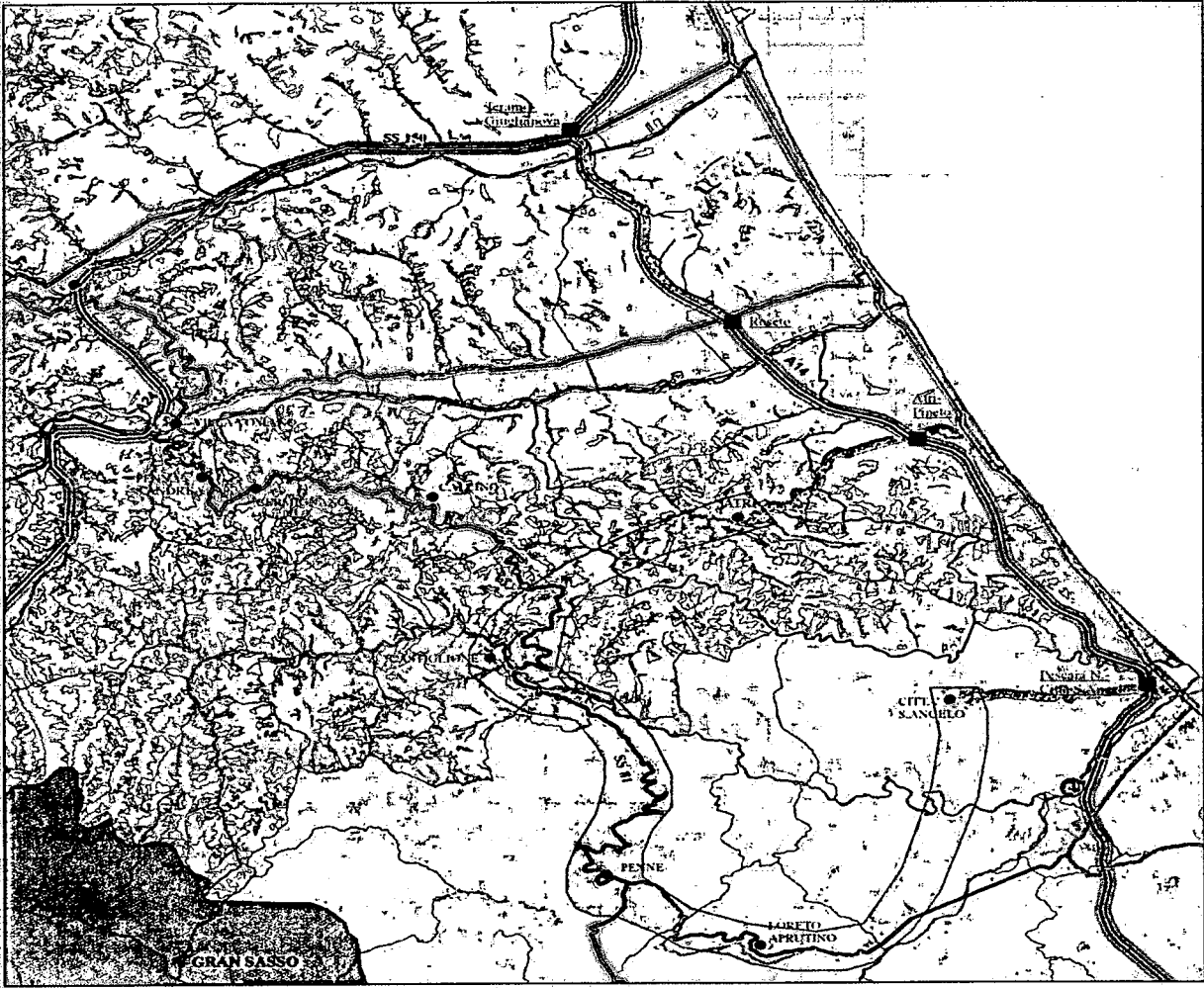


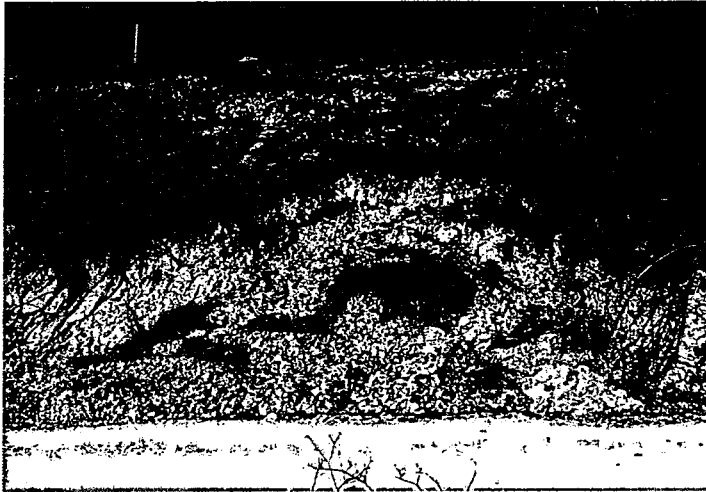
Manutenzione paesaggio agrario



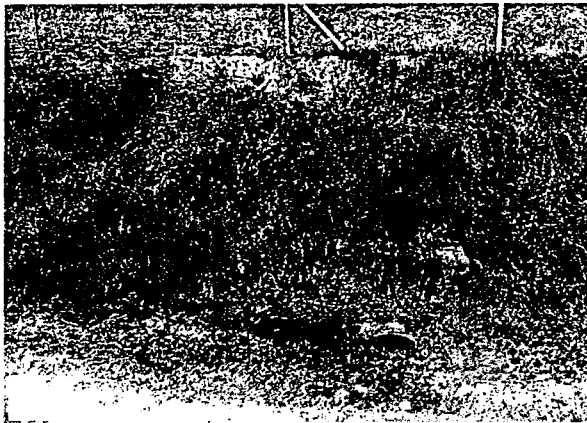
Mappa contenente il percorso a ferro di cavallo ideato dal prof. Rovigatti che collega Atri con Città S. Angelo.







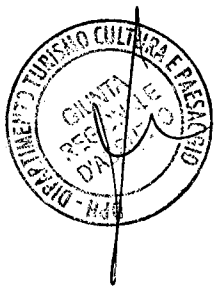
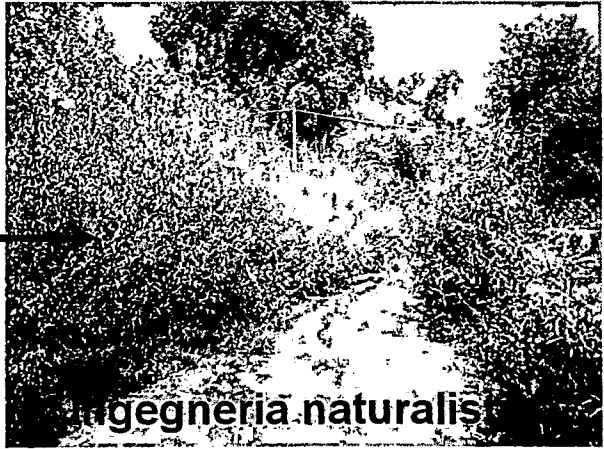
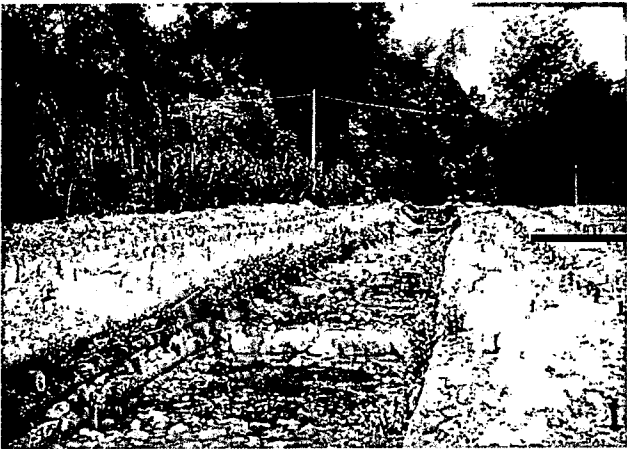
Sistemazione viabilità stradale



Principali strumenti operativi per un approccio sostenibile alla difesa del suolo

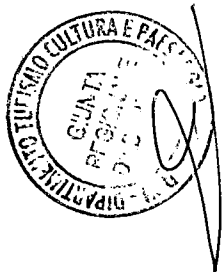


- Ingegneria naturalistica
- Sistemazioni idraulico-forestali
- Sistemazioni idraulico-agrarie e buone pratiche agricole
- Rimboschimenti, miglioramento e mantenimento aree boscate e rinaturalizzazione coltivi abbandonati
- Manutenzione periodica e programmata delle opere di presidio e difesa
- Recupero della funzionalità del reticolo idrografico principale e minore
- Interventi sistemazione/manutenzione rete stradale minore
- Misure preventive, protettive e di lotta attiva agli incendi e sistemazione aree incendiate

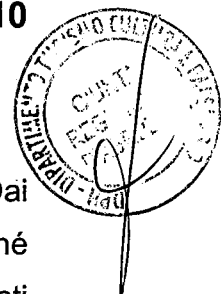




Ingegneria naturalistica
(prime sperimentazioni nella
Riserva)




APPENDICE C. Trascrizione integrale dell'assemblea del 27 marzo 2010 con i portatori di interessi in Riserva e nel SIC.



F: Il Piano strategico sta portando avanti uno studio da un anno sul territorio di Atri. Dai risultati degli studi viene fuori che il territorio di Atri è per il 90% usato a fini agricoli. Perché facciamo questo studio? Perché Atri ha al suo interno una marea di vincoli e se questi vengono messi in un sistema generale di governo del territorio possono essere utili per accedere a dei fondi che la Comunità europea mette a disposizione per i SIC. I SIC sono porzioni di territorio in cui giustamente la Comunità europea mette dei vincoli, ma se tutti questi siti vengono messi in rete possono avvalersi di contributi che sino ad oggi noi non abbiamo utilizzato. Quindi è vero che vi sono vincoli, ma possono essere sfruttati per generare una serie di interessi. Questo è quello che dobbiamo fare, presto partiremo con i lavori, il PAN è già iniziato e si trova già a buon punto, ed entro l'estate partiremo con questo lavoro che durerà due anni. Nel senso che tutto il disegno generale del territorio ha una durata di due anni, cioè non voglio fare un piano che abbia la durata di quattordici anni, che resti solo sulla carta e poi non può più essere utilizzato. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione un contributo importante per la realizzazione di questo progetto al quale lavoreranno circa venti tecnici. Io, lo dico subito, ho visitato altre regioni d'Italia in cui queste pratiche sono state adottate e funzionano da diversi anni, quindi la "mente" che gestirà tutto questo è una persona che ha già lavorato, ha già realizzato quello che vogliamo fare noi e già funziona da oltre dieci anni, quello che voglio dire è che il contributo sarà un contributo vero e fattivo e non sarà solo sulla carta. Come ho già detto lavoreranno al progetto circa venti tecnici, perché io voglio lasciare un vero piano di governo generale del territorio con delle regole precise e stabilite. Il motivo per cui a questo lavoro in questi due anni lavoreranno circa venti tecnici sta nel fatto che io voglio lasciare a questa città in due anni, in tempi brevi, qualcosa di concreto e sono convinto che tutto questo funzionerà perché ho visto che in altri posti già funziona: posti come l'Emilia Romagna, la Toscana, in cui il turismo e l'agricoltura, per quanto vi riguarda, sono settori importanti. Pensate che la provincia di Teramo, a partire da Martinsicuro, sulla costa ospita il 65% delle presenze turistiche di tutto l'Abruzzo, quindi la maggiore concentrazione la abbiamo a due passi, dobbiamo pensare a farli arrivare anche da noi. Se gestiamo bene l'ambiente, l'agricoltura e il centro storico, questa città non dovrà più difendere quello che ha difeso per tanti anni: l'ospedale, il tribunale... abbiamo difeso per tanti tanti tanti anni solamente le strutture di servizi. Ma la città di Atri può vivere di vita

propria: l'ambiente, le bellezze monumentali nessuno ce le può togliere e non dovremo più difenderle, ma dobbiamo mettere a sistema quello che abbiamo e la comunità europea ci darà il suo sostegno. Io non devo aggiungere altro, chiedo solamente la vostra collaborazione perché vogliamo fare un piano partecipato soprattutto, con coloro che vivono il territorio perché loro ne conoscono i pregi e i difetti e noi, insieme con i tecnici cercheremo di mettere a sistema tutto questo patrimonio che abbiamo. Lo dobbiamo fare per forza con gli attori che vivono sul territorio, noi non possiamo fare un piano "dentro le stanze", perché non conosciamo tutte le peculiarità e i difetti del nostro territorio, che è comunque un territorio di 92 kmq, abbiamo il territorio più grande della provincia di Teramo. Questo è quello che stiamo facendo grazie all'aiuto del WWF, alla Riserva, all'università di Pescara e Camerino e ai tecnici che stanno già lavorando in questo settore, ma in seguito questo settore sarà inglobato nel resto del lavoro che stiamo facendo. Quindi è già partito il progetto-pilota, fatto con la partecipazione dei cittadini. A Roseto, ad esempio, il PAN è stato fatto ma non è operante in quanto è di difficile realizzazione, quindi è importante che voi interveniate per cercare di migliorarlo. Sicuramente noi non possiamo capire tutto, ma con il vostro aiuto sono convinto che arriveremo in tempi brevi e non ci saranno tutti quei ricorsi che bloccano l'iter di entrata in vigore del piano. Questo è il messaggio che volevo lanciarvi, avete a disposizione tutti i tecnici del comune o che comunque collaborano con il comune, io vi faccio un grande in bocca al lupo, non per me, ma soprattutto per voi, per questa città che è splendida e mi auguro che la vostra città non abbia più bisogno di stare con i fucili spianati di fronte ai soliti servizi, ma può vivere di vita propria.



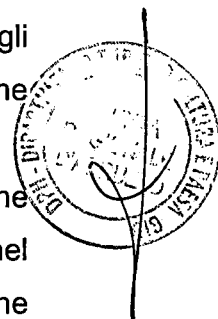
DS: - Buon pomeriggio a tutti, grazie per essere qui presenti, io sono Augusto De Sanctis e coordino le Oasi del WWF in Abruzzo. La riserva dei calanchi sono tanti anni che è gestita dal comune di Atri. Ora vi darò delle informazioni che non so se siano condivise da tutti: la Riserva Regionale è stata istituita nel 1997 dalla regione Abruzzo con legge regionale. La legge prevedeva che ogni riserva avesse dei vincoli generali in base a una legge nazionale: in una riserva non si può andare a caccia, non si possono fare tutta una serie di attività. Già alla fine degli anni '90, come da legge, la riserva si è dotata di un proprio "piano regolatore", praticamente: il piano d'assetto naturalistico della Riserva, che si deve fare per legge. Quindi, questa riserva ha già un piano d'assetto naturalistico Oasi WWF dagli anni '90. Un piano d'assetto che detta sia tutte le norme di vincolo: ribadisce il divieto di caccia, il divieto di sorvolo, il divieto di alterazione del ciclo idrico delle acque... ci

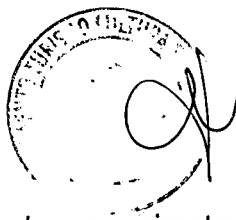
sono delle norme precise, norme urbanistiche, per esempio il divieto di costruzione di nuovi edifici. Questo piano è in vigore da dieci anni e l'amministrazione, e anche noi eravamo d'accordo, ha evidenziato il bisogno di farne uno nuovo. Di solito i piani non durano più di dieci anni. I piani definiscono anche le azioni da fare, determinano anche le scelte progettuali, quindi non danno solo vincoli, ma propongono anche quello che bisogna fare per promuovere e conservare i beni ambientali del territorio, ma al suo interno vi sono anche iniziative da fare: ad esempio fare un centro visite, fare corsi di educazione ambientale, fare il recupero degli edifici presenti all'interno della riserva, e così via. Devo dire che il vigente piano d'assetto è stato fatto con un'idea, che negli anni '90 era molto forte, cioè quella di un intervento pubblico forte per il restauro degli edifici, infatti le azioni previste erano quasi tutte per il recupero di edifici da parte di enti pubblici, soprattutto il comune. Purtroppo queste riserve non è che navighino nell'oro e quindi negli anni è stato difficile realizzare interventi, per ognuno dei quali erano stati previsti anche 300.000 euro per ogni edificio, risorse che noi, come riserva, non abbiamo.

Nel nuovo piano d'assetto queste attività dovranno essere ridefinite, quindi è l'occasione sia per prevedere i vincoli, sia per prevedere le nuove schede progettuali per attivarci nel futuro e realizzare nuovi interventi. Magari fatti anche con l'intervento pubblico, ma anche con tramite il vostro protagonismo.

Io faccio vedere subito alcune immagini così parliamo anche di cose concrete. Purtroppo negli anni su questo territorio la regione ha messo su questo territorio tanti vincoli, uno sull'altro, ed è molto buona l'idea di questa amministrazione di metterli a sistema. Sulla mappa (proiettata) la riserva è in rosso, poi c'è una fascia di protezione esterna in cui ci sono vincoli ma molto meno forti, poi abbiamo il SIC, sito di interesse comunitario, perché negli anni '90 l'Unione europea ha chiesto ad ogni Stato membro di definire delle aree di massimo livello di interesse ambientale. Quindi Atri è stata riconosciuta sito di interesse comunitario per la fauna e la flora. Quindi voi vi ritrovate un territorio di valore ambientale a livello europeo. La regione Abruzzo ha definito il confine del SIC che non coincide con quello della Riserva, né con la fascia di protezione esterna della riserva. Esso include tutta la riserva, ma il SIC è più grande della riserva e comprende tutto il versante che da sul Piomba.

C'è un altro strumento importante, che vi ha appena citato l'assessore, che è stato definito dalla provincia. Perché la provincia ha delle competenze di tipo urbanistico e ha individuato una grande fetta del territorio di Atri come parco agricolo, che è quello che vedete in viola. Peraltro, rimandando poi però la normativa -dovete sapere che un piano





non è soltanto un perimetro, ma è quello che ci si può fare dentro- rimandando la sua pianificazione a una azione concordata tra comune e provincia. Come vedete ci sono tanti perimetri che incidono su questo territorio e per ognuno di questi perimetri viene fatto un piano. La riserva ha già un suo piano che deve essere rivisto e oggi siamo qui per questo, però oggi vogliamo introdurre anche altre cose e cioè, che il sic avrà bisogno di un suo piano. Quello che sto dicendo non è un aspetto senza valore, cioè solo "mettiamo qualche vincolo così". Infatti, per quanto riguarda l'agricoltura, nel piano strutturale della comunità europea ci sono delle misure, che prevedono dei fondi, per gli agricoltori all'interno dei SIC. In Abruzzo non si è attivata questa misura, per decine di milioni di euro, per una ragione, perché non ci sono i piani di gestione, cioè le norme che regolano la vita dei SIC. La regione Abruzzo è in forte ritardo rispetto alle altre regioni italiane e chiaramente l'unione europea ritiene di non poter dare i soldi per fare qualcosa se non esiste un piano che mi attesti che quell'attività "fa bene" al SIC, oppure "fa male". Quindi, bisogna prima avere un piano e poi si può accedere ai fondi. Pare che fra poco la regione Abruzzo farà uscire un bando per i piani dei SIC. Se mettiamo dei vincoli all'agricoltura in questo piano, ad esempio lasciare dei margini di 1 metro di terreno non coltivato intorno a tutti i campi, chiaramente ha un impatto sull'agricoltura, negativo dal punto di vista della produzione, però positivo per la fauna. Una volta approvata questa cosa, la regione può stanziare i soldi per l'indennità Natura 2000, cioè indennizzi per via del fatto che in quell'area sottosta a dei vincoli maggiori rispetto a fuori. Senza il piano la comunità europea questi fondi non ce li da, ma giustamente mi viene da dire! Poi dobbiamo affrontare la questione del parco agricolo che compete più al comune e alla provincia. Io sono dell'idea che tutti questi confini disegnati bisogna riportarli a un po' di semplificazione. Siccome il SIC non ha ancora il piano, noi potremmo proporre alla Regione di includere nella Riserva il SIC, ma questo lo dobbiamo decidere con voi. In questo modo anche i due strumenti di pianificazione andrebbero a coincidere, magari diversificando le norme vigenti all'interno del SIC. C'è un problema attualmente, quello principale è che attualmente si caccia all'interno del SIC e chiaramente se si allarga la riserva a tutto il SIC non si caccia, e questo ce lo dice la legge nazionale, quindi non possiamo cambiare una normativa nazionale. Peraltro, un po' di tempo fa si parlava con l'architetto Gino Marcone che diceva che può cambiare anche dal punto di vista urbanistico, quindi allargare la Riserva potrebbe significare anche dal punto di vista urbanistico... però abbiamo visto che le norme urbanistiche che tutelano, che normano la fascia del SIC di fatto sono quasi simili, probabilmente coincidenti con quelle della Riserva: non è che allargando la Riserva

aggiungiamo un vincolo sui terreni di chi abita qui. Peraltro con l'ampliamento la riserva potrà prendere anche più finanziamenti dalla regione per la riserva stessa. Quindi questa è una scelta per la quale adesso non abbiamo una risposta. Dapprima abbiamo fatto dei questionari, Caterina Sciarra è la persona che per noi ha curato le interviste e i questionari, soprattutto nel centro storico, adesso li daremo anche a voi, e abbiamo visto che nel rispondere molte persone hanno guardato positivamente all'ampliamento della riserva. Nel tavolo di lavoro ci siamo confrontati, però adesso iniziamo a vedere che cosa dobbiamo fare anche secondo voi.

Altri aspetti, nella riserva abbiamo tante attività agricole, mentre il piano attuale della riserva finora non ha normato tanto le attività agricole, il piano del SIC e anche il nuovo piano della riserva prevedono queste norme, l'ingegner Crocetti poi vi farà vedere. Ci saranno dei vincoli anche rispetto al tipo di aratura, ai bordi da mantenere rispetto ai campi, ovviamente si faranno delle scelte *in progress*, cioè il piano può anche definire dei cronoprogrammi, in cui si stabiliscono le attività da portare avanti per un numero prestabilito di anni, ovviamente subordinando le attività all'ammontare dei fondi erogati dall'unione europea. Un altro tema importante che stiamo affrontando è quello del dissesto, con l'ing. Crocetti che è un esperto in materia. Chiaramente, nei calanchi, uno dei problemi che abbiamo, che però so anche che è la sua bellezza, è sicuramente l'erosione e le conseguenti frane che avvengono. E qui si introduce un altro tema che è quello della viabilità. Adesso ci stiamo ponendo questo problema, nel 2009. Il piano è fatto di tecnici nominati dall'amministrazione, coordinati dall'ufficio tecnico, dal WWF per la parte naturalistica, e poi c'è l'Università di [Camerino e di] architettura di Pescara, quindi abbiamo anche degli esperti urbanisti, importanti in questo settore. In questi anni, io ho vissuto molto i disagi che hanno riguardato soprattutto la strada S. Paolo, che è quella

F: I maestri ci sono venuti a fare i lavori!

DS: Posso essere testimone di una cosa: la strada S. Paolo, voi la vedete dal vostro punto di vista, ma secondo il nostro punto di vista, scusate il termine, è stato un impegno di risorse, tolte anche ad altre attività della riserva, enorme. Partiamo dalle premesse, noi come riserva abbiamo speso, nella la scorsa amministrazione, più di 100.000 euro della riserva, quindi la riserva ha impegnato fondi su strada S. Paolo, su quel tratto di 400-500 m, circa 100.000 euro. Io, come membro del comitato della riserva sono stato scettico, soprattutto dopo i lavori, perché non hanno risolto molto. Allora ci stavamo chiedendo:



conviene continuare a spendere denaro che è tre, quattro volte superiore a quello che noi spendiamo per fare tutte le attività anche di promozione dell'agricoltura, etc, solo per 500 metri di strada o conviene fare un'altra scelta? Io vi sto dando degli input anche per capire che cosa si dovrà decidere poi.

H: E quali sono le alternative allora?

DS: Io ho un'idea, per alcune strade dove l'ingegnere ha individuato alcuni interventi che possono migliorare [la situazione]. Strada S. Paolo ha anche dei problemi di sicurezza, cioè, lì prima o poi qualcosa succede.

Fu: Ma non è solo S. Paolo il problema, sono tutte e tre le strade, scusi.

DS: Sì, S. Paolo è proprio quella...

F: Il problema è che è stata data in appalto alle scimmie!

I: Lì è stato usato un calcestruzzo con 70, 80 kg di cemento, non poteva reggere. Lì la cosa principale è la regimazione delle acque: il controllo dei tombini e delle cunette. [Harmel annuisce], e non solo per la riserva, ma per tutte le strade del comune. Le cunette vanno pulite, i tombini vanno riaperti o ne vanno fatti altri dove mancano; l'acqua è quella che rovina la sede stradale, le scarpate, tutto.

F: Chiaro.



DS: Io mi occupo di riserve in tutto l'Abruzzo, oggi siamo qui per discutere, ed è veramente una situazione straordinaria. L'ing. Crocetti ha individuato dei punti in cui si può intervenire in altro modo, cioè attraverso interventi di ingegneria naturalistica per bloccare i dissesti. Io però penso che strada S. Paolo abbia una situazione così esacerbata di erosione...

I: L'acqua passa sulla strada, durante le piogge le strade sono dei letti di fiume, in tutta la campagna che io frequento molto anche se abito a Colle Della Giustizia. Durante i temporali e le piogge, le strade tutte: ANAS, comune, provincia... e dove passa l'acqua

danneggia: danneggia l'assetto stradale, danneggia le scarpate, crea frane a valle della strada, perché da noi sono tutte strade a mezza costa.

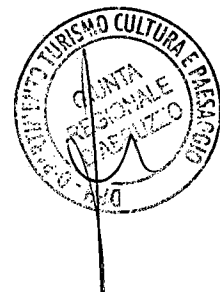
H: Io mi chiamo Harmel e abbiamo quella struttura: il nido dei calanchi e adesso noi siamo al terzo anno della nostra attività e siamo sul punto di chiudere perché la strada non funziona mai e nessuno e nessuno può arrivare e se arrivano, gli ospiti se ne vanno dopo due giorni perché non possono starci perché la prima fase della strada alla curva non è mai mantenuta, ci sono buche cos' alte (fa segno con la mano di circa 20 cm). Io con la mia 4x4 posso arrivare a casa mia, ma nessun altro con una automobile normale può arrivare. Ci sono persone che vengono dalla Germania, dove faccio pubblicità per attirare la gente, che se ne vanno, si arrabbiano e non torneranno mai più. Io ho investito un sacco di soldi per creare una struttura ricettiva, tutti parlano del turismo, che si deve sviluppare etc, etc, ma se un privato investe viene lasciato da solo, se ne fregano. Io sono andata al comune dieci o quindici volte, mi piantano sempre in asso, dicono "Bh, bh"; vengono una volta l'anno per riparare un buco, ma la strada è sotto il livello del canale dove scorre l'acqua! Allora l'acqua non può scorrere, così non funzionerà mai!

DS: Qui abbiamo una persona che non è un ingegnere classico, è un ingegnere laureato in bioingegneria, ha fatto le sue ricerche anche sul Calvano ed è una persona esperta in erosione, io la vedo così, siccome mi occupo anche di amministrazione, guardo anche al lato economico degli interventi.

H: Si dovrebbe mantenere la strada! È chiaro che se per due anni non si è fatto niente poi i costi sono enormi!

DS: Chiaro! Comunque io le dico subito che il fatto che siano stati spesi centinaia di migliaia di euro della riserva in strade, a me è dispiaciuto non aver risolto il problema, come a voi, però spendere quegli stessi soldi in agricoltura, almeno a livello di risultati ne avrebbe portati di più rispetto alla viabilità. Però ora dobbiamo pensare alle soluzioni, ad esempio, non conviene allungare il tratto da percorrere e tenere una strada bene, piuttosto che S. Paolo disastrosa?

Fu: Ma non è solo S. Paolo, anche Brecciarà!



C: Allora, io mi riallaccio subito a quello che diceva prima la signora. Per curiosità, un paio di giorni fa ho fatto una ricerca in comune, limitandomi agli ultimi quindici mesi per adesso, sugli interventi di manutenzione stradale che sono stati effettuati dalla ditta di servizi a cui è affidata la manutenzione. E ho notato una cosa: quasi la metà degli interventi che sono stati realizzati, limitandomi solo alle strade S. Paolo, Brecciarà, S. Martinello e ci ho aggiunto anche Brecciola che passa vicino la riserva, quasi il 0% dicevo, sono interventi di sistemazione a seguito di frane, quindi in qualche modo a seguito di eventi straordinari, quindi c'è una gestione di un evento straordinario in maniera ordinaria. Mi spiego meglio, c'è la frana, arriva la ruspa, carica la terra, la butta di là, e tutto finisce fino a che ci sarà la prossima frana. Questo con un aggravio di costi che anche nelle casse del comune incide. Quindi, nella parte ... prego.

Ci: Se la ruspa si limita a prendere la terra e a buttarla dall'altra parte senza fare cunette e quant'altro è uno spreco di energie, chiedo scusa, anche se queste opere finanziate con denaro pubblico, se non vengono seguite da persone di parte... (annuiscono Italiani, Harmel e altri). Io credo che queste opere, se non fossero finanziate con denaro pubblico, ma da privati, probabilmente i costi si abbasserebbero. Invece qui il denaro è speso a fiumi ma non se ne vedono i risultati, per carenze, sicuramente da tanti punti di vista e io penso che sia opportuno prendere in considerazione un po' tutto.

C: Ma infatti quello che volevo dire è proprio questo, cioè ci sono queste situazioni straordinarie in cui bisognerebbe trovare una soluzione definitiva in modo da concentrare le risorse su quella che è la vera manutenzione ordinaria, cioè la pulizia delle cunette, la...

F: Ci vuole gente di mestiere! Purtroppo si mettono ad aggiustare le strade persone che ad Atri vengono per la prima volta e rischiano di danneggiare la strada! Diventa antipatico metterti a discutere con l'operaio perché lui non ha nemmeno colpe. Io più volte sono costretto a dire: chi ti ha autorizzato, te ne devi andare, stai facendo danni. E tra l'altro nessuno li controlla.



C: Quindi, in questo modo sto cercando di andare a individuare quelle situazioni più o meno gravi, classificandole come criticità "bassa", "media" o "alta". Dove per "bassa" stanno quelle situazioni critiche risolvibili con un minimo d'impegno che però non c'è per adesso. Costerebbero veramente poco, si parla di qualche decina di migliaia di euro al

massimo, con tecniche a basso impatto ambientale di ingegneria naturalistica, che abbiamo già sperimentato in riserva con buoni risultati: se passate a strada S. Paolo, potete vederle sotto la proprietà di Fuschi. Situazioni di criticità "media", quindi un po' più importanti però ancora risolvibili con opere a basso impatto ambientale, oppure situazioni a criticità "alta" in cui la situazione è da studiare molto bene e in cui l'impegno economico è più grosso. Anche perché non possiamo nasconderci dietro a un dito e dobbiamo dire che sia strada S. Paolo, sia strada Brecciarà, limitandoci per adesso a queste due, purtroppo passano su un crinale, tra due calanchi. Sia a strada S. Paolo che a strada Brecciarà ci sono due punti a criticità alta che corrispondono ai due belvederi, più o meno, per strada Brecciarà poco a valle in cui la strada coincide con il crinale del calanco, a destra e a sinistra. Quindi lì, effettivamente, andando a pensare sul lungo periodo, e quando parlo di lungo periodo intendo i miei figli e i figli dei miei figli, fra trenta, cinquant'anni, probabilmente quella strada non ci sarà più. Ci sono, invece, situazioni molto più semplici che possono essere risolte. Quindi, è importante capire che cosa si vuole fare. La scelta, eventualmente, di chiudere una o tutte e due le strade è una scelta importante, ostica.

F: Un delirio!

C: Io mi sono fatto anche il calcolo dei tempi che si impiegano passando da una o dall'altra strada. Ho visto che a passare da S. Martinello si impiegherebbero circa 15-20 minuti in più e... non lo so. Allora, magari si potrebbe pensare, come diceva Augusto, di chiuderne una: S. Paolo che ha pendenze maggiori, e sta messa un po' peggio, e l'altra conserviamola bene, facciamo delle buone sistemazioni.

Fu: E la signora che sta a Brecciarà la portiamo con l'elicottero verso S. Martino!

C: Io sto portando dei dati, nient'altro!

F: Ma significa discriminare qualcuno.

C: Per completare il dato, dalle mie previsioni che mi sono fatto, per avere una sistemazione completa delle due strade, si andrebbero a spendere cifre molto importanti: intorno alle 600.000 euro, considerando però che i due punti critici del bel vedere, in un



caso sarebbe possibile una soluzione, secondo me, di breve periodo, per S. Paolo, con delle tecniche innovative, però poi c'è il problema al tornante, che è già franato parecchie volte. (Fu annuisce).

H: lo posso parlare per strada Brecciara. Non c'erano frane in modo terribile, il problema è sempre che non c'è un certo budget, una certa cifra annuale...

Fu: Non interessa al comune!

H: ... se ci fosse un sistema di manutenzione, che ogni sei mesi venga perlomeno qualcuno a controllare la strada sarebbe già un gran passo avanti.

F: Come dice la signora, il problema di fondo è che non c'è uno che si occupa di gestire la manutenzione ordinaria delle strade, qualcuno che le controlli. Io parlo per esperienza, ogni qualvolta arrivi una pioggia un po' più consistente, io ho dei problemi. Da me vengono mezzi abbastanza pesanti, ho un'attività commerciale e purtroppo quando devo caricare i mezzi devono scendere e ogni volta, per me, è una lite con il comune. Allora, non è vero che io debba elemosinare l'intervento di un mezzo che metta a posto la strada. È una cosa vergognosa. La signora dice...

H: lo ho lo stesso problema. Nessuno...

F: lo vedo le auto che scendono giù dalla signora con delle targhe tedesche, e una volta che arrivano giù la macchina l'hanno demolita!

CI: Però, scusa, c'è una provinciale sotto, che è semi-asfaltata, mal messa. Riattivare l'accesso da sotto, fatto veramente bene, e usarlo per andare sopra, come succede per Colle varesi e per Casale Piomba, non mi sembra che poi alla fine non sia possibile.

F: Sì, se bisogna andare dalla signora va bene (indicando Harmel), ma se dobbiamo andare da me...

CI: lo non [...] la sua azienda.



F: ride. Il problema è che quando chiedi l'intervento per 30 m di strada, come ho fatto io, non c'è venuto nessuno. E io alla terza volta mi sono incontrato a brutto muso con l'assessore, qua fuori (in piazza del comune), che mi ha risposto: «Ma guarda che è venuto!». E io gli ho detto: «Fa il buono, che non voglio essere preso in giro».

Fu: Secondo me il problema è questo: che purtroppo al comune, agli amministratori, la riserva non interessa proprio, non ci spendono, solo chiacchiere. Purtroppo siamo pochi abitanti e fanno gli interventi solo dove gli fa comodo, dove stanno i voti. È inutile che vai a bussare, non ti ascolta nessuno. Io ho acquistato l'automobile nel 2001, quest'anno l'ho dovuta buttare! Era ridotta a un colabrodo, finita! Invito gli amministratori con le loro auto a fare tutte le mattine sopra e sotto, sopra e sotto e poi a fine anno mi dicono quante spese hanno. Io abito a S. Paolo, ma difendo sia S. Martino sia Brecciara.

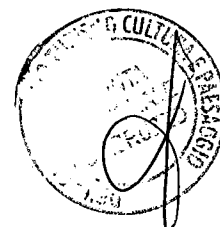
F: Ma non si deve dire che non si riesce ad accomodare una strada, perché oggi, nel 2010 l'uomo va sulla luna e per aggiustare una strada ci vuole solo un progetto serio e la buona volontà. È inutile che poi l'assessore viene a dire la vostra realtà è importante, e poi ci perdiamo nelle cose fondamentali, che è l'oggetto principale di comunicazione fra le persone: la strada. Io ho l'azienda di latte, sono tre settimane che ho fatto la segnalazione che si è formato un avvallamento e quello che viene con la cisterna a prendere il latte non riesce a scendere e vado io tutte le volte, tre settimane e il comune... adios!

DS: Allora, io vorrei dire una cosa, sono contento che il dibattito sia animato, l'abbiamo fatto a posta l'incontro, ma quello che vorrei ricordare è che dobbiamo dire cosa fare. Un piano, come dicevo prima, dura più di dieci anni. È chiaro che il vecchio piano d'assetto è durato circa dodici anni, quello nuovo durerà più o meno quindici anni. In quella sfera temporale, io non sarò un esperto, ma credo che l'ingegnere ve lo abbia già detto, mentre Brecciara con un po' di interventi e con la manutenzione ordinaria..

H: (si sovrappone con la voce) Il problema è la manutenzione, si aspetta fino a quando è troppo tardi.

DS: Sì però, signora...

C: La manutenzione ordinaria non basta comunque.



DS: Ecco. Lo stavamo dicendo prima, il 50% degli interventi sono comunque frane. Non pensiamo che pulire anche tutti i giorni le cunette risolva il problema.

I: Sì, ma la manutenzione di adesso si limita a un po' di [...], che non serve a nulla!

C: lo sto dicendo che oltre alla manutenzione ordinaria c'è bisogno anche di un piano di sistemazione definitiva, serio.

H: Sì, sì, sono d'accordo, sono d'accordo!

S: Ma scusate, ma se chiudete le strade, che ci sta a fare là la riserva?! (rivolto a H).

H: lo non so perché ...



S (rivolto a tutti): Che cosa ci sta a fare la Riserva se pensate di chiudere la strada?! Invece di aprire altre strade, voi le chiudete! Quelle sono strade realizzate durante il periodo di Mussolini e voi le chiudete, non siete nemmeno capaci di tenerle.

DS: Allora, prima di tutto la riserva non gestisce le strade. Allora, un piano ha lo scopo di rilevare le criticità, e qui ce ne sono, poi i tecnici, perché io non sono un tecnico, perciò abbiamo l'ingegnere. Qui l'ingegnere vi ha detto che ci sono due ordini di problemi: uno ordinario e uno straordinario, su cui la riserva potrà fare alcune cose, poche perché si rifà alla sola gestione ordinaria, però potrà stabilirle nel cronoprogramma di gestione e quant'altro. Anche la manutenzione ordinaria ha dei costi, perché nel frattempo anche ai comuni sono stati ridotti i fondi. Poi abbiamo la manutenzione straordinaria, qui nello straordinario stiamo parlando di risorse ingenti. Allora ci dobbiamo rendere conto se riusciamo a ottenere tre progetti da 600.000 euro l'uno. Forse gli assessori vi potrebbero dire: Sì, lo faremo! Ma quante possibilità ci sono? Se vedete il bilancio della regione ve ne rendete conto, io l'ho visto, perché mi occupo anche del bilancio relativamente al WWF, vi accorgete che per l'erosione, per i dissesti non solo per le riserve, ma proprio per i dissesti, vedrete una fila di zero. Quella è la realtà. Ora possiamo pure decidere insieme, perché l'abbiamo fatta apposta questa riunione, di tenere tutte le strade aperte, di pensare di poterci fare una cosa che poi non avverrà mai, ma non perché noi non gestiamo le

strade, ve lo dico subito come riserva, ma perché ci sono dei limiti oggettivi. Guardate, aver speso 180.000 euro, la città di Pescara, che è la mia città, non ha mai speso una cifra del genere per una strada come S. Paolo! Per quanto possiamo chiamarle incapacità progettuali, lì c'è un problema, come diceva anche un altro ingegnere che non ha fatto quell'intervento, veramente di criticità per pendenza, cioè, sono i calanchi più importanti d'Italia, i calanchi sono un fenomeno di erosione ma di una velocità [altissima]. Allora, noi stiamo riflettendo, poi si può dire benissimo: noi vogliamo mantenerle così [le strade], non so se fra dieci anni ci ritroveremo di nuovo a discutere del fatto che non è stato fatto niente.

Chiudo brevemente: come riserva possiamo pensare a una pianificazione. Io ve la butto lì, parlando di come l'ho vissuta io questa riserva che è 100 volte diverso da come la vivete voi. S. Paolo, quel tratto è pericoloso, se fossi un amministratore non ci farei passare lo scuolabus.

C: Ho intervistato l'autista dello scuolabus, ha detto che ci passa!

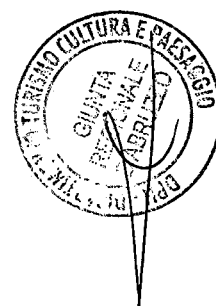
DS: Ci passa. Ma non conviene, invece di buttare soldi per la manutenzione straordinaria, S. Paolo...

F: La chiudiamo!

DS: ... e fare S. Martinello meglio allungando? Lo chiedo perché nelle città alle volte si usa fare dei sensi unici che allungano, però rendono più scorrevole il traffico. Qui lo si farebbe per un problema di sicurezza, cioè, è meglio allungare e stare sicuri e non fare strade corte, non poterle gestire, perché 600.000 euro non so dove si possano trovare, in quanto 600.000 euro non si trovano nemmeno per fare i piani di dissesto di intere città.

F: Bisogna fare gli interventi pochi e buoni. Io ho notato che ogni volta che viene qualche ditta lì a fare manutenzione, stanno due giorni e poi devono andare a fare "un altro pezzetto". A me viene un po' il dubbio perché una ditta viene per tre o quattro giorni, poi se ne va da un'altra parte, poi torna...

C: Quella continua ad essere la manutenzione ordinaria.



DS: Allora a parte la gestione ordinaria, si parla di 600.000 euro da trovare. Ammesso e non concesso -ripeto che non ce ne occupiamo noi- che un comune si voglia sobbarcare una manutenzione ordinaria normale...

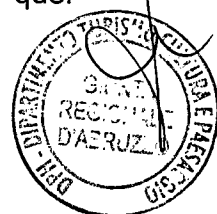
F: A noi non ci sta bene che facciano le manutenzioni figurative! Perché loro dicono prendiamo i soldi, andiamo là, ci stiamo un po' di giorni e poi andiamo a fare i lavori dove ci pare a noi!

H: Io volevo fare una domanda ai rappresentanti del comune. Perché il comune dà il permesso, l'autorizzazione, a fare una struttura ricettiva se tre anni dopo si parla della chiusura della strada. Questo mi sembra assurdo, assolutamente assurdo. Perché non mi avete detto che era una cosa che non si sarebbe mai sviluppata?

M: Io avrei fatto a meno di fare questo intervento, ma non perché io non vi voglia parlare, ma perché, oggettivamente, come tecnico del comune ci sentiamo in difficoltà. Ci sono alcuni con cui ho avuto discussioni giornaliere, con cui parlo tutti i giorni, con molti di voi ci conosciamo (Franchi e Cerniero annuiscono) e so benissimo le condizioni in cui versano le strade in questione e mi rendo anche conto, facendo parte del comune, delle difficoltà che può avere qualsiasi amministrazione nel gestire un patrimonio del genere, che è bello, importante dal punto di vista naturalistico, dal punto di vista paesaggistico. Potrebbe essere una risorsa per Atri, ma ad oggi non ancora decolla perché abbiamo tante piccole difficoltà concrete, una di queste è quella che mi diceva ad esempio la signora dell'agriturismo Il nido dei calanchi, cioè esiste un agriturismo che svolge un suo lavoro, come esiste lui (indicando C e F) che fa la sua attività, magari però su una buca si bloccano le attività, arriva un po' di neve e abbiamo le stesse difficoltà. Allora a questo punto io sono intervenuto solo per chiarire un aspetto: al di là delle competenze politiche che ha l'amministrazione e sulle quali non posso far altro che insistere magari, dire: "Cara amministrazione io ho questo [problema] qua tutti i giorni, cerchiamo di impegnarci di più a livello economico per risolvere alcuni problemi immediati e contingenti". Ma al di là di questo, per cui io dopo non decido in merito, c'è una cosa di cui dobbiamo approfittare in queste riunioni e di cui dobbiamo affrontare insieme e sulle quali si può contare oggettivamente. Siamo partiti dal fatto che stiamo facendo il nuovo piano d'assetto naturalistico dei calanchi, che per essere un piano naturalistico, urbanistico, non ha una immediata incidenza su quelle problematiche stradali di cui parlano la signora, lui (Fuschi)



e che conosco pure io, però potrebbe avere nell'immediato futuro, e non parlo di 50 anni, ma già dall'anno prossimo, incidenza. In che modo? Se noi facciamo un piano nel quale diciamo che la priorità assoluta è la manutenzione e il ripristino delle cunette stradali, la regimentazione delle acque... in che modo? Nel piano ci possono essere delle norme che disciplinano queste attività, vi potrebbero essere dei progetti-pilota e potrebbero essere previste delle risorse immediate per questo tipo di attività ordinaria. Benissimo! Significa che, approvato il piano, si dà seguito a un nuovo modo di organizzarci su questo territorio e si iniziano, si potrebbero iniziare, fatemi parlare sempre al condizionale perché non riesco a garantirvi nulla per il futuro se non la mia buona volontà. Si potrebbe, però, subito dopo, iniziare con un programma di manutenzione secondo le direttive tecnico-scientifiche che il piano è in grado di dare in quanto ha una pluralità di competenze all'interno e inoltre abbiamo sentito le esigenze. Io sono d'accordo con quello che dice Mimmo. In effetti, uno dei problemi grossi, ordinari, è la regimentazione delle acque. Se riusciamo a regimentare le acque, sicuramente elimineremo almeno un 40% delle problematiche ordinarie (si sente H che dice: Di più!) di manutenzione. Allora, fatemi finire, ora sto sparando dei numeri, ma insomma, così, a intuito, anche di più. Ma cosa può fare il piano? Potremmo iniziare a indicare quali sono le soluzioni straordinarie di cui parlava l'ingegnere e diceva anche Augusto, che ci consentiranno nel lungo periodo di risolvere quei problemi che con la manutenzione ordinaria non si riesce proprio. Credetemi, io sto all'Ufficio Tecnico dalle otto meno un quarto della mattina fino alle due, e quando arrivano segnalazioni di continuo, il comune non ce la fa. Ma non perché voglia difendere il comune, il mio ufficio, ma è perché non ci se la fa, perché non siete solo voi, non è solo Franco che viene a lamentarsi, ci sono decine e decine e decine di segnalazioni tutti i giorni. Quindi, il problema della manutenzione ordinaria è un problema che dobbiamo risolvere con una programmazione di indirizzo organizzata già da questo piano. Il problema della manutenzione straordinaria va altresì affrontato sin da ora con il piano d'assetto naturalistico indicando quali sono i punti critici e quali potrebbero essere le soluzioni concrete per risolverli. Ci sono un paio di punti critici sui quali sono d'accordo con lui (Crocetti), che probabilmente non riusciremo a risolvere nemmeno con questa idea di manutenzione straordinaria o con grandi soluzioni di ingegneria naturalistica o civile, perché stiamo pensando anche a questo! Durante l'ultima riunione del PAN si è pensato addirittura di costruire dei ponti in legno, dei cavalcavia anche belli dal punto di vista architettonico, ma riflettendo poi a freddo, la cosa diventa impegnativa, diventa sproporzionata alle esigenze e alle necessità del posto. Capito?! Ci sono tanti di quei



problemi che perciò non volevo intervenire. Oggettivamente il problema resta, però noi dobbiamo partire da questa occasione [fine registrazione prima ora].

[inizio registrazione seconda ora] [si sente polemica tra l'architetto M, H e F sulla strada relativa al B&B di H]

M: lo vorrei rivolgervi un invito per il prosieguo della riunione: se si continua a discutere nel dettaglio, forse non andiamo avanti. L'obiettivo di oggi era raccogliere tutte le problematiche, anche queste sono giuste, noi le segnaliamo, c'è Caterina che sta prendendo appunti e addirittura vi ha pure filmato.

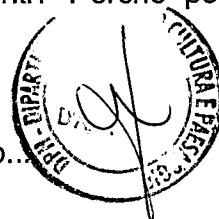
DS: Due domande. Primo, nel piano per la manutenzione ordinaria potremmo iniziare a introdurre strumenti di partecipazione, nella gestione ordinaria. Cioè dare tratti stradali, anche con delle risorse. Voi sareste disponibili a parlarne? Sennò lo tronchiamo adesso. Siccome prima Franchi diceva che arrivano quelli con la ruspa e non ne capiscono niente, io ci sto li vedo fare, e questo a causa della gestione pubblica, il privato, se me lo date a me lo faccio meglio. Ora, per le parti leggere sicuramente, sotto forma di contratti con voi, vi assumereste la responsabilità a stipulare delle convenzioni in cui si mettono le risorse, se ci sono chiaramente. Vi do un dato: la riserva oggi, 27 marzo, non ha ancora dalla regione l'assegnazione dei fondi per il 2010. Vi dico solo questo fatto giusto per far capire a che livelli siamo.

Sareste disposti a fare dei consorzi almeno per cercare di fare questi interventi?

...: Tipo condominio.

DS: Sì. Dove c'è la partecipazione del pubblico, dove il pubblico individua dei soggetti interessati che possano sovrintendere sicuramente molto meglio. Nell'ambito ordinario, non straordinario. È possibile iniziare a lavorare su questi strumenti? Perché poi la responsabilità diventa vostra, del "condominio".

I: lo sono disinteressato perché ho dei terreni, ma ci vado o non ci vado...



Ci: lo volevo riallacciarmi al discorso della strada. Non sono né un geologo e non sono neanche in ingegnere naturalistico, quindi chiedo scusa ai diretti interessati, però dico molto semplicemente che non ci vuole la laurea in ingegneria per capire che per le due

anse sopra, sarà questione come diceva lui, di dieci, venti, trent'anni... certo, si possono fare anche dei ponti di cemento armato, ma non so se valga la pena. Io capisco le vostre esigenze, perché per le vostre aziende siete i primi nello scendere e sareste gli ultimi nel salire, anche se per raggiungere l'azienda occorrerebbero quei dieci minuti in più (Fu fa un'esclamazione come a dire "hai detto niente!"). Concentriamoci con le energie su quella famosa strada provinciale abbandonata da dio e dagli uomini! Che poi il signore (Fu) parlava di soldi pubblici spesi e buttati non si sa dove, è una sacrosanta verità, più scandalosa che si possa vedere.

Fu: La ringrazio signora!

Ci: Non mi deve assolutamente ringraziare, io sto dicendo la mia. Da parte mia, soggetto individuale, in tutta risposta alla sua domanda (rivolta a F) credo che voler mantenere quelle due zone su in cima sia andare contro natura. Quindi iniziamo a pensare a farli accedere da sotto, ma bene, benissimo, non con il brecciolino che si sfalda. Aggiustate loro la strada perché è un loro diritto avere un ottimo accesso, però un accesso duraturo.

H: Dico una cosa. Questo spostamento dell'accesso da sotto significherebbe tagliare fuori le nostre strutture da Atri. Io poi dovrei orientarmi non più verso Atri, ma verso Silvi. Io voglio far venire la gente ad Atri! Non voglio che se ne vadano a Silvi, Pescara, che ne so.

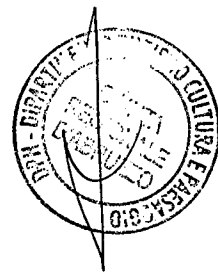
DS: Allora, alla prima ipotesi credo che ci possiamo lavorare, quella del "condominio". Poi però alle riunioni di condominio ci si spara, lo dico per esperienza.

H: Ma cosa significherebbe? Che io mi metto in mezzo alla strada e tappo le buche?

I: Lui dice i soldi!

H: Io non posso più! Io non guadagno quasi niente, perché nessuno può arrivare, io non posso...

DS: Signora, le posso dire una cosa? Però deve apprezzare la mia franchezza. Noi notiamo tante cose, è chiaro che ognuno di noi parte dalla sua esperienza, lei abita lì, ha un'attività. Noi siamo quelli che ci siamo inventati l'oasi all'inizio, prima che venisse istituita



la riserva. Noi ci stiamo facendo carico della pianificazione. Nella pianificazione possiamo pure dirvi che arriveranno milioni di euro qui e che faremo i ponti di legno o d'oro. Si faranno? Non si faranno i ponti di legno. Allora, vorrei capire: i vostri turisti, che arrivano lì, abbandonerebbero come abbandonano oggi se gli si fa una strada più lunga ma più sicura, com'è quella di S. Martinello? Potete anche fare una viabilità solo turistica, per esempio.

H: Le dico la verità, la gente che viene da me vuole essere ad Atri, vuole spendere i soldi qua, vuole avere un filo per andare a pranzare, per andare a cenare...

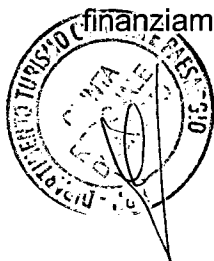
DS: Una domanda che le faccio concreta. Secondo me non si troveranno mai i fondi per gli interventi, forse per un intervento grosso riusciremo a trovare i fondi necessari. Quando dico potremo non parlo della riserva, ma in generale di questa amministrazione, la provincia. Un po' perché ci sono pressioni in posti molto più abitati, con delle esigenze un po' più collettive. Se c'è uno, dove lo facciamo? Cioè, io sono un po' pratico. [...] io sono molto pratico, nel piano dovremo individuare una zona, cioè là abbiamo Brecciarà e S. Paolo, se arriva il finanziamento per un lavoro, su quale base scegliamo? E ammesso che si riesca a finanziare un lavoro del genere, per la qual cosa io sono molto perplesso, là dove non si farà che cosa succederà non tra un anno, ma tra cinque anni?

H: I soldi c'erano! Dove sono finiti questi soldi che sono già stati stanziati dalla regione?

DS: Io ho questa versione: sono stati spesi più di 100.000 euro per aggiustare le strade. Testimone tutto il comitato dei calanchi, dopo i numerosi attacchi che io feci all'ingegnere che si occupava del progetto, lui decise di rinunciare al suo onorario. Questo è quello che so io. Però, dopo aver avuto quella reazione nettissima nel contestare quel tipo di lavori, stiamo parlando non di poco più di 100.000 euro come allora, ma di lavori che ammontano a 600.000 euro!

H: I nuovi ospiti sono scesi tre ore fa. Io so già quando tornerò a casa cosa mi diranno.

DS: Signora H, ammettiamo che risolviamo i problemi ordinari, le sto dicendo che la pianificazione serve a interventi straordinari, cioè, se abbiamo fortuna e ci arriva un finanziamento per fare dei lavori a una strada, quale risolviamo per prima? Perché



spendere soldi su una strada che già sappiamo che nel giro di dieci anni non durerà perché se la mangia un calanco ed è una cosa che

H: Allora lei mi dice che è meglio vendere la mia struttura, perché tra dieci anni non ci sarà più?

DS: No, no! Noi nella pianificazione ci cimentiamo ad adattare, si chiama. La strada di S. Martinello è più lunga, ed è più sicura e porta sempre verso Atri, alla fine, anche se più lunga. Oggi di questo dobbiamo parlare, non dobbiamo decidere niente. Io sono stato in viaggio di nozze a Ragusa e vi assicuro che per chi fruisce di questi beni il fatto di fare 10 km in più non mi ha tolto la voglia di farlo e le strade erano molto peggio di questa. Ora, che cosa vuol dire questo? Dalle cose banali si potrebbe decidere non di chiudere la strada ma, con delle tabelle, con dei depliant, con internet e quant'altro e si decide che la strada che usano quelli non residenti è un'altra, cioè quella di S. Martinello. In un piano, che dura dieci anni, questo è un intervento a costo quasi zero. Cosicché quando ristamperemo i materiali, cosa che stiamo facendo adesso, invece di segnare una strada, segneremo l'altra, dicendo: turista, tu, se vuoi venire, devi passare qua. Si mette il divieto d'accesso ai non residenti e basta. Ed è un primo passaggio.

CI: Comunque lì ci sono altre strade, non esistono solo Brecciarra e S. Paolo! Ci sono Colle Varese e Casale che finora passano necessariamente dall'una o dall'altra parte.

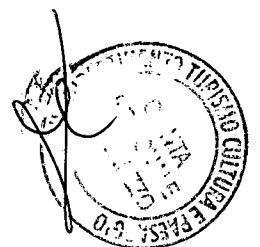
DS: Quando voi dite queste cose, per me c'è sempre un pensiero: risorse, risorse, risorse...

CI: Quindi, spendere denaro pubblico, fruibile soltanto per due strade, è meglio accontentare tutti quanti e siamo tutti allo stesso livello, mi pare anche una formula più equa.

DS: Sì, però allora riflettiamo un attimo tutti insieme. Allora, signora H.

H: Per me passare da S. Martinello significherebbe non andare più verso Atri.

DS: Ma da lì può andare sempre ad Atri!



H: Sì, ma potrei anche non andarci.

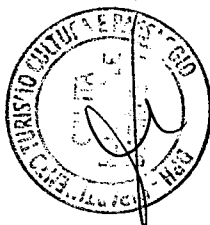
DS: Poniamo un attimo un caso. Io vorrei capire, il suo visitatore, che non viene dalla Germania, ma poniamo dall'Olanda o dal resto d'Italia, che non conosce il territorio di Atri e lei gli dice: "guardi, per andare a Atri, anche noi dobbiamo fare questa strada. Secondo lei prendono un'altra strada? O non vanno ad Atri perché devono fare quella strada?"

S: Un'altra proposta che avevamo era quella di collegare il centro storico con la riserva attraverso servizi pubblici, quindi autobus, anche elettrici, secondo voi potrebbe essere una possibilità? Oppure no?

Ci: Decisamente sì.

S: Magari anche dei percorsi a piedi. Anche aiutandosi con il percorso tra natura e cultura che è stato fatto.

DS: Ecco!



H: Ma i miei ospiti non possono raggiungere un autobus sul colle della Giustizia!

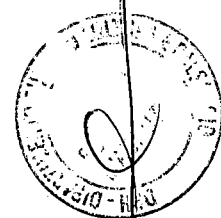
M: Comunque, guardi signora, a me sembra che il suggerimento fatto da Augusto sia buono, ma prima di tornare a quello che ha detto lui, che è uno di quegli elementi che dovremmo inserire nel PAN come normativa, come programma per la manutenzione ordinaria, per quanto riguarda il suo specifico problema, non è che quello che diciamo qua significa che domani la strada Brecciara verrà chiusa, perché se vogliamo attivare tutte le manutenzioni ordinarie, fare le cunette, riaprire le caditoie, iniziare a pensare a qualcosa di speciale, significa che vogliamo mantenere in vita le strade attuali il più a lungo possibile. Solo che dobbiamo oggettivamente darci un programma attraverso un piano e canalizzare le risorse per l'attuazione di questo programma. La finalità dell'incontro di oggi è questa. Se ci perdiamo nel piccolo particolare, che comunque deve essere risolto, ma lo risolviamo in modo organico solo se riusciamo a individuare quei meccanismi che ogni anno portano delle risorse dentro la riserva per la manutenzione ordinaria. Risorse non è una parola strana, significa personale, significa soldi, lavori, ma lo dobbiamo fare in modo

organico perché io stesso che sono addentro queste vicende, ammetto che a tutt'oggi le cose si fanno in modo disorganico e solo all'evenienza, all'urgenza. Così non va bene e dobbiamo chiudere l'argomento. Ora se mi consente, la sua idea [di Augusto] era [buona].

DS: Magari con i fondi bilaterali, possiamo [farcela]. Ora passiamo al lato agricoltura che è un lato importante. Chiudiamo questo argomento. Questo programma che ci dobbiamo fare e che durerà dieci anni può essere tagliato a fette. A fette pure rispetto alle risorse. Ci sono interventi a costo zero o quasi zero, ad esempio possiamo indirizzare il flusso o un certo tipo di flusso per evitare problemi, allungandogli il percorso però facendoglielo fare in sicurezza. Io sono per quest'ipotesi. Vi dico una cosa e ve lo dico perché qualcuno lo ha detto per la sentieristica: chi fa un sentiero e lo mette su una mappa, e noi lo facciamo, se uno si fa male su quel sentiero è responsabile chi ce lo ha mandato. Quindi, se noi mettiamo su una mappa un sentiero, abbiamo la responsabilità, questo vuol dire che va mantenuto, manutenzione ordinaria e straordinaria e si spendono molti denari, che prima stavo dicendo la riserva spesso non ha, non sappiamo ancora quanti soldi avremo per il 2010. Anche la sentieristica sarà affrontata nel piano d'assetto e sarà affrontata nella maniera tale da essere sostenibile, anche economicamente, sennò possiamo dare anche una sentieristica di 10.000 km, e ci stiamo attivando anche per la sentieristica. Fortunatamente il WWF è riuscito a ottenere anche un finanziamento di un privato, la Caldirola, per fare una ciclo-ippovia. È un percorso che andrà oltre la riserva e che dovrebbe avere una lunghezza di una decina di km. Dobbiamo studiare il percorso e attivarlo anche.

H: Ma è ridicolo. Ci sono i segnali che c'è una pista ciclabile, se uno con una bici scende in quella curva si rompe il collo, è anche pericoloso mettere prima i segnali e poi realizzare la ciclo-ippovia!

DS: No, però guardi signora, le posso dire una cosa, la vita della riserva non è una cosa con la bacchetta magica. Si vive con il fatto che non ci sono le risorse, altrimenti abbiamo una percezione diversa dalla realtà. Qua ci sono state delle persone di cui faccio nome e cognome: luglio e agosto scorsi il direttore della riserva, nei mesi di massimo afflusso turistico, le persone qui dentro hanno lavorato senza contratto. Mi assumo la responsabilità di quello che dico.



H: Ma cosa succede se lo dice?

DS: Io lo dico tranquillamente, per dire in che situazione stiamo. Uno fa i sogni se parte aspettandosi chissà che cosa, io lo dico perché ci sono delle situazioni che con quello che abbiamo dobbiamo fare il meglio, non con quello che dovremmo avere! In questo dobbiamo essere chiari. Quindi, stavo chiudendo la questione viabilità, le scelte sono scelte, noi abbiamo deciso di sentire anche voi, però tenete presente che qui le risorse sono scarse, dobbiamo cogliere degli obiettivi reali e concreti, dobbiamo far muovere i residenti e i non residenti in sicurezza, possibilmente. E questo si fa con delle scelte, con delle programmazioni, vuol dire che l'ordinario, chiudiamo questa parte con la questione condominio famosa, e quelle straordinarie dando una scala di priorità, magari indirizzando i non residenti verso canali di comunicazione più semplici e più manutenibili. Chiusa questa parte: agricoltura. Soprattutto legata all'area del SIC. Qui quanti sono interessati all'agricoltura sennò magari parliamo di questioni che non interessano: una persona, due, tre, insomma, metà delle persone presenti.



CD. : Se non il 90%...

DS: Metà delle persone hanno alzato la mano, una parte consistente... Rispetto a una normativa più stringente, che vuol dire anche modalità di aratura diversa da quella che si fa attualmente, c'è una foto [esplicativa]. Non ve la prendete se facciamo vedere una foto, però l'ingegnere ha individuato un protocolanco. Noi ce la prendiamo con i calanchi esistenti...

C: Lì il discorso è molto complicato, perché c'è pure una falda probabilmente. Magari la foto a sinistra, nella sua semplicità, è più chiara rispetto al tema che stiamo trattando.

DS: Qui è il pascolo, c'è una questione di pascolo prima di tutto. Un tecnico che vede questa cosa stabilisce che nel piano questa cosa non si può fare.

H: Ma che cos'è?

C: Guardi signora, è il passaggio degli animali al pascolo che rovina in maniera irrecuperabile, se non con interventi antropici, il cotico erboso e da lì parte tutta una serie

di problemi erosivi, cioè una situazione del genere potrebbe essere risolta già con una regolamentazione del pascolo.

DA: In realtà qua, scusa se prendo la parola, tutti hanno problemi con i pastori.

Tutti: il pastore è un problema!

C: Quindi, insomma, nel regolamentare il pascolo mi sembra di capire che siate un po' tutti d'accordo.

I: Prima di tutto bisognerebbe regolamentare i terreni a pascolo.

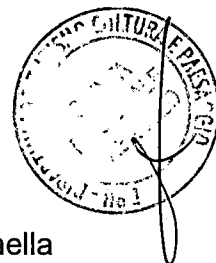
C: Esatto, i tecnici la chiamano capacità di carico, cioè, un terreno con determinate condizioni può ricevere X bestie al mese, all'anno, etc... e quelle bisogna rispettare, e poi ruotare; poi pensare in certe situazioni di andare a fine stagione e rifare una semina, cose che costano molto poco, insomma. Questa potrebbe essere un'idea. Nell'altra foto manca una regimentazione idraulica delle acque.

I: Ma ormai i solchi non si fanno più...

C: Eh, ed è proprio questo il problema, che i solchi non si fanno più, perché nella meccanizzazione elevata non è stata trovata una sostituzione a quelli che erano i solchi acquai, le fosse livellari, etc etc.

I: Questo è stato causato da un temporale dopo che il terreno era stato lavorato.

C: Esatto. La proposta è anche quella di far diventare questa zona una sorta di laboratorio, dove pensare delle soluzioni. La foto in basso, e qui mi riallaccio parzialmente anche al tema di prima, quello della viabilità, non me ne voglia il proprietario del campo, questa dovrebbe essere strada Brecciarà, qui vediamo una coltivazione a ortaggi, se non ricordo male, che è stata coltivata fino all'ultimo centimetro prima della strada. La cosa che chiediamo a voi è: siete disposti a evitare di coltivare fino all'ultimo centimetro, rispettando le fasce di rispetto il cui indennizzo potrebbe tornare con i fondi del PSR di cui parlavamo? Perché il problema dell'erosione di cui prima, è una banalità questa, ma con le erosioni



succede che la terra va a bloccare proprio le caditoie e quindi va a creare un movimento caotico dell'acqua che non passa più per quelle cunette stradali che sono state realizzate. Questo per dire che, nell'assetto idrogeologico del territorio, in una zona a vocazione agricola come quella atriana, la manutenzione del paesaggio agrario è un aspetto fondamentale, per cui bisogna mettersi d'accordo.

DS: Per voler essere concreti su quello che poi dovremmo normare: ci saranno delle cose nel piano, e dico ci saranno tra due, tre mesi, nel mentre l'ufficio della riserva è aperto, quindi se volete venite a parlare perché oggi è il primo incontro, ma poi se ne farà un altro assembleare, diciamo. Poi però ci sono gli incontri che possiamo fare con le singole persone, però vi comunichiamo quello che stiamo facendo. Ci saranno delle cose che verranno messe nero su bianco, che non si possono fare, ad esempio quel tipo di pascolo, ad esempio l'aratura in pendenza che comporta conseguenze drammatiche e alcune cose riguardo le strade, fasce di rispetto e queste cose qui. Poi ci sarà una seconda parte di cose che potrebbero essere attuate su indennizzo, e cioè altre cose che vi chiediamo di fare dando un indennizzo. In questa foto, guardate qui, che cos'ha fatto... [aratura verticale sul crinale]

C: Ovviamente queste cose non si possono fare.



DS: Ci sono delle situazioni di agricoltura che vi andranno un po' a incidere. Vi dico anche un'altra cosa, quello che accade sul Piomba, per il tratto che passa in riserva, poi si riflette su tutto il fiume, anche alla foce. Alla foce, infatti, ogni due anni devono prendere tanto di quel fango e portarlo via, ma quello proviene da qui, non dalla luna. E se si continua in quel modo non risolviamo niente. E ci saranno queste norme. Su questo aspetto cosa avete da dire?

CD: Allora, quella in foto è la zona del SIC, coltivata da anni, per forza di cose in maniera intensiva, perché sono delle vere e proprie imprese, non sono più le vecchie aziende agricole che lavoravano solamente per vivere alla giornata. Adesso si è creata la necessità di lavorare in maniera intensiva sui terreni, anche per gli allevamenti ci sono problemi come ad esempio reflui, e quant'altro da gestire anche nelle riserve e non. Quindi il problema a cui vi riferite è fondamentale, però, anche da parte nostra, che lavoriamo, diventa ingestibile fare un'attività intensiva rispettando innumerevoli regole. Certamente, le

regole devono essere rispettate e si deve dare una maniera, tipo indennizzi adeguati per far sì che l'imprenditore possa fare queste attività di regimazione delle acque, ... perché tutto questo che stiamo dicendo comporta del tempo, che non abbiamo più.

DS: E anche delle perdite economiche.

CD: Perdite economiche, e di tempo che è quindi economia anch'esso. Quindi, se viene fatto un piano di assetto in cui vengono considerate tutte le parti economiche, le aziende che producono all'interno della riserva, se ne può parlare, però bisogna tenere presente che sono aziende che devono andare avanti! Sennò, pensiamo al bene del territorio e tutto quanto, e siamo costretti ad andare via noi.

DS: Bene. La riserva ha anche un altro ruolo, e vi abbiamo mandati a chiamare perché abbiamo un'idea, per esempio, il piano dovrà anche regolamentare l'uso del marchio della riserva per la promozione dei prodotti agricoli, artigianali... questa è una forma anche di responsabilizzazione, perché ci sarà un regolamento e chi fa...

CD: È bene che ci sia, non è che possiamo fare [come vogliamo].

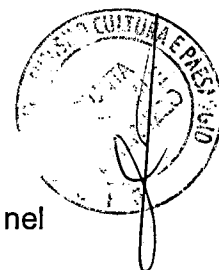
DS: Magari certe cose potrebbero essere introdotte, dicendo che puoi usare il marchio della riserva se fai una, due, tre cose basilari. Potreste essere [d'accordo] su questo?

CD: Potrebbe anche essere una soluzione adeguata.

DS: Per esempio, stiamo cominciando a pensare a filiere di alcuni prodotti da inserire nel circuito di vendita delle Oasi.

Ma: Scusi, esiste già un piano che può essere spiegato un po' più in dettaglio? Adesso parliamo di fare un piano, ma concretamente? Ci chiedete delle cose che nessuno ci spiega. Su cosa dovremmo essere d'accordo?

DS: Prima abbiamo detto: siete d'accordo a fare dei consorzi per gestire le strade? Non è uno scherzo! Voi ci potevate dire di no.



Ma: Io no lo dico, non esiste. Io devo dire che a me queste due strade non interessano, neanche le conosco, perché vivo dalla parte opposta. Per cui posso dire che la mia strada non ha questi problemi, per cui se faccio parte di un "condominio" so che il mio impegno è molto poco. Ma ripeto, mi manca per il momento, a causa della mia ignoranza, non ho neanche la minima idea del piano.

DS: È perché non c'è il piano adesso, si sta scrivendo, lo dobbiamo fare con voi. Ci sono delle analisi fatte, sulla parte naturalistica, però, siccome dobbiamo iniziare a ragionare sul regolamento, prima di arrivare a dire cosa si può fare e cosa no. Il piano sarà caratterizzato da quattro temi principali: la viabilità, o meglio mobilità, anche dei turisti tra il centro storico e la riserva; la sicurezza, cioè rischi, frane, quindi vuol dire agire soprattutto sugli agricoltori; però uno può dire a me, guardate, anche se mi date l'indennizzo più grande del mondo, non ci pensate proprio. È chiaro che non è automatico che uno dica che non vuole fare qualcosa e automaticamente noi facciamo retromarcia, perché non è il nostro ruolo. Il nostro ruolo è di ottemperare alle esigenze di chi ci vive, considerando le esigenze tecniche che ci vengono dai tecnici. Oggi il problema è su quali sono i vostri bisogni, sui bisogni vi abbiamo detto quali sono i nostri: noi dobbiamo risolvere l'erosione, questo è il tema, voi potreste dirci, benissimo, noi non siamo disponibili. Credo, invece, che ci abbiate dato disponibilità, adesso quindi ci iniziamo a lavorare. Le norme non sono state scritte. Il terzo punto che vi volevo dire è relativo alla parte urbanistica, cioè cubature e cose di questo genere. Noi stiamo iniziando a pensare a dei progetti specifici perché ci sono dei detrattori ambientali, urbanistici e architettonici in giro per la riserva. Chiedo all'architetto Marcone, li posso chiamare così?

Mar: Sì, se lo dici in modo più semplice.



DS: Delle schifezze [tutti ridono] dal punto di vista urbanistico, che magari però, un intervento pubblico per aiutare a toglierle tute quante è quasi impensabile, ma dovremmo prevedere delle facilitazioni su alcune cose, che ne so, sulla destinazione d'uso, sull'aumento di cubatura di qualcosa, rispetto a demolire qualche situazione magari molto brutta che va contro la [armonia] collettiva. Ci potremmo lavorare.

Ma: Io credo che tutti siano d'accordo sul fatto che sia l'agricoltura serve per risparmiare oppure conservare l'ambiente, ed è necessaria, perché se noi non lavoriamo, tutta questa bellezza della riserva non c'è.

DS: Sei sicuro? Continua che ora ti faccio vedere una cosa.

Ma: Ovviamente, tante cose che non sono fatte bene, sono da evitare per evitare l'erosione, ma altrimenti, secondo me anche un campo lavorato è bello.

Mar: Noi vogliamo che si faccia questo all'interno della riserva, che si lavori, che si lavori bene e meglio! Perché altrimenti una riserva priva dell'attività umana non ha senso.

Ma: Però, scusi, se noi facciamo un'agricoltura senza aratura...

No collettivo!

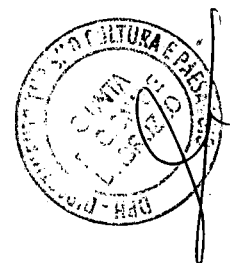
Mar: No, per amor di dio!

Ma: Se togliamo [l'aratura]...

DS: No, l'aratura secondo il pendio, cioè se uno ara in direzione del pendio, convogliando tutta l'acqua a valle, quello crea erosione del suolo, eppure si fa.

S: Allora quello dobbiamo imparare, come si fa a arare orizzontalmente un terreno in pendenza?

C: Dipende da situazione a situazione, comunque, per fare un inciso, era una domanda che vi volevo fare: se avete mai sentito parlare di quella... faccio una premessa, io sono ingegnere e non agronomo, quindi in questo campo ne sapete più di me, quindi poi, nel piano, o meglio, in quelle che saranno le sue attuazioni nei dieci anni successivi, con l'aiuto di tecnici di quel campo e con voi, si dovranno trovare delle soluzioni. Per intenderci, la mia competenza diciamo che finisce al ciglio della strada dove c'è la frana, poi, sul campo, ci pensate voi e magari l'agronomo. Io volevo chiedere: avete mai sentito parlare di tecniche di agricoltura conservativa?



CD: Minime lavorazioni.

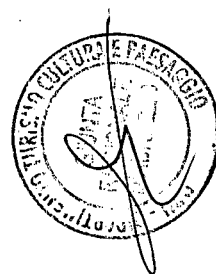
C: Esattamente. Minime lavorazioni, semine su sodo, ..., sono tecniche che in alcune situazioni possono essere usate, in altre no, bisogna studiarle caso per caso. L'aratura a girapoggio, quindi parallelamente alle curve di livello, in alcuni casi può essere usata, in altri no. Quindi, sono cose comunque da studiare tutti insieme, secondo me, facendo molto ricorso soprattutto alla vostra esperienza sul campo.

DS: Però non abbiamo detto che il no, per noi è difficile che si usi. Cioè, ci sono delle situazioni limite, come quelle che vi abbiamo fatto vedere, dove ci sarà una normativa secca, sulle altre, il piano non è che da domani mattina vi diciamo: se siete tutti d'accordo facciamo questa cosa qui; poi nessuno la saprà fare perché non l'ha mai fatta. Allora, diciamo, il primo anno facciamo il corso per gli agricoltori, usiamo le risorse della riserva per portare gli agricoltori a vedere situazioni dove si fanno, a imparare. Tutti quanti impariamo ogni giorno. Però potremmo anche non inserirla nel piano, questo significa il piano *in progress*.

Mar: In parole povere, dovete continuare tranquillamente a coltivare i campi, a fare il lavoro che avete sempre fatto, solo dobbiamo darci delle regole per non creare danni, non per farlo bene, perché il lavoro già lo fate bene.

I: Non creare danni alla collettività e non creare danni a noi.

C: Certo.



Mar: Lo spirito di questo incontro è cercare di migliorare l'intervento umano all'interno della riserva, per far migliorare anche il vostro reddito, se ci riusciamo. Questo è l'obbiettivo, non è quello di dare dei divieti stupidi, sennò ci saremmo messi a tavolino, il primo che passa butta giù una norma o un divieto e magari crea più danni che serenità. Invece noi vi vogliamo sentire, dalle piccole cose alle cose più importanti. Però, esce fuori dagli studi che abbiamo fatto e dalle conoscenze che abbiamo fino ad oggi, che vi sono delle cose che vanno corrette, e non ci sono santi. Cioè, quello che diceva Mimmo [Italiani], che vanno riaperte le cunette, è vero! Che le caditoie vanno pulite, è vero! Che non bisogna

arare al ciglio della scarpata, è altrettanto vero! Perché per un contadino, se io avessi lì un podere, mi tirerei spontaneamente due metri dietro, salvaguardando la strada che mi serve per accedere al fondo, anziché andare ad arare là e magari l'anno dopo ritrovarmi con la frana in mezzo alla strada, che non si riesce a passare.

C: E mezzo metro di terreno coltivabile in meno... che lo perdi comunque!

Mar: Su queste cose dobbiamo ragionare! Per tornare all'urbanistica, la casetta di campagna che abbiamo va salvaguardata, ad esempio dobbiamo smetterla con una mentalità che dice che tutte le case vecchie le dobbiamo abbattere o comunque vanno rifatte completamente perché il nostro modello di vita è la villetta della zona residenziale e così si è costruito negli anni '80. È vero, molti progetti sono stati approvati in questo modo, ma è anche ora di farla finita. I nostri luoghi sono caratteristici [per un altro genere di architettura]. L'edificio della signora [Harmel] ha un carattere, che poteva anche essere più perfetta nella ristrutturazione, tuttavia, la ristrutturazione del suo agriturismo ha un senso perché non ha demolito il preesistente, non vi ha aggiunto cemento armato in più rispetto a quello necessario; si è limitata a fare una cosa pulita e, come dire, caratteristica tipica dei luoghi. Quello dobbiamo fare.

DS: Adesso, nel piano ci saranno delle schede anche per come ristrutturare e che dovranno essere seguite. Ovviamente non è che ci possiamo inventare le cose, l'architetto Mar sta curando questa parte, e si prenderanno delle tipologie di abitazioni e voi ci potrete dire, per ristrutturare voglio riprendere questa tipologia di edificio qui. Certe persone stanno andando via, per cui lo dico subito, il piano adesso sta nella fase di analisi, quindi abbiamo fatto dove stanno i problemi, oggi abbiamo fatto un primo *brainstorming* si chiama, cioè un'idea dei vostri bisogni più sentiti. Io oggi ho buttato una cosa: allargamento della riserva, si vieta la caccia nel SIC. Non c'è stata una rivolta. Quando ho detto viabilità c'è stata una sollevazione, che vuol dire? Che si hanno lì dei problemi. Il piano come andrà avanti? Adesso per il piano iniziamo a produrre i vari regolamenti e le norme su cui ci sarà un lavoro vostro da fare, perché prima il piano andrà adottato dal comune e poi voi potrete fare quelle che si chiamano osservazioni. Da un punto di vista burocratico si aprono i sessanta giorni di tempo per le osservazioni e così. Ma noi non vorremmo fare solo così, noi vorremmo che, adesso che sapete che c'è una persona che



sta scrivendo un regolamento, ad esempio sulla regolazione dei cigli stradali etc etc, a mano a mano che iniziano a uscire i documenti relativi al piano, voi interveniate.

C: Anzi, potete darmi suggerimenti!

Ma: Ampliamento della riserva, io sono contrario al fatto che non si caccia, ma va bene, questo per me va benissimo, ma cos'altro comporta? Quali altri diciamo benefici o problemi porta? Io non lo so. Queste sono le cose che voglio sapere per poi decidere di sì, di no.

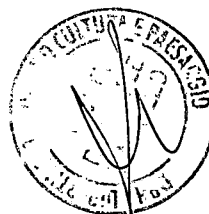
DS: Allora, noi partiamo dal presupposto che il piano del SIC andrà fatto ed è diverso dal piano della riserva, però in parte coincidono perché in parte la riserva coincide con il SIC. Allora, invece di avere 4 elementi di gestione di un territorio nello stesso comune, ne abbiamo uno, massimo due, e andiamo a fare cose un po' più... anche perché, un altro problema: consorzio di agricoltori, o marchio, naturalmente la riserva lo può dare solo a quelli dentro la riserva e nella fascia di rispetto, allora l'idea è che se si allarga la riserva noi il marchio della riserva lo possiamo dare a tutti gli agricoltori di tutti il sic. Idem per quanto riguarda quell'idea che i fondi che arrivano alla riserva poi possono essere usati anche per interventi fuori dall'attuale confine della riserva, se la riserva viene ampliata.

Ma: Contemporaneamente se la riserva diventa più grande più fondi possono arrivare.

DS: Sicuramente anche questa cosa qui. L'unica grande differenza di regolamento rispetto al SIC è la caccia.

Ma: Se quella è la differenza...

Ci: Il signore chiedo scusa, in che zona ha la proprietà?



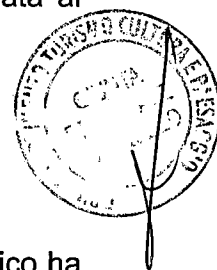
DA: A contrada S. Martino.

DS: Quindi quello era il problema. Io sinceramente ve lo dico, molti cittadini di Atri hanno risposto alla domanda sulla favorevolezza all'ampliamento del territorio sottoposto a riserva favorevolmente.

FF: Volevo dire che io sono d'accordo all'allargamento del parco, perché io sono contro la caccia e la caccia non si fa. Il mio terreno è invaso di caprioli e cinghiali e ho tutto il campo recintato di filo elettrico. Fin quando ci sono 10 cinghiali io mi salvo, ma quando ce ne stanno cento, fa ben poco.

DA: Ad esempio a breve uscirà il bando per l'assegnazione a chi è all'interno della riserva di recinti elettrificati in comodato gratuito, che non è una spesa che viene accollata ai contadini.

C: Quindi se le stava dentro la riserva aveva il recinto gratuito.



FF: Ma la spesa dei recinti alla fine non è una somma eccessiva, però a me un amico ha telefonato quest'estate chiedendomi se avevo rimesso i cinghiali in mezzo al mais. Io ho pensato fosse una battuta, invece loro erano entrati e non potevano uscire. Ecco il discorso che facevo prima, se ce ne stanno dieci ti salvi, ma sennò non ti salvi. Se i cinghiali hanno distrutto un campo l'indennizzo non sarà mai equivalente.

Mar: Allora, una cosa forse è bene chiarirla per quella domanda che hai fatto, cioè, siete interessati all'ampliamento dell'area sottoposta a riserva fino a tutto il perimetro del SIC? Un chiarimento fondamentale. Cioè, mentre la riserva dei calanchi è un'area che viene disciplinata da un piano di assetto che abbraccia sia il settore dell'agricoltura, sia quello dell'edilizia, quello delle strade, quello della biodiversità etc etc, il SIC, l'area SIC, che è più grande, è disciplinata dalla normativa comunitaria, di cui fa parte lo stato italiano e riguarda essenzialmente la tutela della flora, della fauna e della biodiversità; non incide sulla natura urbanistica dei luoghi, né su quella dell'edilizia, che restano invece demandati al piano regolatore generale. Capita la differenza? Mentre con il piano della riserva dei calanchi discipliniamo tutti i vari aspetti, con il piano SIC, se resta solo area SIC, vengono disciplinati quegli altri aspetti che riguardano la natura. Volevo fare un'aggiunta soltanto, è anche vero che attualmente il piano regolatore di Atri, unito alle norme regionali paesaggistiche e a quelle territoriali provinciali, già vincolano e disciplinano il territorio del SIC anche dal punto di vista urbanistico, della viabilità e dell'edilizia, per cui, in effetti, anche se allargassimo il piano della riserva a tutta l'area SIC, grosse modificazioni non ne avremmo perché tutta quell'area è già abbondantemente vincolata. Forse dovremmo stare

attenti, nel caso in cui si farà l'ampliamento, a salvaguardare e a disciplinare le attività esistenti a livello produttivo in particolare, perché ovviamente non possiamo essere rigidi in questo caso particolare. Questo è il quadro generale, calanchi-area SIC. Dopo di che uno si fa un'idea, inizia a ragionare e decide se conviene o non conviene.

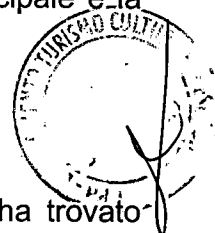
DS: Le rispondo un attimo sui cinghiali. Io mi occupo di riserve d'Abruzzo e lavoro in posti dove ce ne sono molti di cinghiali, nello specifico le Gole del Sagittario, ad Anversa degli Abruzzi, dove di cinghiali ce ne sono cento e non dieci. Non abbiamo poi grossi problemi perché la riserva è partita da molto tempo a fare interventi di prevenzione con gli agricoltori. Ora però una cosa la dico da tecnico: l'assioma, ci sono cacciatori non ci sono cinghiali o ci sono pochi cinghiali, non è vero e l'esempio classico in Abruzzo è quando hanno tagliato un pezzo del parco di S. Severino perché c'erano tanti cinghiali: hanno tagliato il parco ed è tornata la caccia in quel territorio. Se vedete l'andamento dei danni pagati ogni anno dalla regione non è cambiato nulla, perché il regime di caccia che c'è attualmente sui cinghiali praticamente non ha un grande effetto data la prolificità dei cinghiali. In sintesi, se pensate di risolvere il problema dei cinghiali con i cacciatori, è mal riposta la fiducia.

H: Io volevo chiedere una chiarificazione in merito a quello che era stato detto all'inizio. Lei ha detto che ci sono dei piani simili che sono in vigore già da dieci anni, allora prima di fare questo, perché non analizziamo i vantaggi e gli svantaggi, i punti positivi e negativi degli altri e vediamo un po' cosa si potrebbe fare qua in modo da avere una certa scelta. Io non so di che cosa parlate, cosa ci potrebbe essere in quel piano. Io fino ad adesso non ho capito di che cosa stiamo parlando.

DS: Allora, oggi per prima cosa c'è l'informazione. Fino a ieri, anzi fino a un'ora e mezza fa, probabilmente voi non sapevate che qui fra qualche mese ci sarà un nuovo piano e quindi nuove regole a cui attenersi. Primo scopo della nostra riunione, cioè farvi capire fin dove possiamo arrivare con il piano, a normare se fate dieci metri di cubatura in più per abbattere un capannone che è brutto, e quindi quello lo possiamo introdurre, possiamo allargare la riserva o meno, l'agricoltura: dei vincoli stretti, dei vincoli per indennità, le strade, la viabilità... quindi abbiamo iniziato a parlare in un primo incontro, noi in seguito possiamo farne altri. In questa riunione abbiamo già capito alcune cose, perché è chiaro che l'impostazione del lavoro non si fa in base a delle idee personali, io ho la mia idea, se

fosse per me fare tutta una serie di scelte, ma non sono io che comando, come si dice. Abbiamo riscontrato delle situazioni, adesso vi consegniamo dei questionari dove potrete scrivere sui vari temi, anche temi non trattati in questa sede, la vostra idea. E poi su quello costruiamo un piano cioè i nostri tecnici inizieranno a scrivere una bozza di regole come ad esempio non si può arare fino a un metro dalle strade e ve lo inizieremo a sottoporre alla prossima riunione. Quello che dice lei, sul consorzio degli agricoltori per il marchio, ci sarà un regolamento per l'uso del marchio. E allora potremo iniziare a concordare prima che lo stampiamo e poi dovete fare osservazioni scritte; in questo modo risolviamo prima dei problemi. Quindi, questa riunione è per capire gli indirizzi più forti del piano. Ad esempio, per l'allargamento della riserva abbiamo capito che il problema principale è la questione caccia. Qui c'è un'attenzione ma non c'è un esatto blocco.

[fine seconda ora di registrazione]



DS: Ad esempio, per la creazione di percorsi turistici, il professor Rovigatti ha trovato questo percorso dicendo che Silvi ha la costa, e sta vicina. Quindi ha ideato un pacchetto turistico che potrebbe essere proposto che non è quello: Pineto, mare e il turista viene ad Atri due ore, ma potrebbe essere Atri-Penne-Loreto-Città S. Angelo. Perché chi va sul mare e sta negli albergoni di Silvi, viene ad Atri due ore, ma è quello il turismo che vogliamo? Io non sono molto convinto che noi riusciamo in questa riserva a diventare così bravi da far venire le persone da noi invece di andare al mare. Sì, vai un pomeriggio ad Atri, ti fai un giro per il corso, alla riserva forse ci va il 5% di coloro che vengono in centro storico, se va bene, e che abbiamo risolto? Invece, non è possibile iniziare a pensare a questa cosa qui? ["ferro di cavallo" Atri-Penne-Loreto-Città S. Angelo]. E iniziare a scommetterci in un piano, ad esempio con una ciclo-ippovia che fa questo percorso? Il piano può supportare chi scommette su questi pacchetti turistici così, lo abbiamo fatto in altre riserve. Ad esempio ad Anversa abbiamo capito che bisognava fare l'albergo diffuso e la riserva ha finanziato, scusatemi il termine inglese, *lo start up* del progetto, finanziando diverse decine di migliaia di euro per fare formazione degli imprenditori, iniziamo a strutturare gli statuti, abbiamo fatto corsi con i terremotati. Questo percorso lo possiamo mettere nel piano. Questa è un'idea del professor Rovigatti, di stimolo, a me stimola tantissimo il fatto di pensare Atri non sul mare, ma una cosa quasi alternativa al mare. Questo vuole dire iniziare a mettersi in rete, ad esempio a Penne, dove abbiamo un'altra grossa oasi, un altro caposaldo. Se passa questa visione in un tavolo tecnico con voi, vuol dire che nei prossimi dieci anni il direttore della riserva dirigerà il suo tempo-lavoro alla

realizzazione di questo e non di un'altra cosa. Se mettiamo che passa come idea strategica quella delle vie vestine, noi, da qua a dieci anni, invece di andare a Roseto dall'albergatore a chiedere di mandarci i suoi turisti per due ore, se ne va al lago di Penne.

Fu: Secondo me è buona, anche perché l'abbiamo fatta la porcata di andare sulla costa...

Ci: Ma poi si proporrebbe come alternativa, offrendo sicuramente l'opportunità di una fruizione turistica più autoctona, perché in realtà la parte più reale dell'Abruzzo è questa. Perché dal versante turistico, stare a Silvi o stare a Cattolica, è molto meglio stare a Cattolica, almeno ci sono i parco giochi! Mentre sul versante Piomba c'è tutto un aspetto, una visuale che comunque potrebbe essere concorrenziale alla costa e alle città di mare.

Ma: lo apprezzo questa zona, che è veramente bella.

CD: Mi scusi, per la ricettività che cosa si potrebbe fare? Siccome in riserva abbiamo delle normative molto restrittive sull'edilizia, perché non possiamo né costruire né fare quasi niente, quindi delle aree ricettive, come si usano anche da altre parti, con bungalow, che siano sostenibili comunque sia, dove si possa raccogliere anche una porzione di turismo "a basso costo", perché non tutti possono permettersi l'albergo e fare 15 km prima di andare in riserva, insomma, perché in riserva esiste solo una struttura ricettiva all'interno.

DS: Allora, nel tavolo ci stiamo confrontando fortemente, infatti io la domanda l'ho messa anche nel questionario, io dal mio punto di vista dico no, perché stiamo trasformando le aree collinari in tendopoli, un'accozzaglia di cose non diverse da una periferia. Io penso che sia il caso di mantenere una forte identità anche urbanistica, anche edilizia.

CD: È chiaro!

DS: Ciò non vuol dire che non si possa fare nulla, ci sono dei capannoni abbandonati in riserva.

Ma: Anche case!



DS: Case! Noi da oggi vogliamo iniziare a ipotizzare norme. Ma se noi nel piano ci mettiamo delle cose, siete voi pronti a raccogliere la sfida? Perché noi non vogliamo mettere nel piano progetti che poi non verranno mai realizzati. altrimenti non ne parliamo neanche, dobbiamo fare cose concrete. Cioè, c'è da parte vostra la disponibilità anche ad abbattere una parte di edificio abbandonato che non ha quelle caratteristiche di bellezza per avere un'altra destinazione d'uso? Questo ha dei costi!

CD: È chiaro che abbia dei costi! Se una persona fa una domanda del genere significa che vuole investire sul turismo reale.

DS: Sì, però ha un costo in più rispetto a quello che avevi detto tu, perché se fai i bungalow e basta ha un costo, se fai i bungalow con una ristrutturazione di un certo tipo ne ha un altro.

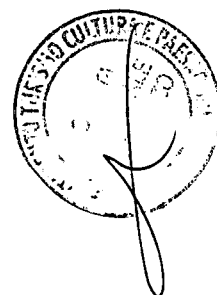
CD: Ci sono i pro e i contro. Nel mio caso io non ho né casolare né altro da destinare a ricettività turistica, avrei in mente di fare un qualcosa *ex novo* da dedicare appunto al turismo. Questa è la domanda.

DS: Allora, il regime ordinario che prevediamo è quello di non stravolgere le norme attuali. Stiamo esaminando alcune situazioni, e altre ce le dovete segnalare voi, dove non possiamo dire a un privato abbatti quella cosa abbandonata, per forza. Gli dobbiamo dire, se fai una cosa, abbatti pure quella.

CD: E chi non ha niente da abbattere non può fare niente?

DS: Si possono anche adottare dei sistemi di compensazione. In tante città abruzzesi si abusa approfittando del fatto che si trasferiscono cubature, per esempio. Possiamo fare dei processi che se tu ti prendi in carico della struttura di un privato che sta in Australia, che ha abbandonato una struttura e ti fai carico tu di quella cosa lì, si potrebbe anche fare. Però lo dobbiamo mettere nel piano, fino a quando non la mettiamo nel piano questa cosa non si può fare.

CD: Se ne può parlare insomma!



DS: Sì, oggi abbiamo capito che c'è un interesse.

Ma: Secondo me, tu, voi conoscete molto meglio i meccanismi che sono possibili, noi qua veniamo a ascoltare, non abbiamo la conoscenza di cosa si può fare, non si può fare, cosa porta il piano. Per cui, la cosa migliore sarebbe se certe idee ci verranno presentate.

H: Quello che avevo detto! Non si sa che cosa si può fare!

DS: Ma scusate, quando io vi ho fatto vedere quelle immagini, quella del "ferro di cavallo", mica il professore è arrivato dicendo questa cosa ha una portata strategica e domani mattina si fa così. Noi abbiamo discusso tre ore su questa cosa, perché ci ha fatto riflettere. Che vuol dire? Che oggi è la prima riunione, non è che adesso usciamo e facciamo il piano. Lo ripeto, è un modo per sentire "il polso della situazione" e capire dove orientare il piano. Orientare vuol dire che da domani mattina spenderemo del tempo, e lo toglieremo ad altre cose, per fare quello che ci sta chiedendo lui [Maier]. Intanto voi ci potete lavorare in questo mese.

DA: Per fare un esempio banale, c'era un'azienda, la Caldirola, che cercava un produttore di vini locali, io ora sto pensando a voi [M?], ma noi non potevamo dare il marchio a voi perché non siete all'interno della riserva e non abbiamo nessuno che produca vino all'interno della riserva! Quindi, anche ampliare vi da l'opportunità di lavorare con un'azienda che fa 29.000.000 di bottiglie di vino l'anno.

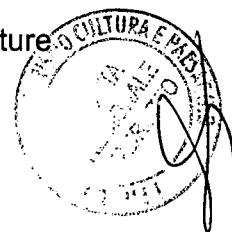
DS: Però, se oggi venivano 30 persone a dirci: non vi permettete, non ci lavoravamo su quell'ipotesi. Cioè quell'ipotesi diventava un ramo morto e da domani nessuno ne parlava più.

Ma: Sì, però questo atteggiamento a un certo punto fa finire tutto



DS: No, perché questo non è un tavolo che si sostituisce al consiglio comunale. Il piano lo adotterà il consiglio comunale, non ci sostituiamo, però dobbiamo lavorare tutti insieme, ognuno con le proprie caratteristiche. I tecnici, non è che uno dice bruciamo tutto, e domani si mette nel piano che si brucia tutto. Non lo facciamo questo, ma dobbiamo selezionare i temi forti su cui lavorare. Cesare Crocetti, ha un contratto di consulenza per

questo piano e lui si sta impegnando troppo rispetto a quello che gli diamo da un punto di vista economico, quindi dobbiamo indirizzarlo. Oggi ci sono venuti degli input che ci fanno lavorare in un senso e non in un altro. Questa cosa qui vi ha stimolato? Mi sembra di sì perché, anche il modo in cui ne avete parlato, quest'idea di subire il turismo costiero non piace neanche a voi! Questa cosa però cambia il volto del piano, cambierà anche il lavoro mio e di tutti voi per dieci anni. Però dobbiamo anche agire con delicatezza. Noi veniamo da un piano che prevedeva non so quante ristrutturazioni, tutte fatte dal pubblico, il piano della riserva, anche a confronto con altre riserve, non ha tanto funzionato bene, perché era troppo basato sull'edilizia, poco sull'immateriale, poco su queste cose che possono valorizzare la riserva anche in altro modo. Che vuol dire? Con la *batcam*, faccio un esempio, siamo andati su tg2, con un investimento di 7000 euro, un passaggio al tg2, se uno lo dovesse comprare costa 20/30.000 euro, siamo andati su tutti i giornali. Oltre che la sua valenza dal punto di vista scientifico, anche da un punto di vista della promozione ha pagato. Ecco, queste cose il piano d'assetto attuale non le affrontava. Adesso sapete che c'è un piano, che si stanno lavorando delle persone, le avete viste in carne ed ossa, avremo altri incontri quando avremo i documenti un po' più corposi e ci saranno presentazioni magari la prossima volta, che sarà tra un mese, un mese e mezzo, in cui, su questi temi ci saranno ulteriori approfondimenti, con presentazioni del singolo ricercatore o esperto. Noi a giugno vorremmo chiuderlo questo percorso. Vi diamo il questionario che nei prossimi giorni ci dovreste riconsegnare. Un altro aspetto sul turismo: nel tavolo tecnico è venuto fuori il problema della mobilità anche dal punto di vista turistico, e in questo la signora H ci ha aiutato. Noi possiamo continuare a fare agriturismi dentro la riserva e promuoverli, poi però la gente scappa perché non ci arrivi. Forse non è meglio pensare che la riserva contribuisca a promuovere la ricettività nel centro storico? E le funzioni della riserva sono altre? Quindi invece di fare una cosa che dal punto di vista di struttura e anche patrimoniale è impegnativa, cioè, fare i bungalow, impegna, adesso, il 10 [aprile] scade il bando per i progetti leader per il GAL, dove ci sono bei finanziamenti, si stanno formando dei GAL, poi magari chi è interessato me lo può chiedere dopo la riunione così non tediamo gli altri. In questi progetti, invece di supportare i bungalow, supportano ad esempio le sale del gusto, allora uno potrebbe immaginare che invece di strutturare dieci camere, potrebbe continuare a fare il suo mestiere di agricoltore, e le persone che vengono dormono qui ad Atri e tu fornisci servizi a chi dorme ad Atri, che è una cosa un po' diversa. Puoi fare la fattoria didattica, per esempio, quindi non ti appesantisci, il centro storico rivive e si strutturano le aziende della riserva come strutture



che danno servizi. Io non ho la mia idea, ma la Coldiretti ha presentato i dati ultimamente che mostrano che il settore degli agriturismi non è in crisi, ma ha un trend negativo. Allora, ci conviene andare in quella direzione? Io penso di no. A me personalmente piace pensare che le persone vengano qui, facciano un sentiero all'interno della riserva, vengano con la navetta, visitano l'azienda che riesce a vendere i suoi prodotti col marchio della riserva, che magari stanno un giorno intero a pranzo lì, che magari poi tornano in centro storico, una cosa più di questo genere. Tantissime scuole, un numero impressionante, vanno nelle fattorie. Molti, nei questionari, hanno risposto di dirigersi verso questo tipo di turismo.

I: Ma scusi, avete prima interpellato persone del centro storico e poi noi?

DS: Perché siete più importanti.

DA: È stato fatto a posta perché con voi volevamo avere più informazioni, più strumenti per il dibattito, per il confronto.

S: No, no, l'ho fatto io, mi assumo la responsabilità. Ho fatto questa scelta. Volevo sapere quali domande precise mettere per le persone che abitano in riserva, perché io comunque non ci abito, quindi volevo prima capire come la pensavano gli altri e quali potessero essere le opinioni generali per poi mettere delle cose più precise.

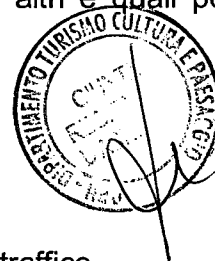
DS: Prima uno guarda al contesto e poi va all'obiettivo.

M: Ad esempio un problema è che il centro storico non è chiuso al traffico.

DS: Eh, noi come WWF un'idea ce l'abbiamo...

Ma: E se qualcuno vuole promuovere dei percorsi a piedi poi ci sono sempre queste macchine...

DS: Allora, ti rispondo con una battuta, il consigliere regionale del WWF, siccome oggi ci sarà la Giornata della Terra, allora vedremo il film *The age of stupid* e si è deciso di spegnere le luci in piazza, ci ha telefonato la RAI perché dovevamo scegliere i comuni



dove mandare le telecamere della RAI e si è pensato di mandarli ad Atri dove c'è una piazza bellissima, il problema è che ci sono le automobili, che da un punto di vista della comunicazione è terribile.

Ma: Questa purtroppo è una prova che una città più grande è più sensibile rispetto ad Atri.

DS: Il suo è un tema importante, ma oggi siamo qui per parlare del piano d'assetto. Avete a disposizione Adriano, possiamo andare dai botanici, alla facoltà di architettura. Dovete considerare che l'opportunità di ampliare la riserva è importante per i fondi e che abbiamo perso l'opportunità di prenderli prima perché come WWF io ero ai tavoli e l'assessore quando ha chiesto dei fondi, al tavolo e ci sta un matto, Augusto, che dice che il WWF vuole far spendere i fondi per i SIC, poi ci stanno dieci cantine sociali del chietino a fronte dei SIC e delle grandi case vinicole ha deciso di erogarli ai secondi. Questo significa che vi dovete organizzare anche voi, che dovete fare rete, anche con altri SIC. Perché a me interessano queste cose per una questione egoistica ambientalista, cioè, più soldi ai SIC per fare tante cose belle a favore degli animali, più fondi, più uccelli e io sono contento. Da parte vostra, però, è il vostro reddito.

Ma: Io torno a fare la mia domanda iniziale. A questo punto, chi non vuole ampliare la riserva non ha idea, perché in questo modo si avrebbe un fondo per la riserva e un fondo per il SIC, giusto?

DS: Allora, i finanziamenti sono separati, diciamo così, sono due canali differenti: la riserva ha il finanziamento regionale, il SIC ha i finanziamenti, soprattutto per la parte agricola, dal piano di sviluppo rurale, quindi, sempre regionali, ma che vengono dalla comunità europea. Se si allarga la riserva cambiano degli indici con cui si calcolano i soldi per le riserve e appunto, questa riserva dovrebbe prendere, nella spartizione dei fondi per le riserve, un po' di più. È anche vero che quest'anno, io vi dicevo che non ci hanno ancora dato i fondi ordinari, che sono quelli per pagare gli stipendi. Sugli straordinari, cioè sugli investimenti quest'anno nel capitolo di bilancio abbiamo uno zero spaccato. Per questo dicevo, andate a leggere il bilancio regionale, è tutto zero, tutto! Ma anche cose forse più importanti delle riserve! Adesso li hanno messi sui fondi FAS, su altri fondi, quindi adesso ci danno i fondi FAS, però è chiaro che una riserva più grande pesa di più sui fondi. Ma a parte questa cosa, anche come semplificazione, perché voi immaginate adesso che ci



saranno anche gli altri piani: il piano del SIC, che gestisce in parte la riserva e in parte no, il piano della riserva che gestisce solo la riserva, ma ha anche il SIC all'interno... la semplicità porta anche a poter fare più cose. Un'altra cosa, i SIC poi dovranno essere gestiti, si dovrà individuare un responsabile della gestione, se coincide con la riserva voi avete un direttore della riserva che pensa anche al resto del territorio. Siccome mi risulta che la regione vorrà affidare i SIC al comune, quindi se voi non siete una riserva avrete un direttore per la parte del SIC ricadente all'interno della riserva e il resto lo dovrà gestire il comune, ma il comune non ha i tecnici che possono stare a pensare tutto il giorno a come reperire i fondi della comunità europea per il SIC e questo è un problema di ordine molto pratico. Grazie della partecipazione. Caterina è addetta alla partecipazione, abbiamo preso una persona poco pagata, ma pagata, per seguire la partecipazione nella redazione del piano. Noi ci crediamo alla partecipazione, non lo facciamo per scherzo. Potevamo prendere un ornitologo, invece abbiamo preso una persona laureata in scienze sociali, che sta facendo un dottorato di ricerca su quel tema, perché deve assicurare la presenza, oggi l'ha assicurata e avete una persona che fa questo per mestiere.



APPENDICE D. Il questionario autosomministrato consegnato ai portatori di interessi in Riserva e nel SIC.

Carissima/o cittadina/o,

in occasione della redazione del nuovo Piano d'Assetto della Riserva naturale regionale Oasi WWF-IAAP Calanchi di Atri, abbiamo intrapreso una campagna di comunicazione e partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse al piano. Il Piano d'Assetto della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri che individuerà tutte le regole, i progetti e le opportunità della riserva per i prossimi anni.

La somministrazione di un questionario ci è parso lo strumento migliore al fine di raccogliere i tuoi messaggi, le tue proposte e le tue critiche per dare luogo a iniziative, progetti e politiche di gestione della Riserva che rispecchino il più possibile le esigenze dei cittadini, di coloro che vi risiedono o hanno proprietà al suo interno e nelle aree limitrofe. La tua voce è importante, **è un modo per migliorare insieme l'Oasi WWF.**

Sentiti libero di esprimere la tua opinione, ricorda sempre che non ci sono risposte giuste o sbagliate e che il TUO contributo è preziosissimo per il nostro lavoro!

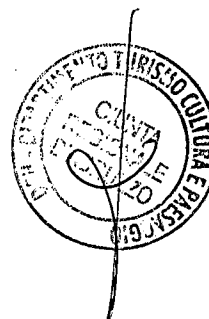
Per ulteriori informazioni puoi chiamarci al numero 085 8780088, oppure scriverci una mail all'indirizzo info@riservacalanchidiatri.it, oppure inviarci un messaggio tramite il gruppo Facebook "Oasi WWF Calanchi di Atri", o ancora tramite skype all'account "Oasi WWF Calanchi di Atri"

Il vicesindaco

Domenico Felicione

Il direttore

Adriano De Ascentiis



DATI INDIVIDUALI

a. NOME COGNOME	ETÀ

b. INDIRIZZO	TELEFONO	E-MAIL

PERCEZIONE DELLA RISERVA NATURALE E DEL SIC

1. La tua abitazione è all'interno del territorio della Riserva naturale?			
sì <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	non so <input type="radio"/>	NR <input type="radio"/>

2. Se sì, puoi indicare da quanti anni abiti nella tua attuale casa?

3. Durante l'anno, quante volte partecipi alle iniziative organizzate dall'Oasi WWF Calanchi di Atri?				
Sempre <input type="radio"/>	spesso <input type="radio"/>	raramente <input type="radio"/>	mai <input type="radio"/>	NR <input type="radio"/>

4. Se partecipi RARAMENTE o MAI, puoi indicare qual è il motivo prevalente?	
scarsa informazione sulle iniziative in atto	<input type="radio"/>
manca di tempo	<input type="radio"/>
problemi di salute	<input type="radio"/>
problemi familiari	<input type="radio"/>
difficoltà di spostamento	<input type="radio"/>
non mi interessa	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>



5. Quali sono le attività cui hai partecipato durante gli anni precedenti? Prova ad assegnare un voto da 1 a 6 a ciascuna attività cui HAI PARTECIPATO (segna con una X la casella prescelta)

visita guidata al chiaro di luna "La luna e i calanchi"	
escursioni tematiche	
corso di micologia (funghi)	
corso di giardinaggio	
corso di formazione in ingegneria naturalistica	
proiezione di film e documentari "cineoasi"	
conferenze tematiche presso la villa comunale	
rassegne musicali	
degustazioni dei prodotti tipici e della Riserva naturale	
manifestazioni teatrali	
altro (specificare)	

6. Vorresti essere maggiormente informato sulle attività della Oasi WWF? (segna con una X la casella prescelta)

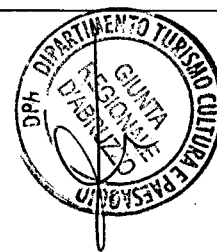
si	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>
----	-----------------------	----	-----------------------	--------	-----------------------

7. Se sì quali tra i seguenti mezzi di comunicazione preferisci per ricevere le informazioni dall'Oasi? (puoi scegliere più di una risposta)

Sms	<input type="radio"/>	facebook (social network)	<input type="radio"/>	sito internet della riserva	<input type="radio"/>
Periodico comunale Atrinforma	<input type="radio"/>	televisione locale (tvAtri)	<input type="radio"/>	manifesti, volantini e affissioni	<input type="radio"/>
eventi pubblici	<input type="radio"/>	quotidiani locali	<input type="radio"/>	quotidiani online	<input type="radio"/>
e-mail	<input type="radio"/>	altro (specificare).....	<input type="radio"/>	NR (non risponde)	<input type="radio"/>

8. Come consideri la presenza sul territorio comunale della Riserva?

uno strumento importante di tutela del paesaggio e della natura	<input type="radio"/>	un vincolo allo sviluppo del Comune di Atri	<input type="radio"/>
un bene comune da lasciare in eredità alle prossime generazioni	<input type="radio"/>	un ulteriore onere economico per il Comune di Atri	<input type="radio"/>
un'opportunità per i cittadini di Atri	<input type="radio"/>	uno svantaggio per i cittadini di Atri	<input type="radio"/>
un elemento utile per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio	<input type="radio"/>	altro (specificare)	<input type="radio"/>
NR (non risponde)	<input type="radio"/>		



9. L'Oasi WWF e le zone limitrofe sono anche un SIC. SIC significa sito di interesse comunitario, cioè un luogo segnalato dalla Comunità Europea per la protezione di specie rare, animali e vegetali. L'attuale SIC comprende, oltre all'area sottoposta a Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri, anche una parte del territorio comunale, che si estende al di sotto della strada provinciale di Treciminiere fino al Colle S. Giovanni e, costeggiando il fiume Piomba, risale in prossimità della strada provinciale per Castilenti ed abbraccia anche una parte di C. da S. Lucia. Ne hai mai sentito parlare? (segna con una X la casella prescelta)

sì <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	NR (non risponde) <input type="radio"/>
--------------------------	--------------------------	---

10. Come consideri la presenza sul territorio comunale del SIC ?

uno strumento importante di tutela del paesaggio e della natura	<input type="radio"/>	un vincolo allo sviluppo del Comune di Atri	<input type="radio"/>
un bene comune da lasciare in eredità alle prossime generazioni	<input type="radio"/>	un ulteriore onere economico per il Comune di Atri	<input type="radio"/>
un'opportunità per i cittadini di Atri	<input type="radio"/>	uno svantaggio per i cittadini di Atri	<input type="radio"/>
un elemento utile per pubblicizzare e vendere i prodotti del territorio	<input type="radio"/>	altro (specificare)	<input type="radio"/>
NR (non risponde)	<input type="radio"/>		

11. I problemi relativi all'ambiente sono spesso fonte di dibattito e preoccupazione. Pensando alla Riserva e al SIC, metti in ordine da 1 a 10, in classifica, i seguenti problemi: da quello che ti preoccupa maggiormente (1) a quello che ti preoccupa meno (10)

a. inquinamento delle acque	
b. inquinamento elettromagnetico	
c. inquinamento acustico (rumore)	
d. inquinamento atmosferico/ olfattivo (odore, puzzo...)	
e. presenza di strutture pericolose per la viabilità (strade, incroci, ponti, ...)	
f. discariche abusive	
g. bracconaggio	
h. costruzioni degradate/abbandonate	
i. erosione del suolo	
l. allagamenti	
m. altro (specificare	
NR (non risponde)	



12. Quali sono, a tuo avviso, le caratteristiche che rendono poco ospitale l'Oasi WWF Calanchi di Atri? (puoi scegliere più di una risposta)							
strade dissestate	<input type="radio"/>	costruzioni poco gradevoli	<input type="radio"/>	informazione insufficiente	<input type="radio"/>		
assenza di collegamenti pubblici con l'Oasi	<input type="radio"/>	segnaletica scarsa	<input type="radio"/>	discariche abusive	<input type="radio"/>		
altro (specificare)			<input type="radio"/>	NR (non risponde)		<input type="radio"/>	

13. Saresti favorevole all'ampliamento dell'area sottoposta a Riserva naturale?							
sì, includendo tutto il territorio del SIC	<input type="radio"/>	sì, includendo solo una parte del SIC	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	NR (non risponde)	<input type="radio"/>

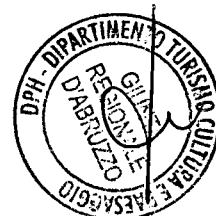
VIABILITÀ E DIFESA DEL SUOLO

14. Consapevole dell'onerosità della manutenzione e della scarsità dei fondi, in una prospettiva di revisione del piano di gestione delle strade, qual è a tuo avviso la migliore soluzione per migliorare la viabilità all'interno della Riserva?	
tenere il vigente piano di gestione delle strade	<input type="radio"/>
chiudere alla circolazione le strade più dissestate e tenere un'unica strada	<input type="radio"/>
spostare l'accesso alla Riserva in una zona diversa da quella attuale	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>
NR (non risponde)	<input type="radio"/>

15. Qual è la tratta che percorri abitualmente per recarti a lavoro? E per raggiungere il centro storico del paese?	
Lavoro	centro storico
.....
.....

16. Qual è il mezzo di trasporto che usi abitualmente per raggiungere il posto di lavoro? E per muoverti abitualmente?			
Lavoro		muoverti abitualmente	
a piedi	<input type="radio"/>	a piedi	<input type="radio"/>
auto privata/moto	<input type="radio"/>	auto privata/moto	<input type="radio"/>
Bicicletta	<input type="radio"/>	bicicletta	<input type="radio"/>
mezzo pubblico	<input type="radio"/>	mezzo pubblico	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>	altro (specificare)	<input type="radio"/>

17. Nell'ultimo anno, tu o qualcuno dei tuoi familiari avete subito danni ai mezzi di trasporto percorrendo le strade della Riserva? E ai tuoi ospiti?															
te e tuoi familiari								Ospiti							
sì	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>	NR	<input type="radio"/>	Sì	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>	NR	<input type="radio"/>



18. Se sì, puoi specificare quale tra i seguenti danni?			
te e i tuoi familiari		Ospiti	
forare pneumatici	<input type="radio"/>	forare pneumatici	<input type="radio"/>
rompere ammortizzatori	<input type="radio"/>	rompere ammortizzatori	<input type="radio"/>
danni alla carrozzeria	<input type="radio"/>	danni alla carrozzeria	<input type="radio"/>
danni al motore	<input type="radio"/>	danni al motore	<input type="radio"/>
danni all'assetto del veicolo	<input type="radio"/>	danni all'assetto del veicolo	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>	altro (specificare).....	<input type="radio"/>

19. Saresti disponibile a cambiare modalità di lavorazione e gestione dei terreni per evitare erosioni, frane?	
Sì, adottato già pratiche per evitarle	<input type="radio"/>
Sì, sempre perché riguarda la sicurezza di tutti	<input type="radio"/>
Sì, solo con indennizzi specifici	<input type="radio"/>
No	<input type="radio"/>

20. Se no, perché?
.....
.....

PROPOSTE OPERATIVE

21. Prova ad assegnare un punteggio da 0 (minimo) a 10 (massimo), per esprimere quanto, secondo te, dovrebbero essere valorizzati gli aspetti dell'Oasi WWF sotto elencati	
BIODIVERSITÀ	
rarietà delle specie di flora e fauna 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	ricerca scientifica 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
MORFOLOGIA	
bellezza del paesaggio 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	osservatorio geomorfologico 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
ATTIVITÀ	
valorizzazione di beni culturali e archeologici 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	educazione ambientale 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
attività turistiche 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	fonti di energia rinnovabili (pannelli solari, microeolico, geotermia...) 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
attività agricole (coltivazione, allevamento e produzione tipica locale...) 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	
ATTIVITÀ RICREATIVE	
naturalistico-sportive (mountainbike, trekking...) 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	culturali (cineoasi, letture, informazione ed educazione ambientale...) 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
con persone diversamente abili 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	altro (specificare)
NR (non risponde)	



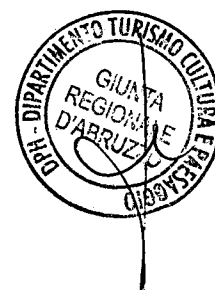
22. In una prospettiva di sviluppo turistico legato alla Riserva naturale, quale tra le seguenti soluzioni per la creazione di strutture ricettive consideri migliore per Atri?	
agriturismi all'interno nella Riserva naturale	<input type="radio"/>
alberghi nella Riserva naturale	<input type="radio"/>
bed&breakfast nel centro storico collegati alla Riserva naturale con un percorso a piedi e/o navette	<input type="radio"/>
alberghi nel centro storico	<input type="radio"/>
agriturismi, ma solo nei territori circostanti la riserva	<input type="radio"/>
un sistema di albergo diffuso con le camere nei palazzi del centro storico	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>

23. In una prospettiva di sviluppo del settore agroalimentare, saresti favorevole alla instaurazione di contatti con ristoranti e strutture ricettive per fornire loro i prodotti della riserva?							
sì	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>	NR (non risponde)	<input type="radio"/>

24. Se possiedi un'azienda in riserva, cosa produce?

25. Saresti disposto a creare fattorie didattiche e altre iniziative per favorire le visite presso la tua azienda per turisti? E per le scolaresche?							
per i turisti							
sì	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>	NR (non risponde)	<input type="radio"/>
per le scolaresche							
sì	<input type="radio"/>	no	<input type="radio"/>	non so	<input type="radio"/>	NR (non risponde)	<input type="radio"/>

26. In vista della commercializzazione e diffusione dei prodotti della riserva, qual è a tuo avviso la strategia migliore?	
creazione di un marchio della riserva con acquisizione di certificazione biologica per ciascuna azienda	<input type="radio"/>
creazione di un marchio della riserva con l'obbligo di rispettare un disciplinare	
creazione di gruppi di acquisto solidale	
creazione di un punto vendita dei prodotti della riserva all'interno della riserva	
creazione di un punto vendita dei prodotti della riserva online	
altro (specificare)	



27. Quale mezzo di trasporto preferiresti usare per raggiungere l'Oasi WWF dal paese? E per i turisti? (metti una X sulla colonna "per me" e una sulla colonna "per i turisti", in base alla tua preferenza, puoi scegliere anche più di una risposta)			
in automobile/moto	per me	<input type="radio"/>	per i turisti <input type="radio"/>
in bicicletta	per me	<input type="radio"/>	per i turisti <input type="radio"/>
a piedi	per me	<input type="radio"/>	per i turisti <input type="radio"/>
con mezzi pubblici	per me	<input type="radio"/>	per i turisti <input type="radio"/>
altro (specificare).....	per me	<input type="radio"/>	per i turisti <input type="radio"/>

GESTIONE DEI RIFIUTI E DEI REFLUI

28. Fai la raccolta differenziata?			
sempre <input type="radio"/>	spesso <input type="radio"/>	raramente <input type="radio"/>	mai <input type="radio"/>

29. Se no, per quale motivo?			
il servizio non è attivo per la mia zona	<input type="radio"/>	non mi interessa	<input type="radio"/>
mi crea problemi	<input type="radio"/>	non so come si fa	<input type="radio"/>
altro (specificare)			<input type="radio"/>

30. Se fai la raccolta differenziata quali tra i seguenti prodotti raccogli separatamente?					
carta <input type="radio"/>	vetro <input type="radio"/>	alluminio <input type="radio"/>	organico <input type="radio"/>		
plastica <input type="radio"/>	ferro e metalli <input type="radio"/>	ingombranti <input type="radio"/>	oli di frittura <input type="radio"/>		
altro (specificare).....					<input type="radio"/>

31. Per lo smaltimento delle acque di scarico, hai una fossa imhoff?				
sì <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	non so <input type="radio"/>	NR (non risponde) <input type="radio"/>	

32. Se sì, ti ritieni soddisfatto di questo genere di smaltimento?				
sì <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	non so <input type="radio"/>	NR (non risponde) <input type="radio"/>	

33. Quale tra le seguenti possibilità di smaltimento dei reflui ritieni maggiormente adatta alle tue esigenze?	
fossa imhoff	<input type="radio"/>
Fitodepurazione	<input type="radio"/>
Fertirrigazione	<input type="radio"/>
fosse non disperdenti (a tenuta)	<input type="radio"/>
altro (specificare).....	<input type="radio"/>



I dati raccolti nell'ambito della presente indagine sono tutelati dal segreto statistico e pertanto non possono essere esternati o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale e possono essere utilizzati solo per scopo statistico (art. 9 del decreto legislativo 6.9.1989, n. 322)

